TECHE
UDINE

MANOSCRITTI

FONDO JOPPI

Manoscritto n. J_MSS_0128

I manoscritti che compongono compongono il fondo, assieme alle migliaia di testi a stampa - compresi rari incunaboli e cinquecentine - il Fondo Joppi, sono quasi esclusivamente di interesse friulano. La raccolta si è formata nell'arco di una sessantina di anni grazie alle ricerche di Vincenzo ed Antonio Joppi.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine - Inventario dei manoscritti del Fondo Joppi
https://www.techeudine.it/fondo-joppi
https://www.sbhu.it/

Cortinovis Lettere Spirituali Msso.

N.° 128

128 - CORTENOVIS *(Angelo Maria)* di Bergamo. — Discorsi e Lettere spirituali. Varie lettere sono dirette a Maria Rosa Tartagna alle Cappuccine di Udine (1789-1796) col nome di Suor Giovanna. Il P. Cortenovis — nota Ant. Joppi — fu un distinto letterato ed antiquario, morto a Udine nell'età di 74 anni. Veggasi il suo « Elogio » scritto dall'ab. Lanzi; le varie sue pubblicazioni a stampa risguardanti antichità Aquilejesi e la sua biografia scritta da G. Bragato [Vedi « Pagine Friulane » An. XV pag. 67]. In fine vi è aggiunta una *Lettera* autografa in data 29 gennaio 1796, colla quale cerca di persuadere suor Giovanna a rimanere monaca.

n. 1727 m. 1801
Barnabita a Udi

Un vol. in-8° rileg. in cartone: scrittura del sec. XVIII (fine), di mano ignota.

1727 m. 1801.
..nabita a Udine.

Angelo Maria Cortinovis Barnabita
a Udine (originario di Bergamo)

Discorsi e lettere spirituali -
varie lettere sono dirette a Maria
Rosa Tardogna alle Cappuccine di
Udine. 1789 - 1796 col nome
di Suor Giovanna.

Il P. Cortinovis distinto letterato ed antiquario
morì a Udine nel 1801 di 74 anni. Veggasi il
suo Elogio e le varie sue pubblicazioni a
stampa riguardanti antichità aquilejesi

Vedi biografia del
P. Cortenovis in
«Pagine Friulane» An. 19.. pag..
scritta da G. Bragato

Dom.ca 3.a Dot Pascha
Pacem habemus ad Deum. S. Paolo
nella Epist. ai Rom. al Cap. 5.to

Vi ricordate voi miei Sig.i d'una certa massima di S. Francesco di Sales, che noi abbiamo un altra vuolta benvi proposta, ma non trattata circa la maniera d'aver la santa pace in riguardo a Dio? La Massima era questa Per avere noi la pace, dice il Santo, in riguardo ha Dio non è mai meglio che lasciar fare a Dio e abbandonarci noi ma intieramente alla sua Divina volontà. Sopra di questa massima adunque discorremo un poco oggi e divideremo il nostro discorso in Due punti. Un primo punto noi lo metteremo a convincerci della raggione di una tal massima; è un secondo punto poi lo metteremo a istruirci, a istruirci sopra la pratica della medesima. Due punti Sig.ri miei tutti due non di molta estenzione ma ben si di molta importanza, di molta anche forsi necessità, e certo coll ajuto del Signore di moltissimo profitto e diamo subito principio

I

Quale e dunque Sig.ri miei primieramente la ragione su cui si fonda questa gran massima di S. Francesco di Sales: che per avere

cioè la pace riguardo a Dio non è mai meglio
che lasciar fare appunto a Dio, e abbandonarsi
noi intieramente alla divina sua volontà. La ra_
gione dice egli medesimo, eccola subito evidentis
sima: Perchè a far, dic'è il Santo altrimenti, a
non volere cioè lasciar fare a Dio e a non abban_
donarci alla volontà sua SS.ma cosa guadagnia_
mo noi? che questa sua volontà non si faccia?
No, risponde almeno ordinariamente, no? Quando
dice Dio pel suo Profeta: quando io voglio una
cosa la voglio. - il Padrone sono io: Ego Domi_
nus; onde la mia volontà ha da essere fatta; e
quello che voglio io a dispetto di chi non vuole
ha infallibilmente da essere: Consilium meum
stabit et voluntas mea fiet. Onde poi soggiun_
gea quel S. Uomo nel Libro di Ester: Signore
diceva se voi volete umiliarmi, svergognarmi,
fulminarmi; se volete mandarmi adosso la fame,
la sete, la povertà, le malattie, la morte, se
veramente la volete bisogna starvi, non occore
cozzarla con voi, perchè alla vostra volontà
quando è assoluta niuno può mai resistervi,
nemo est qui possit tuae resistere voluntati. Onde
noi non verressimo far altro che a inquietarsi
inutilmente, e in luogo di procurarci la pace
veressimo anzi con questo mezzo medesimo, anzi più
a perderla;

Che se pur se pure risvigliò Giobbe, se pur qualche volta Dio permette, che o direttamente, o indirettamente alla sua volontà noi resistiamo cosa succede allora? che noi vengiamo ad aver pace. Censa te dice il profeta quis resistit ei, et pacem habuit. Nissuno ha resistito alla volontà di Dio che poi abbia avuto pace. Quanto ha avuto perche non poteva averla. La volontà di Dio bisogna ricordarsi, che è la volontà di un gran Dio, e di un gran Padre verso di noi, che però ella non può essere in riguardo nostro altro per oggetto che il nostro unico e vero bene. Onde noi sottraendoci, e resistendo alla medesima, venghiamo anzi a tirarsi addosso il nostro male. Se male dice S. Agostino siamo mai stati, sarà giusto allora allora siamo sicuri che staremo peggio che mai. E però un anima la quale si sottraga, e resista alla volontà del Signore guai a lei. Deh anime audaci che sarà come sapete che? Come un corpo che abbia un ossa fuori di luogo. Chi ha mai provato slogatura d'un ossa intenderà meglio la forza di questa similitudine. Un corpo che abbia un ossa fuori di luogo, voltatelo da qualunque parte, e mettetelo in qualunque maniera ritto, appoggiato, disteso, su un fianco, su un altro non serve ogni situazione per lui è dolorosissi

ma vera reverra in tergum, et in latere dura sunt omnia. Così fate conto dice S. Agostino che succede a quell'anima la quale si sottragga e resista alla volontà del Signore. Lasciate pure dice egli che si volti e rivolti, facciate pure che si rimeni per istar bene, che bene non istarà; e pace non l'averà in eterno. Pax non erit illi: non erit pax in eternum.

Ma all'opposto poi dice il medesimo S. Francesco di Sales questa pace che non averanno mai quelle anime che si sottragono e resistono alla volontà del Signore la avranno benissimo quelle che si abbandonano interamente alla medesima. Oh quelle si ripiglia, quelle si che delectabuntur in multitudine pacis. Perchè questi due pensieri dice egli l'uno che alla volontà di Dio non si può già resistere, e l'altro, che quand'anche si potesse non tornerebbe conto a farlo. Questi due pensieri dissi sono due gran pensieri per esse, e questi sono condotte il Santo quei che in esse operan, quei cioè che le inquietano. In fatti miei Sig.ri mille esempi di ciò si leggono sì per libri, ma senza impegnarmi in molti contentiamoci dei seguenti due

Il V. P. Antonio Grassi della Congregazione dell'Oratorio di Fermo era un uomo pieno di virtù, ma era insieme un uomo pieno di pace. Non si turbava mai, e la gran serenità che sempre compariva in volto faceva testimonianza della pace di cui era ripieno il suo cuore. Ora di questo Venerabbile Uomo si legge che la parola sua familiare era questa. Ab eterno diceva egli sempre, ab eterno ab eterno. Volendo dire che ogni cosa che succede al Mondo era stata già determinata da Dio, già scritta sul Libro di Dio sin da tutta l'eternità: che perciò la tale, e la tal cosa per esempio ha dunque da succedere e che non succederà giammai niente altro. Questo era il gran pensiero che lo preservava da tutte le conturbazioni, e che lo teneva sempre in pace. Onde in tante cose contrarie che succedevano a lui di fatto di giorno in giorno: che occorre che m'inquieti diceva è succeduto così perché avea da succeder così: e avea da succedere così perché Iddio ab eterno avea distinato così. Sia dunque benedetto Iddio, è succeduto quello che ab eterno avea distinato e piaciuto a lui, Sicut Domino placuit ita factum est, sit nomen Domini benedictum. E così in tante altre cose contrarie che prevedeva che gli potessero succedere: che occorre

che mi inquieti diceva anche riguardo a queste:
Mi può egli succeder altro, che quello che ab
eterno ha distinato Iddio? e quello che ab eter-
no ha distinato Iddio con tutte l'inquietudine
io non mi ha egli infallibilmente da succedere?
Bene adunque faccia Iddio, e padrone Iddio,
sia benedetto Iddio, Dominus est quod bonum
est in oculis suis faciat, sit nomen Domini bene
dictum. Questo è un esempio il quale mostra
la forza che ha per mettere in anima in pa-
ce, questo primo pensiero che contro la volontà
di Dio non si può andare, che alla volontà sua
non si può mai resistere. Sentiamone adesso
questo secondo pensiero: che quando cioè uno
si potesse andar contro, e resistervi non tornebbe
conto a farlo.

Il ben P. Angelo Belli della Congr-
egazione dell'Oratorio di Roma anche egli
era un uomo di pace, et era sempre in pace.
Ma con che se la procurava egli questa pace,
e con che ce la manteneva? Col aver sempre
alla mente questo pensiero, anzi sulla bocca quel-
le formali parole Rassegnarsi in Dio, e dor-
mir sicuro soleva egli dire, Rassegnarsi in
dio e dormir sicuro — Pieno cioè di idea della
bontà, della providenza, della misericordia

del Sig.re, non pensava mai altro, senonché tutto quel che succede, o che mai succedere, non viene se non da Dio, e che da Dio non può venire se non bene e sempre bene, e ogni vero bene. Ogni cosa adunque che di contrario gli succedeva anche a lui: Questa cosa diceva non mi viene ella da Dio? E da Dio mi può egli venire se non bene, e sempre bene, e ogni vero bene? Questo dunque a di bastarmi, e di farmi rassegnar in Dio, e dormir sicuro In pace in idipsum dormiam et requiescam. Ogni cosa ancora che ei prevedese che gli potesse succedere in avvenire: si diceva: mi può succedere questo, questo, mi può succedere ogni cosa, ma questa ogni cosa se mi succederà è sempre vero che sarà Iddio che me la mandrà; e Dio è sempre vero che non mi manderà mai se non bene, e sempre bene, e ogni vero bene: io non voglio dunque sturbarmi in niente io non mi voglio inquietare niente affatto se mi posso. Rassegnarmi in Dio io voglio. e dormir sicuro. In pace in idipsum dormiam et requiescam

11

A tal fine bisogna adesso che noi la fissiamo bene in mente, parola diversi così per parola, onde che procuriamo d'intendere cosa

vuol dire a buon conto questo lasciar fare a Dio: vuol dire miei Sig.ri non opporsi a Dio, e per esprimerlo con un termine della Scrittura non contradire alla volontà di Dio: Ego autem non contradico diceva un Santo Profeta: ed è giusto letteralmente quelo che si legge che disse un tal Padre Flaminio Ricci del orato- rio pure di Roma. Stava egli moribondo, e ni fati segli annunziò la morte, col dirli che la sua morte Dio la voleva che bisognava dunque morire e il Padre Flaminio allora: Eccomi qua dice Ecce ego non contradico, et re- trorsum non abbi: scampare dice la volontà del Sig.re non lo potrei ma quando anche la potessi non lo farei; e con queste care parole sulla bocca, che nascevan da quel fondo di ras- segnazion che aveva nel cuore dolcissimamente e santamente spirò. Ma in cosa poi consiste nel caso pratico questo non contradire alla volontà di Dio diren noi? Consiste nel non lamentarsi per esem- pio, nel non lagnarsi, nel non impazientarsi; nel reprimere cioè quelle emozioni, quelle ribellioni direm così quelle conturbazioni, quei fremiti che fà la natura, che fà la nostra parte inferiore ogni volta che si trata di patire, perchè non vorrebbe mai patire. L'esempio di Gesù Cristo nel Getsemani e troppo tenero per non riava

daniello, e son troppo tenere anche le sue sagro-
sante parole per non ripeterle, e ripetendole
per non compungersi. Padre mio eterno diceva
egli, se fosse possibile questo calice io nol be-
verei, ma beverlo o Padre se voi lo volete, che
non si ha da fare quello che voglio io, ma qu-
ello che volete voi. Pater si possibile est tran-
seat a me calix iste. Verumtamen non sicut ego
volo, sed sicut tu

In secondo luogo cosa vuol dire que-
sto abbandonarsi abbandonarsi s'intende in
Dio) vuol dire fidarsi di Dio talmente, che
di quel che é, o che puó essere, di noi e delle
cose nostre di qualunque genere si sieno, Ro-
ba per esempio fortuna, riputazione, sanitá
vitá, noi lasciamo pensare a Dio, noi si ripo-
siamo sopra di lui, che facciamo bensi quello
che siamo obbligati a fare noi, perché altri-
menti non sarebbe fidarsi di Dio, sarebbe un
vuoler tentarlo, ma che per altro non si pre-
ndiamo dice l'Apostolo certo fastidio, certo
affanno certa ansietá, certa sollecitudine. Om-
nem sollecitudinem projicientes in eum quoni-
am ipsi cura est de vobis. Ma a fidarsi di
Dio cosi bisogna Sig.ri miei persuadersi vi

vivamente, fortemente di quel che dicevamo
da principio, che tutto quello che manda
Iddio, ne è ne può mai essere male, ma an
zi bene diceva un anima santa per la ragi
one che dicevamo di sopra, che Iddio che è
tanto un buon buon Dio e tanto un buon Pa
dre non può volere se non il nostro bene
e ogni nostro mag.r bene. In proposito che
si legge di S. Agostino, che trovandosi egli
a letto con una malattia gravissima, e dolorossi
ma, e venendo da non so chi interrogato co
me stasse, rispose: A parlare umanamente
io stò molto, ma molto male: ma a parlare
poi cristianamente io debbo dire che stò
affatto bene, perché io considero dice che stà
sempre bene chi stà come piace a Dio.
Quoniam sic Domino placet, quid aliud
dicendum est, nisi quod recte sumus.

Cosa vuol dire per terzo questo ab
bandonarsi Noi; questo noi è una sillaba che
fa un gran senso, e che merita una gran
riflessione. vuol dire adunque, accordarsi
noi medesimi con Dio. noi medesimi fare
nostra la volontà di Dio. noi medesimi vole
re, positivamente quel istesso che vuole Iddio.
Cosicché al caso pratico noi non istrasciniamo

Per esempio La croce veramente la portiamo: anzi neppure la portiamo tanto perchè ci sia stata messa nelle spalle da altri, ma perchè essa prendiamo sulle spalle noi, da noi medesimi tollat crucem sua dice l'evangelio non dice ferat solamente dice tollat; per insegnarci conserta un pio Contemplativo che al avere noi la pace la Croce non bisogna mai portarla sforzatamente, ma volontariamente. un santo Religioso teatino stava anche egli moribondo, e fu dimandato se morira volonteri: volentierissimo rispose, volentierissimo lo voglio anche io perchè lo vuole il Signor Iddio

Finalmente cosa vuol dire questo abbandonarsi noi interamente alla volontà di Dio? vuol dire abbandonarsi a Dio senza limiti, senza eccezioni senza riserva: dimodo che noi dipendiamo della volontà di Dio in tutto e per tutto, alto e basso che egli voglia fare di noi. Perchè anche questa vedete miei Signori è una origine delle tante nostre conturbazioni, e della nostra poca pace. Noi non ci mettiamo diceva il Padre Segneri non ci mettiamo mai totalmente nel perno diceva, cioè nel punto d'esser volti e rivolti per tutte le parti dalla volontà di Dio Abbiamo sempre dentro di noi qualche cantoncino diceva, dentro di

cui ci fortifichiamo contro qualche cosa, che Dio vuole da noi. Ma stendiamo una volta, allarghiamo generosamente la vela, e diciamo Sig.re Eccomi in mare, guidatemi voi, io sono pronto a tutto, in ogni tempo, in ogni luogo, in ogni circostanza, in ogni maniera qualunque cioè Croce di qua- genere colla vostra grazia io son pronto ad adorarla, e baciarla, a riceverla: quam vis. qu este erano le ordinarie parole, colle quali si offeriva alla morte il P. Sozzini del'orato- rio anche esso di Roma, e teniamole ben in mente per offerirci anche noi si ad ogni genere di Croce quam vis, qualem vis, ubi vis, quando vis, quomodo vis, in omnibus et de omnibus fiet voluntas tua

Non avremo noi così presto, conchiu- deva il Padre Segneri e conchiudiamo con esso anche noi: non avremo così presto fatta questa offerta ma di cuore al Signore, che ci sentiremo tutti una consolazione di Paradiso e la pace di nostro Sig.r Gesù Cristo subito, sarà con noi, che egli ci conceda

sentiremo tutti una consolazioni di paradi=
so: e la pace di nostro Sig.re Gesù Cristo,
subito, sarà con noi; che egli ci conceda —

Discorso

Considerazioni nel presentarsi alla porta della congre=
gazione, tre considerazioni saranno queste e il tem=
po di farle potrà essere circa ora al principio
del giorno figurarsi noi adunque d'esser alla por=
ta della congregazione in atto d'essere ricevuti
stabilmente nella medesima. Considereremo in pri=
mo luogo per qual fine siamo stati noi con=
dotti e per terza cosa potremo noi temere e
cosa sperare dell'esservi stati Condotti

Considerazione I

Chi si ha condotti a questa, a questa porta che
è la casa del Signore, niuno ci ha condotti altro,
se non lo spirito appunto del Signore, eduxit
me spiritus et introduxit ad Portam Domus Do=
mini la sua grazia, cioè sola la sola sua gran
misericordia — in fatti che merito avevo io? Lo
so io medesimo, che ne avevo anzi un preventivo
e real demerito in quei miei anni la porta
della congregazione ne pur la guardavo — fuggi=
vo anzi da essa — da essa mi andavo allontanan=
do sempre più: e cieco che io era o mio Dio

non mi vedevo che così sempre più mi andavo
allontanando adunque anche di voi istam longius
longius a te ora lontano così da voi e un or-
re di pensarmi i pericoli chi io correvo, e i precipi-
zii in cui mi andavo a mettere: e chi sa mai
quel che averei fatto col tempo, e dove al ultimo
al ultimo averei potuto andar a finire? — —
ma voi Signore che siate pur, pur benedetto
in eterno per questo non mi perdeste mai
il occhio e la misericordia vostra amorosissima
mi fu sempre attorno — circumvolabitur super
me fideles a longe misericordia tua — in tan-
ti mali mi vedeste disperduto con tante grazie
mi assediaste sempre mi favoriste tanti lumi in
contro; — mi faceste sentir tante voci ensacere tan-
te combinazioni e tanti accidenti: che io adesso
non posso dir altro se non che per introdur-
mi qui, voi mi avete non solo per mano ma
tenuto di peso, elevabit et introduxisti, Ah Sig-
nore? chi avrebbe ma detto che voi voreste
aspettare alla porta della vostra Santa Casa —
chi avrebbe mai detto che a questo nero Cor-
vo voi aveste da tenere aperta la finestra del-
la Arca Santa — che aveste sempre da pen-
sarci mai di me non che da impegnarvi tan-
to per me? da seguitarmi, da spingermi, da

da collocarmi? Ah che io sono un cuore il più duro se questo pensiero non mi penetra: se questa porta mille volte io non la bacio e se entrato che io vi sia penso mai ad altro in tutta la mia vita fuorché a ricordarmi della vostra immensa Carità e stordirmi della vostra divina Pazienza; e benedire la onnipotente vostra grazia, e a confessare in somma e al Cielo e alla terra e agli uomini, e agli Angeli e a voi medesimo la vostra infinita pietà e misericordia. Aperite mihi portas justitie ingressus) che farò io subito e sempre — Confitebor — Confitebor Domino. Per santificarmi in secondo luogo — sicché dunque io entro per farmi santo — — Capisco io bene quel che dico? in questa porta io non entro che per farmi santo diceva un grande uomo, che sagrificarsi e santificarsi sono due parole un poco diverse, ma due cose affatto istesse: volendo dire, che uno in qualunque stato siasi non si santificherà mai se non si sagrificherà — che chi se vuole santificarsi bisognerà per esempio che metta dei sforzi molti che incontri degli accidenti scabrosi che mastichi degli ossi duri, che inghiottisca dei bocconi amari; che faccia in somma di se stesso dei gran sagrifici e forse ogni sorte

di Sagrifizi —— questo però che è necessario in tutti i Stati lo è più nelle communità e massi
me in questa Santa Communità, in questa Commu=
nità un Sagrifizio che più necessario è quello del=
la testa S. Filippo lo chiamava il Sagrifizio del=
la Razionale: e la santità de suoi figliuoli ei
la riduceva ordinariamente a questo: dicendo loro
quel modo suo grazioso: in questo dito Con=
siste tutta la santità e questo che è il Sagrificio
più necessario di tutti, il P. Grazzi aggiungeva
che è il maggiore anche di tutti. Onde si legge che
fece una volta quella espressione si calcata e
ponderata che questo sagrifizio propriamente sof=
foca soffoca lo spirito, e toglie la vita — ora ho
io pensato su di ciò veramente a tutto, come
mi sento io disposto? Ah Dio? Dio mio? ci pro
ca dispozione io la hò almeno mi par d'aver=
la ma è ancora mio Dio e languida e biso=
gna voi accrescerla e rinvigorirmela — Ah fate
Signore che io pronunci dinanzi a voi, ma con sen=
timento e con verità queste sagrosante parole del
vostro Profeta: introibo in domum tuam in holocaustis
io entro con dispozione di Santificarmi; e per arri=
vare a Santificarmi io entro con dispozione di
Santificarmi — e di Sagrificarmi Corpo morto: io mi

ricordo quel che dice uno dei nostri maggiori che a voler essere ostia santa bisogna esser ostia viva bisogna esser corpo morto — senza cioè riserva, e senza limitazione — con disposizione cioè per esem=pio di far di tutto di servir tutti di contentarmi di tutto di ubbidire in tutto di sagrificarmi in una parola in tutto — i miei genj i miei comodi, la mia libertà la mia sanità la mia vita tutte queste cose io vele sagrifico di bel adesso, e con questa disposizione io entro —— ma io entro principalmente con disposi=zione di sagrificare la mia testa la mia testa mio Dio questa mia testa di sagrificarla tutta intieramente=mente a voi · Per questo, cosa m'immagino io ades=so ? m'immagino ed è una immaginazione signore che voi me la mettete in mente per vostra mi=sericordia ; voi adunque accompagnatela colla vostra santa grazia — io mi immagino che ven=ga fatto anche da me questo istesso avvertimento che fu fatto su questa porta ad altri che vi sono en=trati prima di me — so che una volta: su questa porta medesima fu detto da uno che era qui per entrarvi come fo io Figliuolo: voi quel che è voi venite pur dentro, ma la tes=ta lasciatela fuori e a un altro fu detto, così venite dentro figliolo ma badate bene di

venirvi, come vi dico io con molto di cuore e niente di testa queste parole adunque se io non le sento dei padri intendo Signore di sentirla da voi medesimo io le ricevo, e me le metto bene in mente e le scrivo nel fondo del mio cuore dunque la testa sta da restare fuori sta Signore e dio mio voi che mi fate dire questi sentimenti finalmente voi voi imprimetemeli e custoditeme=li, e all'occazione ricordatemeli ravvivatemeli fate in somma, che come adesso mi pare di capirli bene così non venga sta dimenticarli mai più in eterno

Considerazione 13

Cosa noi possiamo noi temere o cosa sperare dall'esserci stati condotti La idea di questa terza Consi=derazione si è presa da due espressioni che uscirono una volta di bocca d'un certo uomo di quei del secolo; e che in bocca di lui non erano che due vere viezie, ma che in bocca nostra si che vengano ad essere due gran verità — si affacciò una volta costui alla porta di una sua casa da cui poteva sperare dei gran beni, ma assi=curo anche da temere dei grandi mali, ecco dice la porta delle mie speranze ma ecco anche la porta dei miei spaventi; ecco dunque

dico anche io ecco la porta delle mie speranze:
Hec est domus dei et porta celi, questa che è la por=
ta della Congregazione io spero che abbia da essere per
me la porta del Paradiso — in essa mi par di legge=
re scritte queste confortanti parole: Per me si quis
introierit salvabitur — mi par di vedere sopra di es=
sa aperto il Paradiso e aperto per me stesso in introi=
tu Porte domus Domini Gloria dei erit super ea.
Perchè ciò io entro qui con animo vero di starvi,
e standovi io spero sicuramente due cose di vivere
bene e di morire bene — Per vivere bene a
ben certo in niun luogo di quei di fuora tanti
ajuti tanti lumi santi esempi santi mezzi sante gra=
zie posso sperare di avere quante ne ho qui
dentro. Dominus regit me et nihil mihi deerit
in loco pascue ibi me collocavit per quel poi
che sia del morir bene se anche non potessi al=
tro posso sperare almeno questo di morir figlio
di S.to Francesco, diceva uno che era un santo uomo
et o che bella cosa morire figlio di S Francesco
e che con questo se lo mostra abbastanza che era
vissuto da santo e che moriva da santo; Ma Si=
gnore sarebbe ella temerità la mia sperar un
giorno di dir così e perciò di morir anche così
Ma ecco poi insieme bisogna dire adesso ecco

La porta dei miei spaventi con tutto questo è sempre
vero che qui dentro io posso uscire e che posso dannar
mi, due verità che son queste terribili e tutte due
verissime —— posso uscire? chi sa che io non manchi
di corrispondere chi sa che io non cominci a intepidir-
mi? chi sa ch'io non demeriti la grazia di perseve-
rare e così chi sa che io non mi lasci una più che bal-
tra voltar in capo la grazia d'uscire da me mede-
simo? nelle Comunità che sono libere come è questa
sono cose che succedano, o almeno possono succedere, chi
sa poi ancora che io non venga fatto uscire dei padri
stessi della congregazione che io non disonori, per
esempio la pace della Comunità — che io non diventi
un cervello torbido, un spirito inquieto una testa dura
ostinata contumace inflessibile etc — queste verità
quando altro non giovano si castigano con la pri-
gione, e nella comunità libere è la porta; chi sa dun-
que che siccome io entro oggi in questa porta per non
più uscire così non abbia da venire quel giorno che
io esca da questa porta stessa per non entrarvi mai
più; Porta clausa erunt et non aperietur. Posso
dannarmi stando qui dentro dovrebbe essere difficile
ma pur non è impossibile cioè che iddio, per la
mia mala corrispondenza per la mia abbracciata tepi-
dezza per la mia segreta superbia per la mia pro-

ca perseveranza all'ultimo mi abandoni e così ci
permesse che io peccati e poi peccati tanto che al
fine mi danni; adunque averete mai da essere questa
porta per me oggi la porta del mi ingresso e un
giorno la porta del mio tremendo giudizio Constitu=
iste judicium in porta, avrebbe mai da verificarsi
sopra di me quella scrittura orribile dove si diceva che
all'istesso cadere della istessa Madre dovevano venda
nassi i figliuoli protervi e impervesati Sia S. Francesco
santo e caro Padre: Sia Maria Vergine mia cara
santissima Madre, che avete dunque voi che siete
quella che colle vostre sante mani mi conducete
oggi a entrare in questa porta di essa in paradiso
avete voi voi stessa un giorno da condannarmi sur=
questa porta medesima per rinfacciarmi e per
farmi condannare eternamente giù nell'inferno Si ter=
minerà con questi affetti, e con quei proponimenti
che il Signore metterà in cuore, e al ultimo con
dei baci alla porta della congregazione ma che sia=
no baci di tenerezza di Ringraziamento di di=
vozione di congratulazione

Psallite Deo nostro, psallite, Regi nostro
psallite Deo nostro sit jucunda, decoraque laudatio

Amate voi veramente, scriveva in una delle sue aurée lettere a una certa persona quel gran Maestro di Spirito S. Francesco di Sales, amate voi di vedervi fervente nell'orazione? eccovi un buon mezzo: desideratela: giacchè l'appetito di una vivanda fa, che molto si procuri di gustarne. Ma questo appetito soggiungeva egli, volete voi questo appetito in materia di orazione colla grazia del Signore ottenerlo facilmente? Leggete voi sentite le lodi della medesima: questo è il vero modo di conservarlo, e di farlo sempre più crescere. Con il Salesio dove, sebbene egli parli veramente dell'orazione in generale, non resta però, che non possa appropriarsi all'uffizio divino, che è una delle principali, e delle più belle orazioni che possa e debba da noi farsi: il soggetto per tanto, in cui ho pensato di trattenere la pietà vostra questa sera, sarà, R.me: Madri, l'uffizio divino: diremo cioè qualche cosa in lode appunto dell'uffizio divino, che è uno de doveri più essenziali, e l'esercizio più importante dopo l'uso de S.ti Sacramenti; io so, che a far ciò, come conviene, vi bisognerebbe altra lingua che non la mia, una

lingua cioè, vi vorrebbe se non di Angelo, almeno Angeli=
ca. Pur non lascierò di dirvi, o piuttosto di richiamar alla
vostra memoria quel poco, che io usò coll'unico fine di
di animarvi ad adempiere con sempre maggior prontezza,
fervore, e ilarità un sì caro, e sì santo esercizio; e perciò
di riguardarlo non come un peso, ma come un vero
diletto, non una gravosa soggezione ma una volenterosa
e soave occupazione: Non quia sit, sed voluntas, l'Angelo
del Signore, che mondò una volta le labbra del Pro=
feta Isaia, discenda a purificare ancor le inesperte mie,
e ad accendere nel tempo stesso e il mio e vostro cuore;
onde se non degnamente, almeno con profitto possiamo
io raccontarvi, e voi ascoltare quanto bella e buona, gio=
conda, e soave cosa sia il lodare e pregare il Sig.re
col divino uffizio; e diam subito principio.

Per rilevar l'eccellenza di questo an=
gelico servizio, basterebbe R.me Madri, di conside=
rare il nome. Chiamasi uffizio, e chiamasi così ap=
punto per eccellenza. Ma che altro vuol dire ciò,
se non che l'uffizio, e l'impiego, l'affare proprio delle
persone a Dio dedicate si è il lodare più volte al
giorno la Maestà Divina? ed eccovi il perchè
una Vergine consegrata al Signore mediante i vo=
ti solenni, benchè vestita di umana spoglia, pur ve=
nga comunemente da Santi Padri rassomigliata

agli Angeli, che son nel Cielo. Non tanto però per la purità da cui fa professione, ma eziandio per l'onore sublime che ha di occuparsi così di frequente nelle divine lodi, e così di emulare quei beati supremi Spiriti, i quali lodano a tutte l'ore, e benedicano il Signore senza mai finirla senza stancarsi mai, siccome canta santa chiesa in uno de suoi bei inni: Sed illa sedes celitum semper resultat laudibus Deumque trinum et unicum jugi canore predicat; illi canentes jungimur almae sionis emuli. qual esercizio per tanto più nobile, più sublime, più consolante di questo? il Profeta Reale in quel caro salmo, Quam dilecta tabernacula tua Domine virtutum, invidia piamente gli abitatori della Celeste Sione, con esclamar tutto estatico: Beati qui habitant in domo tua Domine. Ma perche riflette qui un pio scrittore perché mai egli così li invidiava? forse perché nella casa del Sig.r si vi trova ogni bene, e però chiunque vi abita non può a meno di esser beato? No, risponde Egli, non è questa la principal cagione. questi per un Spirito fino, qual era quel Profeta, sarebbe un motivo troppo ordinario se di tal maniera gli invidiava con intitolarli beati, e perche questi non fanno altro, che lodar Dio: Beati qui habitant in domo tua Domine, in saecula seculorum laudabunt te

quello adunque, soggiunge il medesimo scrittore, quello
che a Beati congiunge interamente la loro beatitudine
è il lodare Iddio: Populum istum formavi mihi la=
udem meam narrabit.
Ma non è questa, dico io la sorte delle Vergini del
Sig.re rinchiuse nella sua Casa, anche qui in terra?
Ben possono dunque anche esse dirsi beate, se non
in realtà, cioè di quella beatitudine, che dà il frutto
già maturo, il che si è riserbato in Paradiso; almeno
certo in spe, in isperanza di quella Beatitudine nel
udire che provan quando nella pianta già si vede
a spuntare il fiore. quale prontezza per tanto, che di=
vota alacrità non, deve in esse lor risvegliare quel
la Benedetta Campana, o piuttosto quella voce del
Signore, come si esprimeva S. Francesco di Sales,
che la chiamava al Coro? come possan esse tar=
dare un momento a rispondere quel caro Ecce
venio. si proprio di una sagra Sposa? e non dirà
anzi subito fra di sé? vengo pronta vengo lieta, o
mio Dio, a cantar le vostre lodi. Alla voce di un Dio
che mi chiama, cedono subito le mie voglie, e con
esse cedano pure i rispetti umani. Oh! che bell
impiego, anima mia, lodare Iddio far quello che
fanno, e che faranno sempre ebri d'allegrezza gli

Angeli, e i Santi in Cielo: oh che bell'impiego... sì mio Dio vengo: la bocca, la lingua la mente, il cuore canti-no concordemente le vostre Lodi in questa terrestre Ge-rusaleme finchè giunga l'ora beata di cantarle con dolcezza inenarrabile e divina nella Gerusaleme Celeste.

Ma per eccitarvi viepiù in voi R.me Madri, una tal prontezza considerate il secondo luogo, che oltre all' essere un tributo di Lodi all'Altissimo, e di Lodi le più proprie, le più vere, le più a Lui accette, perchè det-tate da Lui medesimo, il quale, al dir d'un Santo Padre, ama di esser lodato colle istesse sue parole, amat de suo laudari il Divino uffizio è di più una preghiera, o piuttosto un cumulo di preghiere. e di quali preghiere poi? delle più belle, delle più utili, delle più efficaci che non possiamo mai persuader di fare: io ne passo sotto silenzio, e quella famosa particolarmente, da cui si comincia, e che più volte si ripete nel corso del uffizio, vale a dire il Pater noster. Pietro la scorta dell'ammirabile Serafina del Carmelo voi saprete studiar abbastanza da per voi stesse, che sorte di supplica sia questa; e basta dire, che si fu dettata da Cristo di bocca propria, perchè la presentassimo a Dio Padre:

da Cristo, dico, di bocca propria, perchè la presentassimo a Lui che figliuolo di sì gran Re e figliuolo suo, cui s'appoggia l'immediato maneggio del Principato; ma figliuolo ancora, che fa presso l'istesso Re l'avvocato nostro: avvocato amantissimo: onde non può dubitare che non abbia voluto insegnarci il modo di chieder bene; ed avvocato avvedutissimo, onde nemmen può temersi, che volendocelo insegnare non abbia saputo farlo. E per ciò meritamente quel gran Maestro Tertulliano appella questa orazione un compendio ristretto di tutto il Vangelio.

A me giova Rme madri, di trattenere per poco la vostra pietà sopra la bellezza de' salmi, come quelli che del uffizio ne formano la parte principale. Ora non è egli vero, che questi contengano le formole più eccellenti per pregare sua Divina Maestà convenevolmente a tutti gli stati, a tutte le persone, e a tutte le necessità della sì spirituale, che temporale? Per li peccatori, per li Giusti, per gli principianti, per i proficienti, e per li perfetti? in tutti gli altri Libri sacri Dio ci aveva dati, chi nol sa? dei gran precetti di pregare affine di santamente vivere; ma questo non basta alla nostra debolezza; bisognava eziandio, che lo Spirito

il quale ajuta questa nostra debolezza, e illumina la nostra ignoranza, o che se è grande in tutto, e particolarmente in materia di orazione. Bisognava, dissi che ci preparasse Egli medesimo le parole, e le locuzioni acconce per fare le nostre preghiere, e a questo modo ci ammaestrasse particamente, come abbia a ragionar con Dio, e ad esporgli il nostro cuore. Egli ha conosciute le nostre tentazioni, le nostre cadute la nostra penitenza, i nostri gemiti, il bisogno continuo, che abbiamo del suo ajuto, la nostra liberazione, i nostri desideri la nostra speranza; ed ha voluto, che ne santi movimenti del Salmista noi trovassimo apparecchiato tutto quello che ci convenisse, e egli ci inspirasse secondo i diversi nostri bisogni di domandargli; con che parimente ci diede maggior fiducia di ottenere l'effetto delle nostre suppliche, parlandogli noi con quelle parole divine, che a questo fine Egli ha fatte registrare nelle sacre carte da uomini da lui ispirati, come quegli che solo al dir di Tertulliano, potè insegnare in che modo amasse di esser egli pregato. qui solus docere potuit ut se vellet orari

qual meraviglia per tanto, se sono stati mai sempre le delizie delle anime pie. e qual maravigli=

glia, se a tempo del Grisostomo i fedeli di tutta la terra non solo congregati ne' sagri tempii li recitasero di giorno, e di notte nel servizio divino, e come riferisce il medesimo santo Padre, Davide fosse nel principio, Davide nel mezzo, Davide nel fine: ma nelle case private eziandio, ne' viaggi, nel lavoro manuale avessero l'uso di cantarli frequentemente, non trovandosi alcuno che non sapesse ben a memoria, almeno i più usitati, e credendo ciascuno, che a tutti indifferentemente appartenesse l'avvertimento dell'Apostolo: implemini Spiritu Santo commonentes vos met ipsos Psalmis, hinnis et canticis spiritualibus, in grazia cantantes in cordibus vestris. Qual maraviglia, se san Gerolamo raccomandava con tanta premura a Leta, che la lingua ancor balbettante di sua figliuola volesse bene di avvezzarla a cantare i divini cantici di Davide, Sapeva bene il gran Dottore, che tesori e che universali dovizie addattate alla necessità di ciascuno in essi vi si contengono, e come da essi soli si può cavar facilmente quanto fa di mestieri per la medesima e pel nutrimento delle nostre anime

Ma piacciavi, R.me Madri, di udire, qual sia la virtù e l'efficacia di questi divini cantici da San Agostino, che fin da principio della sua conversione l'avea provato in se medesimo. Ecco

1.

come ne parla al lib: 9 delle sue Confessioni — quali voci a te alzai mio Dio, in leggendo i salmi di Davidde, quei cantici fedeli, espressioni della pietà che ogni gonfiezza del cuore discacciano? ... Quali voci alzava io a te con que' salmi? e come mi accendeva con essi di amore verso di te, e ardeva di desiderio di recitarli se avessi potuto per tutto il mondo contro la superba vanità del genere umano? ed eglino son pur cantati nel mondo tutto, e non è chi al calor suo si nasconda ... Avrei voluto che i nemici della pietà fossero stati allora vicini a me, e senza ch'io il sapessi, mi avessero ascoltato, e veduto avessero la mia faccia, e udite le voci mie, quando io leggevo il Salmo quarto, affinchè conoscessero quello che di me fece quel Salmo. Allorchè io lo invocai mi esaudì. Inorridii per gran timore e al punto istesso mi accesi per la speranza, ed esultai, o Padre nella tua misericordia: e tutti questi affetti uscivan per gli occhi miei, e per la mia bocca, e poco dopo nel Libro medesimo: quanto piansi, dice quanto piansi, Signore Dio mio in udir gli inni e cantici tuoi, commosso fortemente dalle voci della tua Chiesa, che faceva un soave e dolce rimbombo? Entravano quelle voci nelle mie orecchie e al tempo stesso insinuavansi dolcemente nel mio

uore la tua verità: e da quella s'accendeva l'affetto della pietà e scorrevan le lagrime, e mi riempivano di consolazione.
Se tale è adunque l'efficacia, e la virtù de salmi, se santa è stata fin da primi tempi verso de' medesimi la stima, e la divozione de semplici fedeli, qual piacere non devon fami le vergini del Signore di usarli, se non continuamente, almeno di sovente che mai possano, e in particolare, quando ne' tempi determinati vengon invitate a recitarli di comun concerto al Coro. Se loro non bastano le miserie lor proprie, i debiti lor quotidiani che incontransi finchè si vive in carne mortale, il continuo bisogno, che si ha dell'assistenza superna per in piedi, o per sollevarsi prontamente, ogni poco che si rifletta come si vive nel mondo alla cieca, come trionfa il peccato, e la virtù appena osa di farsi vedere; che l'amore non solo non è amato, ma è anzi continuamente offeso, e che un piccol numero di fedeli Cristiani corre pericolo sempre più di perire sommerso in un diluvio simile a quello che innondò tutta la faccia della terra nei giorni di Noè: come, sebbene chiuse, e sicure nel arca di salute, qual è il sacro chiostro, è facile, che a lor arrivino le triste novelle; questo dee bastar

loro, perchè mosse da tenera compassione verso gli erranti fratelli, e da un giusto zelo verso l'onore divino, con santa impazienza vadan là a sfogare il loro dolore co' gemiti presi dal santo Davidde, e a pregare il divin Sposo di rattenere i fulmini del suo sdegno, di spandere i suoi lumi sopra tutti que' popoli, che giacciono avvolti in foltissime tenebre, e sepolti nell'ombra di morte, e di diffondere il bel fuoco della sua carità sopra quelli, che lo conoscono bensì, ma sordi sono alle sue voci, e ribelli al divino suo Lume. Il Divino Sposo quanto sia quello che accresca in voi un tal zelo, e insieme accresca la confidenza, che gemiti di questa sorte esprimon più col cuore che colla lingua, non che esser da lui ributtati siano anzi per la gran misericordia e ricevuti ed esauditi: imperciochè oltre all'essere, come abbiamo già detto, inspirati da lui medesimo voi li offerite uniti o realmente poi, o almeno collo spirito e colla confidenza, a quei delle compagne, e così date lor più valore, che forse non avrebbono offerti separatamente, come chi sborsando molte monete, tra tutte di buone ne fa passar facilmente alcune eziandio un poco scarse; e sopra tutto poi gli spargete questi gemiti a nome della Sua Sposa principale la santa Chiesa, di cui voi ne

formurete la parte migliore, e sopra cui fu egli impiegata la sua parola di tener sempre aper=ti gli occhi e sempre attenta la divine sue orecchie.

Ma qui io ben mi aveggo, che pensando voi dell'eccellenza, e del merito si de' Salmi che di tutto il rimanente del Divino Uffizio, vi anda=te forse tra voi rammaricando della poca, vo-stra sufficienza in adempiere un esercizio si santo e si salutare. Ma buon per voi, R.me Madri, che il divino spirito vi mette in cuore sentimen=ti di questa sorte. Qual cosa migliore che l'u=miliarsi avanti a Dio, e protestargli di vero cuore i mancamenti, l'insufficienza vostra in adempiere un esercizio si santo, e si salutare? No, non v'è cosa, che piaccia maggiormente agli occhi suoi, e che più vi attiri le sue Misericordie pel passato e le grazie opportune per l'avenire; purche pe=rò si procuri di farla dolcemente, e facilmente. Udite mi non per tanto, R.me Madri, che io sono qui, come fin da principio vi proposi, per animarvi bensi alla recita del Divin Uffizio non mai per essere occasione di sgomentarvi. Prima di tutto sovvengavi, che il cantar lodi, e il por=ger voti al Sig.re, e veramente un Uffizio Angelico ma però quelli, che lo adempino, sono anzi

Uomini di carne, miserande inferm; quel buon Dio però, che si ricorda della condizion nostra, e che cono-
sce assai bene e il nostro impasto, e la nostra debolez-
za, purché si faccia quel poco, che da noi si può,
e si faccia di buon cuore, e con fedeltà, Egli si
chiama subito signore sì, si chiama abbastanza
contento, e le lodi e preghiere nostre gli riescan
subito abbastanza grate, et accette: in che dun-
que, a proposito dell'uffizio abbiamo noi da far
consistere la nostra fedeltà? eccolo. Nel prepararsi
a dirlo, nel modo, nel modo di accompagnarlo,
quando si dice; e in ringraziare, e dimandar perdono
quando si sia finito di dirlo. cose mottissime, ma
che pur non si ripeteranno, a Dio piacendo, inutil-
mente

E in quanto alla preparazione, non vi aspettate pur
non, che io mi metta a parlarvene di altre fuorché
di quella antipreparatoria preghiera che si propone
la Chiesa medesima, dell'Aperi Domine chi la
gran preparazione che è questa, quando si fac-
cia bene e con un vero spirito? noi per natura
abbiamo l'intelletto pieno di tenebre, arido e sordo
il cuore se Dio però non dissipa queste tenebre,
e non leva una tal sordità, vana riesce ed inuti-
le ogni qualunque industria. Per quanto uno

intenda per esempio le parole de' salmi, se è freddo e senza unzione, gli riduca inutilmente quell'avviso di S.ᵗᵒ Agostino, che quando il salmo priega, bisogna che preghi ancor chi lo recita, che gema quando quello geme, che tema quando quello teme, che goda quando quello spera: che è quanto il mezzo più proprio per profittare della salmodia. Indarno gli si dirà, che ad un tal salmo bisogna vestirsi di sentimenti di adorazione, di umiltà, di riconoscenza, di rendimento di grazie; che in quell'altro fa di mestieri concepire movimenti d'amore, di fiducia, di compunzione; che or conviene lodare, ora ammirare, or esultare nel Signore, e così del resto. Questi affetti non nascono dal arte, nè dallo studio, ma solo dall'operazione dello Spirito santo, senza di cui non si possan gustare le verità comprese ne' salmi, nè in guisa si può aver parte alla fede e pietà di Davidde. L'amore è quello, che ha dettati gli divini cantici ed all'amore solamente viene accordata sì l'intelligenza che la salutevol recita de medesimi. Ora Dio solo — Deus charitas est — ed egli solo è quello che può accendere Lumen sensibus infunde amorem cordibus. Ma per ottenere ciò qual mezzo migliore di quella bella orazione dell'Aperi Domine dove si domanda, che non solamente il Signore

c'illumini l'intelletto, e c'infiammi gli affetti del cuore, mondandolo da ogni inutile e cattivo pensiero; ma che la bocca, la quale da se non è capace nemmeno di aprirsi per benedire il suo santo nome, si degni di aprirla egli medesimo. Questa per tanto bisogna che procuriamo di aver la maestria di dirla bene, e col più vero spirito che mai possiamo; pieni cioè di un'umile cognizione della nostra miseria, e del bisogno che abiamo dell'onnipotente ajuto del Sig.re e pieni altresì di confidenza nella sua misericordia di ottenere un tal ajuto, per celebrar degnamente le sue lodi, e per offerire in modo a Lui accetto i nostri voti

Così pure bisogna che in spirito d'umiltà, e con sentimento cordiale procuriamo di dire quel Domine labia mea aperies; il che acciò sempre meglio possiate fare e bene, che una volta per sempre, v'ingegniate di penetrare il senso colla scorta di S. Agostino, il quale spiegando quelle parole labia mea laudabunt te così dice il Sig.re Domine non te laudabunt labia mea, nisi praecedat misericordia tua = Le mie labbra, o Sig.re non saranno buone di pronunziar le vostre lodi, se non mi previene la vostra misericordia. Dono tuo te laudabo; per misericordiam tuam te laudabo. se arriverò mio Dio a lodarvi, non potrò ci

scriverlo se non è un vostro dono, ne saranno altro le
mie lodi che effetto della vostra Misericordia. Poiché
miserabile qual io sono, non potrei sperare di lodar
Dio, se Dio medesimo non mi concedesse, e non mi
desse la forza di farlo. Tale è il senso di quel
verso. Domine labia mea aperies etc. tanto bene espres-
so dal S. Padre; e con tal sentimento dobbiamo anche
noi procurar di dirlo. Così pure dee farsi con più
spirito che si può quell'invocazione dal Salmo di-
vino che vien sciolto in seguito e che rinnovasi a
ciascun'ora dell'offizio, perché appunto a ciascun'ora
noi abbiamo bisogno dello spirito di preghiera, e
senza questo l'orazione nostra a ciascun'ora è lan-
guida ed imperfetta, lo spirito è disperso, e il cuore ri-
mane arido, e senza unzione. Nemeno lo stesso S. Agos-
tino, nemeno illi cantat digne, nisi ab illo accipit
quod cantare possit. E quel invitatorio poi, con cui
si animano vicendevolmente quei che salmeggiano a
lodar Dio, e insieme s'invitano i cittadini della Chiesa
trionfante a benedir con noi il Fattor d'ogni bene;
anzi ognuno di noi in particolare invita il popolo
delle sue potenze, de' sensi, ed affetti a glorificare il Cre-
atore; questo pure dee servire ad eccitare il nostro
fervore, e appunto, come ivi si dice, il nostro giubi-
lo, venite, exultemus Domino, jubilemus Deo salutari
nostro — —

Questo sia detto in riguardo alla preparazione da pre=
mettersi al divin uffizio. Aggiungiamo ora qualche cosa
intorno alla maniera di accompagnare la recita. Il Sa=
crosanto Concilio di Trento l'abbraccia questa manie=
ra in tre parti, e sono le seguenti. Reverenter, distinc=
te, et devote. Della distinzione delle parole non occore
dir niente. L'istituto vostro di salmeggiare non è perico=
lo, che la trasgrediscia, e sta pur bene in bocca vos=
tra ciò che disse il Salmista: Reddam tibi vota mea
quæ distinxerunt labia mea. Passo pure sotto silenzio
il rispetto, la riverenza che il Concilio richiede. La Dio
mercé voi procurate di tener bene impresso nella men=
te quello che raccomandava a suoi Monaci S. Be=
nedetto: ubique, diceva egli, ubique divinam credimus
esse præsentiam, et oculos Domini in omni loco specula=
ri bonos, et malos, maxime tamen hoc sine dubitatione
credamus, cum ad opus divinum (che così ei chiama
il divino uffizio) assistimus. Solamente a questo propo=
posito siami lecito di avvertirvi di seguitar sempre
a far conto di certe cirimonie, che pajano minuzie,
come per esempio farsi il Segno della Croce al De=
us in adjutorium, colla Croce segnarsi le labbra al Do=
mine labia, chinare il capo al Gloria Patri e co=
si di tante altre picole osservanze, che a voi prescri=
ve in particolare la vostra Regola; perché ques=
te

te sono come le foglie al frutto, che conservano, nudriscono, e perfezionano, massime se all'atto esterno, si procuri di aggiugnere, come voi fate ancor l'inter= no

Veniamo per tanto alla divozione. Ma qui io vorrei, che in primo luogo v'imprimeste bene una massima, che dava un gran Maestro di spirito, che la divo= zione a voler che sia vera ha da consistere più nel cuore, che nella mente; più cioè in una placida ef= fusione, e in una santa semplicità di cuore, che in una certa troppa attuazione, e fissazione di mente. Amerei dunque così, che le anime facessero le loro ora= zioni più col cuore, che colla testa; e che col cuore le facessero soavemente, e come possono, umiliandosi ma senza angustiarsi, di esser tanto lontane dal far quel che dovrebbero. Quindi se vengono le distrazioni da cui è troppo grande la leggerezza del nostro spi= rito per poter sperare di andarne esenti, non aven= dolo potuto questo nemmeno i Santi e che molte vol= te la stessa troppo sollecitudine di non averne ne le cagiona più che mai; quando vengon dissi le distrazio= ni (di qualunque poi sorta esse fossero) in luogo di inquietarsi, e di far grandi sforzi, e violenze per libe= rarsene, che turbano, talvolta fiaccano l'anima più che il male medesimo, che ella vorrebbe scacciare; il

miglior rimedio è l'umiliarsi dolcemente, e placidamente nel profondo del cuore, e contentarsi di placidamente e dolcem:te ritirar da esse la mente, e lasciarle passare come nuvole ed ombre da non curarsi, e da neppur mirarsi. All'ultimo riflette qui opportunam:te un altro divoto autore, e bisogna pesarlo bene anche questo, non è, se non la grazia di Dio, che ci apre gli occhi per farci conoscere la nostra distrazione, poiché senza questo lume non ce ne accorgeressimo, o non avressimo alcun momento per uscirne. Bisogna dunque ricevere le ispirazioni come un effetto della sua presenza che si deve raccogliere, e rimetterci nella primiera divozione senza che ci fermiamo a riflettere come sia andata la cosa, né ci fermiamo pensieri da opporre a quelli, che ci suggeri la distrazione; poiché non occorre cercare ciò che ci presiede, e che Dio ci fa trovare mandandoci quel raggio della sua luce, per allontanarci dalle nostre tenebre. A questo si può aggiungere, che quando si hanno distrazioni contro nostra voglia, e ne concepiamo presso Dio un interno dolore, anzi che nuocere alle nostre orazioni, o scemare il merito, ci sono per lo contrario utili, perché ci danno occasioni di santo, più umiliarsi dinanzi a Dio, riconoscendo la nostra miseria, e il bisogno, che abbiamo della sua grazia, che è, come sapete, un mezzo efficacissimo per acqui=

istarla; di maniera che, come dice S. Agostino, il dolore che
abbiamo di non pregare, come si deve, è questo istesso
una buona orazione: Si vel dolemus, oramus, tutto sta,
torniam pure a ripeterlo, che non sia un dolore d'inqui=
etudine, di ansietà, ma umile, Rev.de Madri, umile, e però
tranquillo, dolce, pacifico ---

Per ajutarvi poi a conservare la vostra divozione, giova
assai, quando capite qualche versetto di quei, che s'inten=
dono, il riflettervi un poco, e procurar di gustarli. Ve ne
sono molti di questi sparsi giornalmente in tutte le
ore dell'uffizio, ma particolarmente in quella di Compi=
eta, che è per avventura una delle più tenere, e di come
diceva un grand'uomo, non può darsi né la più bella
né la più vera raccomandazione dell'anima. Ed io non
posso trattenermi di apportarvi le riflessioni, che fa sopra
uno di essi un dotto e pio scrittore, colla fiducia, che serva=
no ancor queste a risvegliar sempre più il vostro fervore,
e insieme la vostra confidenza. Il versetto è quel Custodi
nos Domine ut pupillam oculi: sub umbra alarum tuarum
protege nos: sopra di questo adunque così riflette ecc.=
A chi fra gli uomini, o mio Dio, oserei di questa ma=
niera? A chi potrei dire, che io gli sono prezioso come
la pupilla degli occhi suoi? Ma voi stesso m'ispirate
e voi comandate questa confidenza. Nulla è più deli=
cato

cato, nè più debole della pupilla in questo ella è una imma-
gine. Lo sia anche, o mio Dio, in tutto il rimanente, e molti-
plicate gli occhi a me, come avete moltiplicate le cautelle per
rapporto ad essa circondandola di palpebre, e di difese. Cu-
stodi me ut pupillam oculi, i miei nemici mi circondano a g-
guisa di uccelli di rapina, ed io non posso fuggire da essi
se non mi ricovero nel vostro seno: Voi avete insegnato a
quelli ancor deboli a ritirarsi sotto l'ali delle lor Madri,
ed avete data alle lor Madri la sollecitudine e la tenerez-
za verso i loro pulcini, che è oggetto di nostra ammira-
zione. Voi siete dipinto nelle opere vostre, ed avete esorta-
to gli uomini a ricorrere a voi con tutte le prove di vo-
stra bontà, che avete sparse negli animali, e nella na-
tura. Abilitatemi, o mio Dio, di avere tanta confidenza in
voi quanta avete di bontà per me: sub umbra alarum
tuarum protege me.
Possono darsi, R.me Madri più tenere, più affettuose
e nello stesso tempo più vere di queste? con l'istesso po-
trebbe farsi di cent'altri versetti, che s'incontrano nell'uffi-
zio. Questo pertanto, torno a dirvi, conviene aver la mas-
sima di procurar di gustarle; ma sempre anche in ques-
to dolcemente, e secondo che ci va movendo lo Spirito
del Signore. Nel restante che non intendete, vi basta,
credetel pure un buon cuore: basta, come dice S. Agos-
tino, che se non intendete tutto quel che recitate almen inte-
ndete

dete esser buono tutto quello che recitate, che è quanto quel
intendi bene anima mia che raccomandavamo sopra tutti i Sal=
mi. Basta avere un'altra idea della Maestà e presenza di
Dio, che si onora, e si invoca e di tenersi alla sua Presen=
za. Basta unirsi col cuore alle preghiere della Chiesa, e
trattenersi nella meditazione di qualche mistero o di qualche
altro pensiero di Divozione. Basta aver dell'amore per
G. C., che è lo spirito, e l'anima di tutto il Salterio, e un ar=
dente desiderio de' beni futuri che ivi promettonsi. Basta in
una parola aver fede, speranza e carità, che s'intende su=
bito abbastanza tutto quel divino linguaggio, e si trovan su=
bito con esso quelle dolcezze che i Santi vi hanno gustate.
Da amantem, et sentit quod dico, da desiderantem, da eser=
ma bona suspirantem, et scit quid loquor ~
che se talvolta, come avveniva allo stesso scrittore de' Salmi,
e o spesso o tardi è toccato di provarlo a tutti i Santi, il
Signore permettere ad onta di tutte le diligenze vostre il
cuore resti arido, e la consolante funzione di lodare e
pregare Iddio vi apparisca un esercizio noioso e un peso,
che vi aggravi di troppo badate bene a credere, che allora
per voi sia tutto perduto. Purché si seguiti fedelmente a
fare quel poco che si può, allora anzi è il tempo più
che mai di acquistare; perciocché operandosi allora con
più fatica e con più annegazione di se medesimo chia=
ra cosa è, che si viene a operar con più spirito, e

così dunque con più vero merito. E quel buon Dio, che vede la nostra fedeltà, né sa dimenticarsi della nostra debolezza, non tarderà a restituirci la sua consolazione. Finalmente ricordarsi sempre di quella gran massima, che insegnano d'accordo tutti i santi, che è di cominciar sempre e sempre dire, e mai stancarsi, di tornar a dire Nunc cepi onde se il principio dell'uffizio non pare di averlo detto bene, Nunc cepi cominciarlo a dirlo bene in progresso. Non pare di averlo detto bene neppure in progresso, dunque Nunc cepi, quando si è sul fine, imitando con quella S.ta Religiosa, che diceva graziosamente; se non ho detto bene l'Aperi Domine, almeno voglio procurar di dir bene il Divinum auxilium. Il che se va ben fatto, nel tempo stesso dell'uffizio, molto più ce siamo alla terza con che di sopra abbiamo proposto molto più ha da praticarsi dopo che si è già terminato. Onde quella bella orazione del Sacrosante che la chiesa Madre nostra tenerissima, e consapevole della nostra fragilità si è avvisata non solo di proporci, ma di eccitarci di più a dirla coll'ammetterci delle indulgenze, quella procurare di dirla veramente in spiritu humilitatis, et in animo contrito; e così ringraziar primieramente il Signore di averci ammessi all'onor di lodarlo in compagnia de' SS. Angeli; indi chiedergli perdono delle negligenze commesse, promettendo sempre colla sua S.ta grazia di farla meglio un'altra volta. ~ fine. ~

Squarci di Lettere scritte da un
Religioso ad una sua Figlia Spirituale

Figlia in Gesù Cristo

I buoni desideri vengono da Dio egli gli fa nascere nel nostro cuore, quando vuole da noi qualche cosa. Non pretende altro che la nostra cooperazione ed il nos=tro assenso, dietro ai desideri ci da l'orazione, ed all'orazione egli tutto concede. Bisogna che si guardiamo di lasciar passare questi desideri senza corrispondervi= Potremo trovare il filo alle più grandi, e restare sempre nella nostra miseria; il Dio le à dato il deside=rio di vita Perfetta; e glielo tiene vivo nel cuore Procu=ri di coltivarlo coll'orazione, e colla custodia de suoi interni, ed esterni sentimenti; Dica a Gesù Cristo colle parole di S. Agostino: Datemi la grazia di fare ciò che mi comandate, e poi comandatemi ciò che volete che io faccia; Attenda intanto alle opere di divozione e di santità, voglio dire all'Amor di Dio, ed all'Amor del prossimo, visiti spesso il SS. Sagramen=to; coltivi la sua Santità verso di Maria Vergine pratichi le Novene, e faccia degli atti di mortificazione e di penitenza in onore di Lei, e dei suoi Santi Avvo=cati. Presti poi ubbidienza alle sue Superiore,

ed

sista alle amalate, dia buon esempio alle compagne, istruisca le più piccole, compatisca le persone moleste; e tutto diriga alla gloria di Dio; io non mancherò di raccomandarla a Dio colle povere orazioni e di darle consiglio nella via della virtù e della Perfezione cristiana. ~ 13 9bre 1789

Figlia in Gesù Cristo

Chi averebbe mai detto che nel tempo della sua maggior desolazione e quando V.S. credeva d'essere colpita della maggior disgrazia che le toglieva ogni speranza di dedicarsi a Dio, e quando temeva di poter esser gettata indietro del porto et abbandonandosi ai pericoli del Mare burrascoso del Mondo chi averebbe replico chi averebbe mai detto che si dovesse in un subito rasserenare il Cielo et aprirsi il Porto della S.ta Religione e facilitarsi a lei miracolosamente l'esecuzione de suoi Santi desideri. impari a fidarsi di Dio, e ad appoggiarsi a Lui in tutti i suoi bisogni; Ogni uomo e bugiardo e Iddio solo e fedele e Santo, e giusto, e misericordioso, e che si dà di più di quello che gli domandiamo. impari a far orazione e a creder che tutto quello che gli domandiamo al eterno Padre in Nome del suo unigenito figliolo Gesù Cristo tutto si ottiene, ma specialmente quello che è di sua gloria e di vantaggio spirituale. Ora però il Signore

Signore Le e per concedere una Grazia così grande sos=
pirata da tante buone Giovani della sua età e con=
dizione ma indarno; Gli preghi il suo amore al=
la gratitudine et alla Corrispondenza; tenga L'anima
sua raccolta in Dio e distaccata dalla vanità, e legerez=
ze del Mondo, vada facendo delle offerte di se stessa
e dei proponimenti di fedeltà e di perseverare,
si ricordi però che sebene grande sia e deridera=
ta da Lei questa Grazia, Ella però porta seco il
peso, e le sue difficoltà, e richiede fortezza, e coraggio.
Il distacco dalla Madre le sarà doloroso; L'abb=
andono dalla Libertà e dei divertimenti del Mondo
le sarà penoso; quel serarsi per sempre in un Chi=
ostro, ed in un Chiostro di penitenza, e rigore le
risveglierà delle apprensioni, e de timori, io la preven=
ivisco perchè se il demonino, e l'Amor proprio ma=
ggiore del demonio, ed il mondo, che ora la circon=
da faranno i loro sforzi contro di Lei, non si las=
ci spaventare ricorra a Dio coll'orazione, e ricorra
a suoi direttori per aver consiglio. Guardi al pre=
mio che l'aspetta in Cielo, ed alla brevità del tem=
po di nostra vita che passa e finisce, guardi Gesù
Crosefisso et i Santi che anno patito con gesù et
ora godono con Lui, il Mondo ed il Demonio si
vestiranno di Angelo e Santo per inganarla sotto pre
pre

ca visto, le rappresenteranno per una crudeltà l'abbandono della madre, per una presunzione, superbia la voglia di ritirarsi, per una imprudenza la sua vocazione, e non porsi fede a loro, creda al Vangelio, alla Chiesa, all'esempio de santi, a' ministri di Gesù Cristo, la chiama egli, aiuterà alla madre le darà fermezza, la aiuterà nella sua vocazione.
Ella a già veduto quanto è grande la providenza di Dio nel felicitarle l'impresa in religione vederà ora maggiori di queste, se sarà fedele al suo Sposo ed all'impegno che si presa con lui; Preghiamo intanto; le M. Cappuccine la sospirano, e la vederebbero volentieri tra di loro. Meno di che ci tremo vedremo se si potrà ciò eseguire mi credi. 20
15 Aprile 1790

Figlia in Gesù Cristo

Vengo a trovarla con questo foglio, per farle coraggio ad intraprendere l'opera della sua santificazione e salute con generosità e prestezza. Sopra tutto le raccomando che abbi filiale e sincera confidenza col suo Confessore, e le dica tutte le miserie, e debolezze di questi giorni nei quali si trovata nel Mondo, e quelle passioncelle che si trovano nel suo Cuore, e che niuna siavi di farla vagare nel momento nel quale il Signo=re

re la vorrà condurre nel Porto della Santa Reli=
gione Cappuccina, si prepari alle tentazioni ella ha
vinte quelle del Mondo ora le restano quelle del
Demonio, e della Carne, che si incontrano anche
nel Chiostro: Sia divota di Maria Vergine di S.
Francesco e S. Chiara, di S. Luigi, e del suo Angelo
custode. Preghi per me, sono — — 22 Aprile 1790

Figlia in Gesù Cristo

Ho gradito molto la sua lettera, si usi a scrivere per
poter dire i suoi bisogni, e dimandare lume e cogni=
zione quando le occorre, mi consolo con lei che ella
conosca la grazia grande e miracolosa che il Sig.re
le ha fatto ~~tirandola~~ fuori del Mondo, e ricevendo=
dola in cotesto luogo di sicurezza, e di Santità. Col
tempo la conoscerà anche meglio, e non troverà espre=
ssioni ed affetti bastanti a ringraziare e benedire il
Signore: intanto rinovi ~~spesso~~ i suoi desideri di
farsi Santa, sarò a fare con lei un poco di Con=
ferenza Spirituale, subito che posso. Raccomandi
al Signore la sua Sig.ra Madre, perche termina di
mettersi in calma, e conosca anche essa la Grazia di
aver donato a Gesù Cristo una sua figlia, e di
averla collocata in prova con un Signore così gran=
de mi saluti S. M. C. e preghi per me — 20

7 Maggio 1790

1.

Figlia in Gesù Cristo

il dubitare della volontà di Dio intorno della sua vocazione nel suo ..... è un temere di non esser degna di tanta grazia e di non poter perseverare in essa, non è già un vivere incerta che Iddio non l'abbia voluta in questo luogo, nè che ella si sia risoluta a seguire una tal vocazione per tutto altro fine che per ubbidire alla voce divina. Stia umile e timorosa di non corrispondere; ma stia tranquilla e quieta di esser stata chiamata. V.S. non si è regolata colla sua volontà, ma coll'ubbidienza e col consiglio mio, ed io so di averla consigliata col lume del Signore, e con quelle Regole che i Santi ed i Maestri di spirito danno per dirigere le Anime nella Elezione dello Stato. Non si spaventa poi che qualche volta le vengono delle apprensioni e dei timori di non poter resistere, chi teme ~~Dio~~ di se e ricorre a Dio, e da Dio ottiene la forza, e la grazia di corrispondere alla sua vocazione, e perseverare costante sino alla fine... Ma ci vuole Amor di Dio ed Orazione, combattere valorosamente contro se stessa e contro il Demonio, nè si spaventi per le difficoltà, e per qualunque malinconia che le verrà. La buona Coscienza, l'Amor di Dio; il Paradiso sono tesori grandi che

che si debbono comprare alla fatica, e col patire; intanto si goda la nuova Compagnia e faciano a gara e chi sarà più presta tra loro a divenire santa? Quella che sarà più umile, e più caritativa sarà la prima ad esser santa. Preghi per me la Superiora della Carità la reverisce e si raccomanda. [illegible] Giugno 1790

Figlia in Gesù Cristo

Gesù Cristo venendo da Gerusalemme al Calvario, e portando la Croce si sentì languire e mancare le forze, e fu obbligato a farsi ajutare da Simone Cireneo, e pure egli era la fortezza ed il Braccio onnipotente del suo Eterno Padre? Che maraviglia adunque che noi pure i quali siamo vermi e polvere, e di più infermi, e languenti per i nostri peccati, ci sentiamo venir meno nella via del nostro Calvario, cioè nella vocazione, ed abbiamo di bisogno che alcuno stenda la mano ad ajutarci, a portar la Croce con noi; che maraviglia che una Giovane come V.S. uscita nei suoi comodi, poco ancora avvezza nella mortificazione e piena di pensieri vaghi e distrattivi abbia da sentire di tanto in tanto il peso della Croce che si è avuta di portare e che abbia da dolersi qualche volta ... della strada erta, e sassosa e spinosa per la quale deve ora camminare per seguire il suo sposo Crocefisso che la precede, e la invita? ...

1.

Che maraviglia che una Anima chiamata da Gesù Cristo alla più sublime perfezione, ma non ancora giustificata dai suoi Lumi, si strida e trema, e si spaventi, ma non seguendo quelli ajuti il Signore tiene riserbati per Lei, e quanti Angeli ha mandati a sostentare la Croce, ed a spianarli la strada; Figlia in Gesù Cristo alzi gli occhi in alto e non desfili quella mano invisibile, ed onnipotente che la cavata dal mondo così miracolosamente e quella medesima che invisibilmente la guida e la sostenta e che non la abbandonarà mai. Chi confida in Dio non resta mai confuso. Ella si sentirà debole ed instabile le parerà di essere qualche volta sopra le sue forse affidata; si sentirà oppressa ed avvilita. Ma si ricordi che anche i S.ti Martirj, ed i Santi Anacoreti e tutti Servi di Dio, e le sue stesse Religiose che a d'intorno anno provato in diverse maniere di queste oppressioni e desolazioni; sono tutte prove esperimenti che fa di noi il nostro buon Padre, e Signore Gesù Cristo. Chi persevera costante sarà incoronato. A quel solo che combate fino all'altro mondo sarà data la Corona, la Manna della consolazione spirituale, ed il Nome nuovo di figlia, ed Erede di Dio in Paradiso. Ma ella forse dirà se trovasi qualche ajuto coll'orazione o pure .... mi parerebbe

te di essere più pronta a patire più contenta del suo stato intanto vedo anche io che questa è da esser la porzio= ne più amara del suo Calice ma si è ricordi che tutto è Calice del suo Gesù e che egli è quello che glielo porgon= ta; e che le promette poi di confortarla, e consolarla, soffra anche questa di Croce, baci la mano di Gesù Cristo che gli= ela presenta, e speri che superata anche questa Croce e che si troverà contenta. Si ajuti coi sospiri colle gia= culatorie e col rinnovare le proteste della sua fedeltà con= stanza, e perseveranza sino alla morte si ricordi che ella a eletto la parte migliore, che è quella Evangelica che ha trovato la gemma preziosa della sempiterna perfezione e che rinunciato ha tutto per farne acquisto; e stia allegra. Le raccomando la Confidenza colla sua Maestra mi creda a compiacersi sono — — di Giugno 1790

Figlia in Gesù Cristo

Vengo a vedere come vano le sue Battaglie col Mondo col Demo= nio e colla carne. Questi tre Nemici congiurano sempre contro Le anime redente dal Sangue di Gesù Cristo, ma specialmente contro di quelle, che si danno suo servizio con perfe= zione nel ritiro dei Chiostri. Non bisogna però avvilirsi ne spaventarsi dei loro strattagemmi ed assalti. Gesù Cristo ha già vinti questi Nemici, e ne ha promesso che noi pure gli vinceremo. Ma la vittoria non si ha senza fatica e senza Sangue. Beneditto però chi persevera costante sino alla Morte. Mi dia conto però [struck] ... di tutte

le sue battaglie e quale di questi tre Nemici è il più feroce e di che armi si serve per combatterli. Mi dica se qualche volta il Demonio le sparge delle malinconie nel cuore, se il Mondo la perseguita colla memoria delle sue vanità, se la carne la insulta cercando comodi, e delizie e piaceri. queste cose le dirà anche al suo confessore; ma ho diritto di pretendere che le dica anche a me. Mi immagino che le cose della sua Sig.ra Madre le diano ancora fastidio. Mi scriva anche questo. Mi riverisca la Sig.ra Lodovica e gareggino insieme e chi è di loro la più umile e la più ubbidiente, e la più generosa. Preghino anche per me sono — 25 Giugno 1790

Figlia in Gesù Cristo

Il Signore, dice il Profeta nei suoi Salmi, questi umilia, e quegli esalta; perché Egli tiene in mano un calice di vino puro pieno di una mistura amara, e lo da assaggiare all'uno ed all'altro. La feccia però di questo Calice amaro lo bevono i Peccatori tutti, e vuol dire, che tutti gli uomini, che sono in questa terra siccome nascono col peccato originale e commettono dei peccati attuali, tutti debbono nel Giudizio di Dio assaggiare amarezza come l'ha assaggiata lo stesso divino figliuolo perché si era addossato i peccati nostri, ma che però il fondo di questo Calice il peggio di tutte le amarezze è riserbato per i soli peccatori; gli altri bevano l'amaro solo e senza il conforto del vino puro; Rifletta adunque

Dunque che se vuole assaggiare il vino puro delle spirituali
consolazioni, se vuol arrivare a vestire l'abito di Sposa di
Gesù Cristo di Figlia di S. Francesco, e fare la Professio
ne di Santa Cappuccina, e trovarsi contenta in questo di Mon
te Calvario che accosti le labbra al Calice della Passione
di Gesù Cristo cioè alle contrarietà del Corpo, ed alle desola-
zioni dello Spirito, e che non si spaventi quando Gesù Cris
to la domanderà, come fece agli Apostoli. Potestis bibere
di questo Calice che io sto bevendo? fra le amarezze di
questo vi sono le tentazioni dei nostri spirituali Nemici
anzi queste sono le più disgustose. Ma Gesù Cristo nei Sa-
cramenti si conforta poi col Vino Generoso delle sue Gra-
zie, e dei suoi Santi lumi e le tentazioni alla fine si
vincono; Ricorra adunque a Gesù Sagramentato, e dimandi a
Lui forza di resistere alle tentazioni, se il Signore permet-
terà che sia anche lei tentata, io intanto le darò il con
siglio, in quello che più facilmente il Demonio tenta
quelle anime, chi si danno a servire Iddio, nella Santa Reli-
gione; se le venisse qualche pensiero nel Mondo abbracciato,
dica al Demonio, e sopra le mie forze, no ma sopra quel-
le del mio Sposo, nelle quali io conto, Egli è quello che
mi ha chiusa in questo Santo Chiostro, e mi aprirà un
giorno le porte del Cielo, mi renderà dolce questo ri
tiro; Al Mondo poi dica, si rinunzio per sempre quelle
vanità, che non potevano a lungo soddisfare e saziare il
mio cuore io mi ornerò di virtù l'anima, e procurerò

di fare buona compagnia innanzi agli Angeli; che sarà
meglio che disprezzare, ed abborrire questo pugno di polve=
re, che vi circonda. Alla carne poi dica: Tu volesti
tradire me e te dandoti alle delizie, et ai piaceri, e conda=
nando me e te alle pene eterne. Ma io voglio che ti morti=
fichi adesso perché tu possa risuscitare gloriosa un giorno,
e stare eternamente con me appresso di Gesù Cristo. Abbi
pazienza o mia Carne, che il patire di questo Mondo
passa presto, ma quello dell'altro è eterno; e sappi che
se tu non venivi con me nel Chiostro correvi pericolo
di andare per sempre nel fuoco oltre ai mali, ed
ai dolori che averesti provato anche in questa terra.
——— ...... Mi immagino che le stravaganze della sua
Sig.ra Madre le diano disturbo ...... V. S. deve riconoscere
un tratto amoroso della Divina Provvidenza, che le fa
vedere quanto sia presto di voltarsi, l'amor sensibile
e carnale delle persone del secolo, e ciò che forse le
sarebbe avvenuto se V. S. si fosse collocata nel secolo, si=
curamente averebbe dovuto contrastare colla Madre per
conservare il suo, e non averebbe potuto vivere in pa=
ce, né con lei, né con chi si fosse collocata. V. S. può
dire d'esser vera imitatrice di S. Francesco, che ca=
cciato fuora di casa da suo Padre diceva: Ora è
vero che Iddio solo è il mio vero che sta nei Cieli:
Spero con tutto ciò, che la sua Sig.ra Madre a poco
a poco si ridurrà a termini della Giustizia, e della

carità, V.S. deve pregare per lei, i cattivi consigli delle persone mondane l'anno stravolta, ma il Signore la vuole unire. Mi Riverisca la Sig.ra Lodovica e le dica, che mi sono consolato nel vederla insieme in quel santo ritiro lontane dei tumulti, e dei pericoli del Mondo venite da così diversi Luoghi, ed in maniera così maravigliose dell'amorosa providenza del loro Sposo Gesù Cristo, La Superiora della Carità la riverisce sta male assai, e si va disponendo al viaggio del Paradiso, sono 30 Giugno 1790

Figlia in Gesù Cristo Gastagna

Vengo a vedere come vuole le difficoltà, e contrarietà che facilmente incontrarà nella Vita che ha intrapresa queste sono state comune anche ai Santi, non che alle persone deboli, ed imperfette. Tutti si sono trovati a certi passi scabbrosi, in certi momenti critici, che se la Grazia di Dio non fosse venuta in loro soccorso o sarebbero tornati indietro, o sarebbero caduti in malinconie, e diffidenze. Ma questa Grazia di Dio non manca a chi ha avuta vera vocazione, e non mancarà a lei, che l'avuta tale; il Popolo Eletto di Dio quando si trovava nel Deserto, e che temeva di perdere la strada della Terra Promessa alzava gli occhi verso la Colona di fuoco, e verso la bianca Nube, che lo precedeva, e subito si sentiva rinforzato, e proseguiva con più Lena il suo Camino: Così faccia V.S. quando o la malinconia o la tentazione, o l'una e l'altra insieme la abalgarano e la opprimerano: Ella

chia un sguardo alla Colonna di fuoco, cioè all'Amor di Dio, che l'ha preceduta nella sua vocazione, cioè al fine che à avuto nel farsi Cappuccina, che è stato quello di fuggire i peccati, ed i pericoli del Mondo per amare quello solo, e farsi Santa, e subito si sentirà rinvigorita a superare ogni ripugnanza, ed a perseverare nella intrapresa carriera. Si rivolga ancora alla buona ubbidienza ed al Consiglio de suoi Direttori, palesi le sue tentazioni, e dica i suoi ribbrezzi a loro, ed aspetti per il loro mezzo da Dio conforto e vigore. Pensi ancora fra se stessa, che il Patire presto finisce; e che la virtù che si acquista col patire durerà sempre, e che il Paradiso al quale Ella aspira è eterno; se tra le altre cose che il Sig.re le mandasse per provarla vi sarebbe anche la distrazione, cioè la difficoltà di stare raccolta; ella hà da umiliarsi ma non mai di avvilirsi; Santa Teresa ha dovuto moltissimo faticare a stare raccolta nella orazione, e poi è divenuta eccelente nell'orare; batta alla Porta della Misericordia finche ella sia esaudita e consolata, il Sig.re, che la chiamava [?] sia questo stato le darà le grazie opportune e farà con queste prove un gran traffico di beneficenze in lei; fidiamoci di Dio e della amorosa cura che tiene di noi, serviamolo anche senza il Salario delle Consolazioni. Egli saprà bene consolarci ha tempo e luogo. S. Francesco Saverio dopo le desolazioni del suo faticoso Apostolato era tanto soprafatto delle Consolazioni Celesti che

andava gridando: basta Signore, basta, aspetto le consola
zioni in Cielo. S. Francesco d'Assisi dopo il rigoroso
digiuno, e le macerazioni terribili dell'Averna si sentiva
svenire per le delizie incomprensibili del suo Spirito
assorto tutto in Dio. Non temeva; ... La sua visita si
differirà per qualche giorno: ma non le sarà impedita,
e la mia assistenza non le mancherà. Faccia a gara con la
Signora N.N. e chi di loro sarà più umile, e più obbe=
diente. Stia allegra, e preghi per me. Sono — 12 Luglio

Figlia in Gesù Cristo

Il Demonio si vince coll'Umiltà, la Carne colla Mortifica
zione, ed il Mondo coll'Orazione ... Tutte le tentazioni
sono illusioni, ed inganni dei nostri Nemici. Se ella ora
lasciasse Iddio per correre dietro a tali tentazioni gli trove=
rebbe anche più imperfetti di quelli che li trovava pri=
ma. Quando poi V.S. averà gustato il vero Amore
di Dio, e le delizie spirituali tutto il Mondo colle sue
vanità, e delizie le sarà nausea. Alla ora è necessario che
V.S. sia forte, e generosa, non creda a ciò che il Mon=
do, il demonio le suggeriscono, e le promettano. Gesù
Cristo solo è verace e fedele, ed appresso di lui solo
potrà esser felice. Rinovi adunque i suoi proponimen=
ti, e prometta a lui fedeltà eterna, amorché avesse
da andare al Martirio facendosi Cappuccina. Le auste=
rità dell'istituto sono ... penose al Corpo, ma il suo
Corpo ella lo ha da disprezzare come faceva il suo

S. Fr

1. Padre Francesco che lo chiamava il suo Asinello, e voleva che si affaticasse, e patisse, e non lo pasceva ne gli dava riposo solo promettendogli di farlo star bene quando sarebbe insieme in Paradiso .... Se il Demonio poi ora le rappresentasse, che per trovarsi in Monastero sia abbandonata da tutti, gli risponda, Gesù Cristo mi basta per tutti, Egli non abbandona nessuno e molto meno abbandonerà me, che ho lasciato tutti per seguire lui solo, e per essere tutta sua, Nell'istesso tempo però non creda di essere dimenticata da tutti. Ma quandanche una povera Cappuccina fosse del tutto abbandonata del Mondo, ed incognita ai secolari: che? beata lei? Creda V.S. che non sarebbe tanto più cara agli Angeli del Paradiso, ed amata, e protetta dei Santi? V.S. si è fatta Religiosa, e Cappuccina per salvar l'Anima, e non per star bene in questo mondo: tutt che, l'Amor vero, e perpetuo, e sincero è quel solo che Gesù Cristo porta alle Anime nostre, questo solo è un Amore efficace, che forma la nostra vera felicità temporale, ed eterna, Ringrazi pure il Signore delle tante Misericordie che ha avute per lei, e quando si sentirà assalita da tai pensieri, si rivolga al Paradiso, o torni ai piedi del Crocifisso, e dica: Cappuccina sarò in eterno: sono stata chiamata, e voglio essere eletta. Non chi incomincia ma chi finirà averà la corona: io non stenderò piede se non mi vedo inco=

rinata in Paradiso. Per altro si fa l'abito a tutto, e la grazia di Dio rende le Anime così superiori, e vittoriose dell'Amor proprio, e delle nostre inclinazioni, che non si provano più difficoltà a negare, se stessi per mortificarsi diventa se stessa. Tutto posso, e tutto patirò nel nome Dio, che mi conforta. Sia divota di S. Francesco e di S.ta Chiara e conservi l'affetto al suo Santo Istituto si prepari alla venuta del S.to Bambino e preghi per me. Sono — g. Dio Regno.

Figlia in Gesù Cristo Marianna Teresa Andreani

Il Profeta Geremia diceva al Signore io sono un fanciullo, che non sa parlare così dica lei quando si mette a fare orazione, sono principiante non so parlare con voi, Signore insegnatemi voi a fare Orazione fatte voi la mia mente et infiammate il mio cuore. L'umiltà, la Pazienza, e la Perseveranza saranno le sue Maestre nell'orazione. Non si sbigottisca se sentirà noja quando andarà a pregare; e se passerà le ore intiere senza potersi raccogliere. Ella acquisterà più merito per il patimento che ne proverà, che se stesse in una continua applicazione, quando il Signore vorrà egli guiderà l'Anima sua, e la unirà a se in santi colloqui. Se le parerà difficile lo stare in Orazione per una ora intiera lo scompartirà in vari esercizi spirituali. Incominci col dimandare al Signore la grazia di far bene l'orazione, confessando, che sin ora non l'

1. sia saputa fare, e che desidera di farla bene. V.S. faccia
un atto di fede di essere alla Presenza di Dio, e che
sebbia la vede, e la sente e si compiace di vederla volen=
tergli di stare con lui; e domandi aiuto alla Ma=
dre Vergine, ed al suo Angelo Custode. Poi si faccia pre=
sente i Punti da meditare secondo che gli ha sentiti
a leggere, e che ella si prefigga. Quando la sua mente
si svaga, e viene altre cose faccia un atto di umiltà a
Gesù Cristo e lo adori, e torni da capo a meditare
se ancora si trova distratta dica qualche orazione vo=
cale, e domandi al Signore qualche grazia, e poi si
rimetta di nuovo in carriera rinovando l'Atto di fede
della Presenza di Dio, e domandandogli nuove grazie
e raccomandandogli le sue Religiose, la sua Sig.ra Madre
i confessori e direttori il Sommo Pontefice, i Prelati,
i suoi benefattori per finire coll'Agimus, e col Te=
deum, e con altre orazioni vocali. Non si stracchi ne
si diffidi. Ha già passati sei mesi di prova. Così pas=
seranno gl'altri anni, e tutta la vita, ma non così passerà
il Paradiso, che durerà eternamente. V.S. abbia l'
occhio a questa Eternità beata, e le parranno niente
le pene, le fatiche presenti. Più del pensiero del
Paradiso giovarà a farla costante, e forte nel pati=
re l'Amor del suo Dio, Ami Gesù, e non tema di
cosa alcuna. Quel Dio che le ha data una Vocazione
così santa le darà delle grazie confacenti al suo biso=

gia nella b.s. non si deve avvilire e sgomentarsi. Tut-
to si fa dall'Amor di Dio, e col aiuto suo, e tutto si fa
volentieri, e tutto facilmente. Non mi faccia più scu=
sa nello scrivermi. Mi scriva con libertà, e senza stu=
dio, quasi voleva lamentarmi di lei perché non
vedevo sua lettera, dopo Pasqua vera e famigli anche=
sta s intesto le raccomando Gesù Appassionato e Cro-
cifisso e la sua Madre Addolorata. [illegible]
[illegible] Viva Gesù [illegible]
Con questa se così tardi rispondo al riverito suo foglio.
Mi rallegro con lei, che il Signore le ha dato il buon
e santo desiderio di esercitarsi nel orazione; io lo prego a
sempre più accenderle queste brame e a concederle una
vera fede e vera cognizione di questo divino cibo dell'
anima. Ella non può mai abbastanza stimare questo
dono dell'orazione quanto si merita; questo esercizio
giova moltissimo, anzi egli è necessario e per emendar=
si delle proprie miserie, e difetti, e per acquistare le
sante virtù, e crescere in esse. questo esercizio che da
scienza e virtù a tutte le azioni. Sia dunque assidu=
issima ancora senza lasci d'impegnarsi di farlo come
può e meglio che può per tutte le noie, svogliatez=
ze, e tedii ancora che provasse; vorrei io esser da tan-
to di poter insegnarle questo bel esercizio. Ma mi vede
da Dio non è che lo Spirito Santo il Maestro il qua-
le possa veramente insegnarlo. Presentarsi dunque alla

Maestà del Signore con un vero vero spirito di umiltà, e di compunzione e chiedere il medesimo come facevano gli Apostoli: Signore per piedi infiammatemi a pregare: dice me ornus Signore, e mio buon Dio, voi che siete il Padre de poveri illuminate la cecità della mia mente, accendete col santo divin fuoco gli affetti del mio cuore, perchè possa con profitto, a vostra gloria maggiore meditare la vostra santa Legge, le verità eterne della santa Fede, Domine da mihi intellectum, et scrutabor Legem tuam, et custodiam illam semper mio Dio degnatevi di far sentire la vostra Divina voce al mio cuore perchè egli è disposto, e preparato colla divina vostra grazia di ascoltarla. Loquere Domine, quia audit Ancilla tua, poi dica una parola anche a Maria Vergine e un'altra all'Angelo suo Custode e poi si metta a far orazione. Ma ne che aspetto da fare dirà ella? io la consiglio a fare su quei punti che si leggono in coro tanto alla Mattina, come alla sera, faccia conto che il Signore le proponga quei punti, quelle verità da meditare. Non si imbrogli però per voler poter tenere a memoria tutto quello, che sarà letto. Ascolti con pace e quiete, e poi fatta la sua preparazione come abbiamo detto, si contenti di pensare, meditare, e gustare quel poco che le tornerà a memoria, procurando di farla sempre più col cuore, che con la testa. Voglio dire, non stia

più che tanto a stranieggiar la testa, ma che procuri piuttosto di eccitare i movimenti del suo cuore, e di star attenta a quel che le dirà il Signore piuttosto che a quello che vorrebbe fermarsi alla sua fantasia che procurando sempre di applicare quella tal verità, che avrà meditato ai bisogni dell'anima sua, a correggersi di qualche particolar difetto, a praticare qualche atto di virtù, rinnovare il dolore dei suoi peccati, a ringraziare il Signore delle misericordie, che le sia usato, a promettergli eterna fedeltà, a raffermare i suoi proponimenti, e pregare il Sig.re perche glieli benedica onde poter stabilmente osservarli, e in particolare a pregar per quello che averà fatto in quel giorno, e poi chiedergli perdono delle distrazioni e dalle svogliatezze che averà avuto nel far orazione, a promettere che un altra volta ajutata della divina grazia procurerà di passar più santamente quel tempo. In fine raccomandi al Signore le Anime sante del Purgatorio e tutti quei prossimi per i quali è obbligata a pregare. Ella in somma ha da procurare di mettersi a far orazione con umiltà. Se averà umiltà coll'ajuto di Dio saprà subito, perche il Sig.re le concederà questa grazia che la nega ai superbi. Se si avvezza con umiltà ella vedrà subito i gran bisogni dell'anima sua e non le mancherà mai che dire al Signore che solo si può soccorrere. Quando poi le parerà di non far niente, ella converta la sua con-

siderazione appunto, sul non far niente, e qui si metti
dinanzi al Sig.re senza confondersi, e stia lì come un pove=
ro mendico bisognoso di tutto, e che non sa dir niente,
e che non sa dimandar niente, ad aspettar un po' di
limosina, di sollievo, di ajuto di benedizione. Quel Re=
spice in me, et miserere mei. Quel multi enim in te spe=
rant Domine, e quel si sia altro cosa che venga dal
suo cuore, anche questo sarà un buon pregare, e un
buon far orazione; Preghi anche per me. Sono

Umil.mo Fig.lio ... Figlio in Gesù Cristo Sartagna

Vengo a trovarla nel suo ritiro, so che ella sta bene con Ge=
sù Cristo. Ma so ancora che ella vorebbe star meglio, e che
non è contenta di se medesima, e per questo vengo ani=
marla ed a farle animo, perchè confidi nell'Amore e nella
benevolenza del suo Sposo che avendo fatto tanto per cavar=
la del Mondo farà anche di più per condurla in Para=
diso. Ora che bisognerà al momento doverà accompa=
gnare con Gesù Cristo a portare la Croce per via del
Calvario con lui, ella certamente ne vedrà e sentirà tutto
il peso, e tutto il difficile, perchè il Signore sospenderà
il conforto suo, e non che pochissimo poco, perchè acquisti
più merito. Gesù Cristo stesso vicino alla sua Passione
sentì una gran malinconia, e cercava di non bere il Calice
amaro, perchè il suo eterno Padre l'aveva lasciato colle
sole forze della Umanità, esposto ai combattimenti. Ma V.S.
non si deve spaventare, che siccome Gesù Cristo ebbe l'

Angelo venuto dal Cielo a confortarlo, così V.S. sarà della Grazia di Dio assistita, e rinvigorita, e compirà il sagrifizio di tutta se stessa con gaudio, e consolazione. Le negazioni della propria volontà, le penitenze, le ubbidienze, e le altre cose che ora forse le sembrano così difficili, coll'Amore di Dio forte e generoso diverranno facili, e soavi. Ella V.S. ha eletto di seguire Gesù Crocifisso in terra per godere di lui glorioso in Cielo, e non ha da temere il patire, ma affaticarsi con coraggio. Chi non patisce in questo Mondo, i secolari più dei Religiosi certamente. Ma i Religiosi perché volontarj patiscono con merito, ed i secolari perche sforzati patiscono con rabbia almeno molti di loro; Ella sia adunque volontaria, spontanea, generosa, e Gesù Cristo sarà amoroso liberale, e magnifico con lei; Ella già sa che nessuno è buono da se stesso a far opere meritorie. V.S. ne ha l'esperienza in se medesima dunque qual è il modo d'arrivare ha far del bene ed a meritarsi l'Amor di Dio, ed il Paradiso? Quello di pregare, e pregare sempre; e Pregare con fede; Perché il Signore ha legato le sue Grazie alla Preghiera. Perche la Preghiera sia efficace ha da venire da un cuore umile e contrito; umile per la cognizione del proprio nulla, contrito per la memoria, ed il Dolore dei Peccati passati; Preghi adunque con umiltà, con contrizione, con fede, e con Perseveranza, e stia sicura, che qualunque cosa

1. domanderà; Ella otterrà; domandi la Grazia dell'Orazione la fuga dei peccati; la Perseveranza nella sua Vocazione lo Spirito dell'Osservanza Religiosa, e l'Amor di Dio perfetto; e speri di ottenere, tutte queste Grazie, Nei giorni di comunione rinforzi la sua Orazione, e si consoli di poter parlare da vicino col suo divino Sposo, quando lo riceve nel suo petto. Un altra maniera di ricevere grazie dal Signore è quella di Ringraziarlo, e mostrarsegli grati dei benefici ricevuti Egli non si lascia mai vincere da cortesia quando vede che noi lo vogliamo ringraziare, Egli moltiplica sopra di noi le sue Grazie, Resista ora alla prova che il suo Sposo Gesù le vuol dare alla sua fedeltà, ed aspetti di nuovo la consolazione ed il coraggio; Preghi anche per me, sono

1 7bre 1790

Figlia in Gesù Cristo

Sarò a riverirla più presto che sia possibile intanto prepari i suoi dubbi, e questi, perchè possa dirmi tutto quello su di cui le occorre il Consiglio La tenerezza sentita nel racconto, che le è stato fatto delle afflizioni della sua Sig.ra Madre, non è colpevole, ne difettosa È un movimento naturale che il Signore compatisce, e che anzi rimerita, quando si pospone all'Amor suo. Egli ha detto: Chi ama il Padre, e la Madre più di me non è degno di me se tali tenerezze ci facessero perdere di vista la volontà di Dio, la nostra vocazio-

ne, e lo studio della Perfezione Cristiana sarebbero vi=
ziose, e colpevoli. Ma quando esse stanno soggette alla ra=
gione, ed ai Motivi sopranaturali, restano nel senso senza
passarsene al consenso, ne all'intorbidamento del intel=
letto. divengono meritorie appresso Dio. Ben posso dir=
le con fondamento, che la sua Sig.ra Madre non é in
quelle angustie, desolazioni, nelle quali gliela vogliono
far comparire, Non per la lontananza della unica figlia,
la quale sa e conosce, che sta Meglio, ed é più sicura
lontana da lei che vicina, e non per la miseria, e
povertà della casa, poiche non gli manca nulla ne di
servitù, ed assistenza, ne di cibo o vestito. Ma ella e sogget=
ta a quelle sue malinconie solite, ed ali ritorno chi glie=
le altera il Demonio più sotto apparenza di bene su=
scitando delle persone semplici, ed imprudenti che senza avve=
dersene disfarebbero l'opera di Dio nella sua vocazione;
e rovinerebbero la Madre e la figlia, se il Signore non
le proteggesse l'una é l'altra. V.S. non si sgomenti ne
presti fede alle cose che le sono riferite. il Mondo, il
Demonio, e la carne combattono sempre le cose di Dio.
Ma Dio le vince alla fine, chi sta con Dio si trova
vittorioso e contento con lui. io vedo che V.S. e in mezzo
a due contrari grandi; che le fanno guerra, cioè da
una parte alle delizie, ed ai comodi apparenti del
Mondo, che lascia, ed alle austerità, ed ai rigori del
Chiostro che incontra. L'umanità sua ne risentirà tutte

le ripugnanze, Ma la Grazia di Dio, e l'Amor di Gesù Cristo, le doneranno forza di trionfare, da ambe le parti come l'esperienza ci fà S. Antonio Abbate, che domani è il giorno dedicato al suo onore, che di 15 anni ritiratosi nel deserto fu combattuto per molto tempo da tentazioni, e per mezzo delle stesse divenne quel gran Santo e Maestro di tutti Monaci ... Quando le vengano in mente ... si rivolga al suo Sposo Gesù Cristo, e si ricordi de' benefizi e delle Grazie ricevute da Lui faccia con Lui gli atti, e le espressioni della sua gratitudine, e pensi al Paradiso, dove troverà millioni di cose di più di quello che ha lasciato nel Mondo ... Iddio è sempre con lei e non la abbandona, ma qualche volta si nasconde per farsi cercare e desiderare da Lei. Quanto più le pare di essere lontana da Dio ella alzi la voce dell'orazione, e lo chiami e lo supplichi che torni a lei, e si faccia sentire da Lei, l'Amor solo sia da dirigere i suoi affetti, ed i suoi pensieri, e coll'Amore temperare i suoi timori. Mediti di spesso i favori e le grazie ricevute, e ne aspetti di sempre maggiori. Preghi per e stia allegra sono. — 16 Genn. 1791

Figlia in Gesù Cristo

Come si combatte contro il Mondo, il Demonio, e la Carne, quei feroci nemici dell'anima sua, e di ogni bene? Come le pesa la vita Cappuccina, che ha incominciato a provare? Tiene l'Anima sua e l'occhio

fisso al Paradiso? o lo lascia scorrere qualche volta sopra la terra, ed anche sopra quel Mondo che ha abbandonato? Gesù è fedele a Lei, Ella procuri d'essere fedele a lui. Quello che sa dare Iddio non lo può dare il mondo, il mondo non può dare che dei beni brievi e sensibili. Ma Iddio da dei beni eterni e spirituali, e di sopra più anche dei beni sensibili e passaggeri. Ma questi non voglio che V.S. ne gli dimandi né gli desideri. Quando le avanza tempo dalle sue osservanze mi scriva tutto ciò che le vien in mente, e poi viva sicura di non fallare; sopra tutto non si fidi dei pensieri malinconici, e dei timori eccessivi. Stia allegra, e confidi in Dio, che le darà sempre dei grandi soccorsi; il Demonio cerca sempre di distaccarsi da Dio nostro ultimo fine, e di farsi smarire la strada della virtù, e del Paradiso. Attenda adunque all'orazione ed alla pratica dell'umiltà, e della ubbidienza, e gli sforzi del Demonio si dilegueranno, e la lascierà in pace. Ami con tutto il cuore il suo sposo Gesù Cristo. Ami per lui la sua santa Madre Maria, Ami i santi tutti del Paradiso, e si protesti che ora che ha incominciato a provare che cosa è amare Iddio non lo vole abbandonare mai più. Nella S.ta Comunione rinovi tali proteste; sono — 16 9bre — 1790.

Figlia in Gesù Cristo

Siamo entrati nell'Anno nuovo. Deo gratias. Come

ne usciremo? saremo migliorati, o peggiorati in questo tempo da qui ad un anno? Anzi: saremo noi vivi, o saremo già comparsi al tribunale di Dio, e giudicati? Se in questo Anno Iddio si chiamasse a se come saremo disposti e preparati a venirgli innanzi? Questo è ciò che Iddio vole da noi; che stiamo sempre nell'ordine per i suoi comandi, come i corrieri che aspettano il cenno del loro principe per partire ad ogni momento..

Questi pensieri vorrei che V.S. avesse nel principio di questo Anno, e che gli facesse servire a disingannarsi sempre più del Mondo, e delle sue vanità, ed a fare stima della sua Vocazione e della Eredità che aspetta nel Paradiso; Le raccomando di caminare nella Luce, e di star sempre col Cuore aperto, perchè la Grazia di Dio vi possa entrare. Procuri d'avere confidenza col Confessore colla Mre Maestra, e colla Mre Badessa. faccia tutto volentieri quello che è del suo Instituto, ancor quando la povera umanità si risente. Pensi allora di voler piacere a Gesù Cristo col patire e col negare se stessa; e riponga nell'Amore di Lui il suo maggior premio. Mi scriva quando trova un momento di tempo. Preghi per me, sono — 13 Genajo 1791

Figlia in Gesù Cristo

Godo la santa unione, e la buona armonia quale V.S. colla sua Compagna pensano di esercitarsi in atti di pietà, e di orazione. Per i Santi Esercizij che vogliano fare

segreto, consistenti in qualche giorno di silenzio di più in qualche Visita, ed Orazione più frequente al S.mo Sagramento, ed in qualche facile mortificazione, come sarebbe di baciar la terra, di abbassar gli occhi, ne' quali so io gli posso dar loro la licenza; ed aggiungerà anche il merito dell' Ubbidienza. Ma non posso però dar loro licenza di mortificarsi in altra maniera. S. Francesco d'Assisi era devotissimo di S. Michele Arcangelo, e dei nove Cori degli Angeli. Abbiamo otti giorni alla sua festa. Potrebbero scegliere uno dei Cori Angelici, ed una Virtù per giorno da esercitare, e da domandare a Dio. 1.° Angeli Ubbidienza 2.° Angeli, Umiltà 3.° Troni Giustizia 4 Dominazioni fortezza 5' Principati Temperanza 6.° Potestà Prudenza 7.° Virtù, fede 8 Cherubini, Speranza 9 Serafini, Carità. Ogni giorno diranno nove Gloria Patri a quel Coro Angelico, che anno per protettore; e faranno un quarto d'ora di Esame, e di Orazione sopra la Virtù assegnata; e ne faranno qualche facile proponimento. Nel giorno di S. Michele si raccomanderanno, a questo Principe delle Milizia Celeste con nove Pater, e nove Ave e nove Gloria domandando tre grazie, cioè 1.° La Liberazione delle tentazioni del Demonio. 2.° La sua Assistenza in punto di Morte 3.° La corrispondenza perfetta alla loro vocazione. Dicano anche ogni giorno l' iste Confessor a S. Francesco d' Assisi. Si mos=

trino allegre, e giovialr colle Religiose più del solito in questi giorni, ed aspettano il premio, e la consolazione da Gesù Cristo solo. Pregano anche per me sono

20 7bre 1790 Figlia in Gesù Cristo ...

Per due motivi scrivo oggi a V. S. Primo perchè ringrazii la Madre Badessa dalle Orazioni, che ha fatto fare jeri mattina per me, per le quali mi sono trovato subito libero da quel dolore, che io temeva che mi avesse a durare per qualche settimana. per secondo luogo per portarle i più affettuosi saluti, e le più sincere congratulazioni della superiora della Carità, che trovandosi agli estremi della vita, ed a fronte del Paradiso aperto che la aspetta, si è ricordata con tenerezza di lei, e non si saziava di raccomandarmela, e di pregarmi a raccomandarla a lei. Mi ha ricevuto colle braccie alzate quando mi ha veduto dopo quaranta, e più giorni, che non era stato a trovarla. Ma ha consolato, ed edificato. È ridotta alle pure ossa, e pare un vero Crocifisso per la estenuazione delle sue carni; ma è piena di sentimenti, e di spirito, e de segni manifesti di aspirare unicamente al Paradiso.. Oltre a questi due motivi di scriverle ora mi si presentano due altri. Uno è di raccomandarle il Pensiero continuo del Paradiso. oggi che si solennizza la festa dell' Assunzione di Maria Vergine incominci a pensare alle feste ed al gaudio degli Angeli, e prenda per abito fin che vive di destina=

re qualche momento ogni giorno a così dolce pensiero. L'
altro si è di ricordarsi d'avere una gran fede delle Ora=
zioni sue, ed i quelle delle sue Religiose, e Compagne;
e di aspettare tutte le grazie spirituali che domanderà
per tal mezzo ed anche quelle grazie temporali, che
saranno vantaggiose per lei. Mi saluti la Signora Lodovica,
e preghi per me; e mi raccomandi alla Mre Badessa
sono 18 Agosto 1790

Figlia in Gesù Cristo

Non si affligga per il discorso tenuto colle Sig.re Levi.
La sua querela era giusta, ed era fatta con persone pru=
denti, le quali sono persuase dell'Amore che V.S. porta
alla sua Sig.ra Madre, ancorché l'Amore poi tanto non la
accechi di non vedere l'irregolarità dell'operare della
stessa; io la assicuro che esse non sono restate scandaliz=
zate da lei; ma più tosto edificate, come mi anno detto,
ed io spero che faranno buoni uffizij per lei. Le malin=
conie poi che le è venuta dopo, è uno di quei tratti
di Amore, che Gesù Cristo usa con lei per distaccarla
dell'Amor proprio, ed anche dell'Amore di tutte le Cre=
ature del mondo, ed essere amato Egli solo. Quando
prova di tali desolazioni, e amarezze interni ricorra
all'orazione, e si porti innanzi al SS.mo Sagramento,
e dica a Gesù Cristo: Voi avete da essere il solo mio
conforto. Consolatemi, e sostenetemi colla vostra Grazia
Vi raccomando mia Madre, e l'Anima di mio Padre;

1. ma più vi raccomando l'Anima mia che ha da essere sempre vostra. Vergine Maria Madre di Consolazione, e Regina dei dolori restituitemi il fervore, e l'allegrezza spirituale; perchè possa servire il vostro divin figliuolo, ed amarlo sopra ogni cosa. Sospiro il momento di venire alle M.M. Cappuccine per farmi chiamare anche le. Mi saluti la Sig.ra Lodovica, e mi raccomandi alle sue orazioni. Ho scritto oggi a quella che desidera di essere loro compagna. La raccomandino al Signore, acciocchè possa ottenere anche essa la sua licenza per venire e per farsi santa con loro. Sono 3 Agosto 1790

Madre figlia in Gesù Cristo

La sua Signora sta bene, ed io la vedo in Chiesa colla sua ciera solita; ed essa non ha di bisogno di V.S. Le persone che intorno la frastornano, e fomentano le di Lei malinconie per i loro fini. Se V.S. tornasse a casa oltre i pericoli del Mondo, che incontrerebbe forse le sarebbe di aggravio, e non di sollievo; e quelle tenerezze che ora dimostra, si convertirebbero in contrasti, e disgusti. Veda V.S. di non dare ascolto a questi sentimenti di affetto eccessivo che è tutto affetto di carne, e di sangue. Se mi avesse considerato che V.S. fosse necessaria per l'assistenza della sua Madre, non le averia persuasa di farsi Religiosa. Se l'abbandono della Madre fosse stata una crudeltà non l'averebbe il Signore benedetto con un mezzo miracolo .... L'altra cosa

che lei mi espone non è altro che un esercizio di
pazienza, ed un motivo di questa umiliazione, ma
non è una ragione di dubitare della sua [illegible]
forte adunque, e confidi in Gesù Cristo. Preghi per
me. Sono 2 Agosto [illegible]

Figlia in Gesù Cristo

Mentre andava pensando di scriverle in queste Ste
feste ed augurarle un buon principio d'anno, venen=
do prevenuto da un suo biglietto, che mi è carissimo
perché mi presenta un atto di Ubbidienza. Mol=
te sono le virtù necessarie ad una Giovane che aspi=
ra allo stato di Religiosa, ma la virtù dell'Ubbi=
dienza le abbraccia tutte; questa virtù suppone l'Umil=
tà per fondamento, la fede per guida, la spe=
ranza, e la Carità per compagne, e la Prudenza, la
Giustizia, la temperanza, e la fortezza per premio
sta di più due altre belle qualità, cioè che si rende
facili le cose difficili, e [illegible] massime le cose indiffe=
renti. V.S. adempie non può mai fallare ad ub=
bidire, anzi deve impegnarsi ad ubbidire sempre
e della maggior perfezione. La altre Richiesta ha
detto una ragione, che seguitando V.S. ad essere co
sì timida ed a parlare così poco quando la Santa
Ubbidienza le ordina di parlare, che o sarà di
disturbo al Monastero, e non potrà perseverare
nella sua vocazione. Se V.S. non parla non potrà

ricevere né direzione, né lume; se è troppo ti-
mida si avvilirà per ogni piccola difficoltà, e per-
derà la salute, e l'allegrezza dell'animo, e non
potrà reggere alle osservanze dell'Istituto. Io cre-
do però che la M.re Badessa le abbia parla-
to a qual modo piuttosto per metterle sotto gli
occhi ciò che può avvenire, se non si corregge,
anzi che ciò che teme che avvenga. Questa la
M.re Badessa, queste le altre Maestre sono sue
vere Madri, le altre Religiose sono da essere sue
sorelle. Usi adunque con esse coraggio e
libertà di dire tutto a loro, di [illegible] con esse
il suo spirito, manifestare le sue inclinazioni, e
ricevere da esse ajuto, e conforto. Io le raccoman-
do oltre tutto questa libertà, e franchezza col Sig.r
Confes.re Ora gliela raccomando colle sue Superiore.
Ella non perda mai a manifestare il suo cuore;
ma ben si guardi assai [illegible] e cagione
di [illegible] e d'allegrezza. Il Signore abita in mezzo
alla luce, e vuole che i suoi figli vivano nella luce.
È il Demonio che ama le tenebre, e si [illegible] per-
che stiamo nascosti, e [illegible], e [illegible] spirito [illegible].
E questo [illegible] tutte le sue Religiose. Confidi
in Dio, e speri tutto da lui. Stia allegra e si avvez-
zi a patire per Gesù Cristo, sono l'ultimo del go

figlia in Gesù Cristo

Quando in una casa mancia ogni giorno qualche cosa
le non si sa, e chi dorme ha così a tutti stanno in gran=
de angustia, ma se il ladroncello domestico si manifesta
tutti si rallegrano, e gli danno addosso. La vanagloria
è un ladro domestico difficile a scoprirsi, che ogni
giorno ci rubba il merito delle buone Opere. L'ora=
zione ossia la Preghiera nella quale si domanda
a Dio la santa Umiltà è il primo rimedio. Il
secondo è quello di considerare i propri peccati e
vizi, e confondersi per essi. Il terzo consiste nel fare
atti di fede che noi da noi stessi non siamo buo=
ni di far nulla di bene, e che è tutto il dono del
la grazia di Dio quello che facciamo degno di lo=
de, e che se mai abbiamo superbia Iddio ci può casti=
gare col togliersi tutto. Il quarto è pensare che le
creature sono bugiarde ed adulatrici, e che si lodano
in faccia e biasimano dietro le spalle. Il quinto
è considerare che se noi sentiamo compiacenza
d'essere lodati perdiamo il merito d'essere pre=
miati da Dio. Si rifletta ancora che il fonda=
mento della virtù è l'umiltà, e che se ave=
remo superbia non faremo mai profitto, e per=
deremo tutti. I Santi protettori dell'umiltà sono
Maria Vergine, che fu umilissima, S.to Antonio
di Padova, e S. Francesco di Paola. V. S. Si racco=

mandi a tutti Creatori; e acquisterà tesoro dell'
Umiltà. V.S. poi non stia da parlar bene di se; e neppure umiliarsi tanto colle parole, che si faccia venire la superbia di comparire umile. S. Giovanni della Croce Discepolo e Compagno di S. Teresa pregava il Signore di poter patire ed essere disprezzato per suo Amore. Faccia anche V.S. questa domanda per se, e per me. Stia allegra; perchè l'allegria è compagna fedele degli umili siccome la malinconia dei superbi. Ami il Signore con tutto il cuore, e speri da Lui ogni grazia, che desidera. Preghi anche per me. Sono V.S. Economio V.S.

e Figlia in Gesù Cristo

Le ho scritto qualche cosa nell'ultima mia lettera intorno al vizio della superbia. Nella presente le aggiungo qualche altra cosa. Tutte le passioni si vincono colle virtù a loro contrarie. La superbia adunque si dovrebbe superare coll'Umiltà. Ma come avremo questa Umiltà, che quanto è più necessaria, tanto sembra che sia più difficile? Ecco il modo. Procuriamo di acquistare una di quelle virtù, che sono più facili, ma che sono così strettamente unite all'Umiltà che se possediamo quelle possediamo anche questa. Tutte le virtù si danno mano insieme; e come

sorelle [illegible] vi sono [illegible] subito anche le altre.
Ma qual bene più intrinsecamente unita all'Ubbi-
[illegible] santa Ubbidienza che [illegible] è la figlia pri-
mogenita, [illegible] La
Compagnia della sua santa Madre. Ora la santa
Ubbidienza [illegible] fedelissima ad [illegible] ed
a [illegible]. Basta chiudere gli occhi e lasciarsi
guidar per mano dai superiori, che l'Ubbidienza
è già acquistata [illegible]. L'Ubbidienza ci leva da
molti [illegible], e fastidii, perchè ci libera dal peri-
colo di [illegible] fallare facendo a nostro modo,
dai [illegible] degli altri e dal pensare a ciò che
abbiamo da fare, e da provvedere. L'Ubbidienza
è [illegible] ad una strada reale, diritta, spaziosa,
e larga della quale si vede il termine, e nella qua-
le non si corre pericolo d'inciampare. Se V.S.
adunque desidera di essere una vera Monaca di-
venga perfetta Ubbidiente. Si abbandoni interamen-
te alla direzione del suo Confe, e della sua Ma-
dre Maestra, creda che Iddio parli per bocca loro,
e chiuda gli occhi del proprio parere, e della pro-
pria volontà, e si lasci ciecamente condurre da loro
e stia sicura che troverà per strada la Santa Umil-
tà colla quale arriverà alla santità ed alla Por-
ta del Paradiso. Se V.S. sarà Ubbidiente, ed Umi

lei sarà [illegible] allegra, e generosa ne [illegible]
mo con coraggio ne pesi della Religione, e le au-
sterità dell'Instituto. Gli Umili non si fidano delle
proprie forze, e Dio li muove in aiuto. Chi si humi-
lia, ha detto Gesù Cristo, che sarà esaltato, e chi
si esalta sarà umiliato. Stiamo bassi, ed umili
sempre, se vogliamo che il Signore ne esalti e
ci tiri in alto. Preghi per me, e mi creda

[illegible] in Gesù Cristo

Vengo a vedere se la mia figlia mi ubbidisce nel-
le due cose che le ho raccomandato l'ultimo gior-
no di Carnevale, cioè se si fa coraggio, e spirito
nelle cose dell'Instituto, nella dipendenza dalle sue
Superiore, nel dire le sue cose, e nello stare allegra
con le compagne trattando, parlando, e conversando colle
altre. Questo coraggio e spirito di comunità è
necessario a lei, che ha da vivere in un Instituto
di tanto ritiro, e che inclinerebbe a scrupoli, e
malinconie se non facesse così. E tale stanza
di maggiore perfezione, che se vivesse in una conti-
nua estasi. Gli scrupoli sono tutti viziosi, ma quel-
lo della malinconia è pericoloso ancora. La secon-
da cosa che vorrei sapere se l'ha eseguita, si è
la cieca e spontanea, e pronta ubbidienza alle sue
Superiore, non solo nelle cose difficili, e contrarie

al suo genio ma eziandio nelle facili, e nelle dis=
pense, e buone grazie, che le superiore stimino bene
di farle per la loro carità, e discrezione. Aspetto
riscontro sopra questi due punti, ed intanto la
raccomando di amare il suo sposo Gesù Cristo
con generosità, e di servirlo con allegrezza. Non
si spaventi, se la via della perfezione Cappuccina
le pare ardua. Non s'ha da correre colle sue
forze, ma con quelle della Grazia di Dio. Vada
avanti adunque, e non tema. Sono io vostro p.

Figlia in Gesù Cristo.

Qual luogo più a proposito per far peniten=
za dei suoi peccati che il Monastero delle Cappucci=
ne. E qual più opportuno ritiro, per unirsi al
suo Dio, ed assicurarsi di non offenderlo mai più,
se V. S. si sente il desiderio di divenir buona e far=
si Santa? Non si spaventi adunque dei peccati
passati, nè si disgusti se si sentirà svogliata e inse=
nibile alle cose spirituali. Il passaggio delle dis=
trazioni, e delle vanità, e rassomiglia alle convales=
cenze di chi ha avuto una grande infermità, che
sono più moleste e più noiose delle infermità
medesime. Ma V. S. stia forte, si figuri d'essere
in mezzo ai martirii delle primitive Chiese, e quan=
di al termine sentivano i martiri gli spasimi
dei loro tormenti, ma si valevano sopra del capo

la corona di fiori eterni, e questo solo bastava per farli perseverare costanti fino all'ultimo. Quanto piangerebbe V. S. se perdesse un bene tanto sorprendente, e così prezioso, quale si è la vocazione Cappuccina V. S. quanto averà da godere e da trionfare quando sarà arrivata al termine della sua carriera, e avrà il suo Dio, e lo goderà, e non averà più timore di perderlo. Le noje e le contrarietà presenti saranno temperate poi dalle consolazioni spirituali, che il Signore le farà provare ogni volta che farà un bell'atto di negare se stessa, e di vincersi. Provi e lo vederà. Incominci da quelle ...., e le faccia subito, e se non bastano une ne faccia otto; e vada dietro a se stessa d'essere così debole di non essersi potuta superare fino a quest'ora .... Se fosse nel Mondo quante oriazioni ne avrebbe avute? E noi che siamo Religiosi ci lasceremo vincere dei Secolari nel superare noi stessi. Essi si vincono per i rispetti umani, e noi saremo vinti nelle cose di Dio per amor proprio .... Seguiti a vincersi anche nell'Ubbidienza, e si spogli affatto del proprio volere. Diventi una Bambina da latte e si lasci guidare, e governare in tutto dalla santa Ubbidienza. Aspetti poi da Gesù Cristo delle grazie gran

di che la comminciavano tutti i combattimenti pre=
senti; iddio le dà la sanità perchè patisca più
volontieri nell'animo. Ma patisca subito anco se
Ella sarà docile, ed ubbidiente a chi la dirigge. Stia
allegra e preghi per me. Sono 11 Marzo 1750

Figlia in Gesù Cristo

Il Sig.re averà accettata la sua Novena ancorchè
fredda e distratta, purchè sia stata accompagnata dal
desiderio di farla bene, i forti, e buoni desiderij
sono il principio delle buone Opere. Non si ma=
ravigli se ancora non ha imparato a fare orazio=
ne, ed a stare raccolta. Ella che viene dal mondo, e
che nel Mondo si era così svagata. Stia umile, e
preghi lo Spirito Santo, che le dia la grazia
della preghiera.

E' verissimo che chi non incomincia nel Noviziato
a vivere con fervore può sperar poco di
acquistarlo dopo, e perciò deve Ella fare ogni di=
ligenza per informarsi adesso per poter passa=
re con fervore il suo prossimo Noviziato. Per
acquistare fervore bisogna meditare di spesso
1° l'Amor di Dio, ed i di lui beneficij. 2°.
La brevità del tempo, che non si lascia far dopo
quello che si fa subito in tal luogo giorno. L'
esercizio della Presenza di Dio, e la viva fede
che egli ci vede, e ci guarda sempre, e da pertutto

2.° Si deve avere una grande divozione al S.mo
Sagramento, e fare le Comunioni con tenerezza
di affetto S.° è quello che si deve dire primo, Cu=
todire i sensi esterni perche per essi non esali il
calore dell' Amor divino, e non entrino i fantas=
mi delle distrazioni. Non si rattristi delle altre
cose, ma solamente de' suoi mancamenti, e ringrazi il
Sig.re che conoscendo, perche il male conosciuto
si sfugge più facilmente. Preghi per some il ...
Figlia in Gesù Cristo
Mi consolo con Lei, che è così povera che le man=
ca anche la carta da scrivere. Ella può dire
il essere vera figlia di S. Francesco e di S.ta
Chiara. La Preparazione per S.ta Comunione em
fatta avanti, e cadendo nel tempo dell' orazio=
ne comune la si potrà farla meditando la Pas=
sione del Signore, poiché il Santo Sagrifizio della Messa,
e la Comunione, che è la participazione del
Sagrifizio medesimo rappresentano il Sagrifizio fat=
to sul Calvario da Gesù Cristo medesimo, onde
non si può avere pregiudizio, e più opportuna pre=
parazione che quella di meditare la Passione e
Morte di Lui. Se fin ora è stata istruita più
nelle cose del Mondo, che in quelle di Dio, ora
che è alla scuola di Gesù Cristo si dimenticherà
di quelle, e si informerà bene di queste. Non

dubbi. A poco a poco il Signore Le insegnerà.
Oltre dalla Meditazione della Passione si debbono
fare e prima, e dopo la Communione gli atti di
Fede, e di Adorazione, e di Ringraziamento; si
può dire anche qualche breve Orazione voca-
le, e poi bisogna tornare alle adorazioni, ed al
Mistero della Passione fin che si ha tempo. Sono

Figlia in Gesù Cristo — 2 Luglio 17[illegible]

Desidero di sapere, se V.S. è divenuta ubbidi-
ente a chiunque, se è veramente, [illegible] e
pienamente persuasa, che una Religiosa debba essere
un perfetta Ubbidiente. Se V.S. prima non capisce
bene il vantaggio di questa virtù medesima non
vede la necessità, e non si innamora bene della
medesima non potrà farne mai un generoso ac-
quisto. Lo Spirito Santo dice, che è migliore l'
Ubbidienza di qualunque Sagrifizio. Questo basta per
farne avere stima. Ma se rifletterà di più che
coll'Ubbidienza si guadagna ad ogni passo, che
non si torna mai indietro, che non si falla la
Strada, che si schivano tutti gli intoppi, e gli di-
sturbi che porta, V.S. si spoglierà affatto del pro-
prio parere, e diverrà cieca del tutto per essere
perfettamente Ubbidiente. L'Ubbidienza adun-
que è la strada reale, e sicura della virtù
e del Paradiso. Chi ubbidisce non falla mai

e quanto più gli atti di ubbidienza sono difficili
tanto più sono meritorj; se poi la difficoltà nell'
ubbidire nasce non dalla opera stessa, ma dalla
propria superbia, e dall'amor di noi stessi allo=
ra l'ubbidire toglie il merito dell'ubbidienza e
quello della vittoria di una passione tanto pre=
giudiziale... L'ubbidienza poi deve farsi con
riflesso ed intenzione di ubbidire a Dio e di sot=
tomettere e negare la propria volontà e fare
un atto virtuoso, non materiale ed insensato,
Le anime veramente umili si rallegrano
delle umiliazioni, perchè sanno di guadagnare assai
non solo essendo per esse ingiuriata sia peggio
lo stare in cotesto santo chiostro, che l'ingiuria
è una parola di tentazione, sapendo perchè
è ingiuriata sua da pregare e da soffrire
di restare per emendarsi e da fare ogni
fatica per conoscer i suoi difetti e liberarsene.
Chiunque viene dal mondo porta seco molte ma=
gagne che deve a poco a poco emendarsene che
sono difficili tanto in un momento colla do=
cilità si ricevano i beni dalla perfezione e si
arriva a poco a poco alla emendazione. Deve
fare di sicuro di essere stata chiamata da Dio
in così santo Istituto dove promettesi ogni aju=
to per emendarsi, e vi deve anche fare ogni

sforzo, perché gli ajuti di Dio non trovino in Lei resistenza, ed impedimenti. Si abbandoni alla guida delle sue superiori, e da suoi direttori, sia docile come un fanciullo di tre anni, non abbia volontà propria, [illegible], si umilj, e [illegible] attraverso questa tentazione [illegible]

Preghi per me. Roma [illegible] Luglio 1741

Figlia in Gesù Cristo

Non solo non sono in collera con Lei per l'altra lettera, che mi scrisse, anzi io mi sono consolato, ed ho ringraziato il Signore che [illegible] mi parli con libertà, e mi palesi tutte le sue tentazioni. Il nemico che ha invidia del suo bene, e perseguita la sua vocazione sparge timori, angustie, e pregiudizi nella sua mente, per spaventarla e confonderla [illegible] non può meglio liberarsi dalle sue insidie, che col scuoprirle e manifestarle. La dedizione alla sua Regola è ottima, ed ancorché ora [illegible] non la capisce bene, e non intenda la perfezione dell'istituto, e della sua ubbidienza, colla osservanza esatta, e colla pazienza [illegible] ad apprendere tutto. Si ricordi che ha da spogliarsi dell'Amor proprio, e dal proprio Giudizio, e del proprio volere. Ha da rinunziare a queste tre proprietà, ed allora Ella sarà tutta di Gesù Cristo

e Gesù Cristo sarà tutto di Lei, ed osserverà e
capirà la sua Regola con perfezione. Tutti
i principianti hanno da passare per un poco di
scuola, e Ella si patì di tutti perchè è venuta in
Monastero più vezzeggiata da tutte. Ma il Sig.re
ha veduto in qual punto, ed ha voluto le primi-
zie della sua età, e non ha permesso che il
Mondo la facesse prevaricare. Mediti adunque
il Libro delle Regole, e quando non capisce preghi il
Sig.re a sbrigarle la mente acciò la possa con
perfezione osservare. Sono - li 30 Luglio 1791

Figlia in Gesù Cristo

Vado migliorando, e ristabilendomi del mio male.
Queste madame sono state alle piiss.me Senese, e
quanto prima spero di venire da Lei. Ha fat-
to bene a scrivermi le sue tentazioni di diffi-
denza, che la spinge. Non creda al Demonio di
non dover ... Quando poi vi saranno gustate
delle consolazioni spirituali, che le compenseran-
no tutte le temporali alle quali rinunzia per
Gesù Cristo allora Ella avrà il coraggio di offe-
rirsi al suo Sposo di camminare per quella stra-
da che ha non conduce ... che deve persua-
dersi, che il suo Sposo non si lascia vincere di
cortesia da Lei, e che saprà consolarla, e sosten-

tarla. Quando V. S. averà fatto l'abito di romper-
re la sua volontà, non vi troverà più diffi-
coltà alcuna, anzi goderà una grande pace inter-
na, il convivere con tante sorti di temperamenti
senza difficoltà di tutti gli stati, ed una occasione
di esercitare la carità. Subito poi che V. S. è dedi-
cata a Dio, ed ha vestito l'abito religioso, tutte
le sue azioni, tutti i suoi patimenti, i sospiri stes-
si tutti vanno a Dio, e Dio ne accetta la retta inten-
zione, fatta nell'atto del suo sagrifizio. Ancorché
nel patire si lamenti, e si dolga, Iddio riceve il
patimento, perché egli non vedrà se non la
impazienza, e la contradizione volontaria. Allar-
ghi il suo cuore, si fidi di Dio delle consola-
zioni, e si ricorra della sua vocazione, sicura d'es-
sere contenta in vita, e felice in morte. Si eserciti nel-
la fede, nella speranza, e nella carità, e non sia
tarda alla santa Ubbidienza. Ricordatela, preghi per
me. Roma 24 Agosto 1750.
Figlia in Gesù Cristo [illegible]
Ella ha ricominciato i santi Esercizj in apparec-
chio alla sua vestizione, il che vuol dire che quan-
tunque ritirata nel solitario Monastero delle Cap-
puccine, si forma in questi giorni una solitudine
più riposta per potere trattenersi da sola a solo

con il suo Dio, ed trattenersi con attendere trattando
con Lui all'affare dell'Anima sua. il Silenzio
adunque, ed il Raccoglimento, la Meditazione del-
le verità eterne, e della Passione di Gesù Cristo,
l'esercizio della Orazione con Dio, e il distacco
dal Mondo, e da se stessa renderanno la sua so-
litudine operosa e santa. In tutto però dovrà fare
le sue con tranquillità, e pace, sperando nell'assi-
stenza della divina Grazia più che nelle forze
sue; Ella terrà un ordine esatto nelle sue operazioni
sicchè farà alle debite ore, e secondo il metodo
che le prescriverà la Madre Maestra, o che si tie-
ne delle altre Conservazioni nella serenità, e libertà del-
lo Spirito, e procurerà di incontrare con genio
anche le cose più gravose. I primi tre giorni
saranno impiegati nel pensare al suo ultimo fi-
ne, ed ai novissimi, e le sue giaculatorie saranno
domandare misericordia a Dio, e fare atti di
contrizione. i secondi tre giorni mediterà la
Passione del Signore, e farà degli Atti di
Fede, Speranza, e Carità; e farà dei proponi-
menti sulle Virtù Religiose. Negli ultimi gior-
ni penserà ai Benefizj di Dio, al Paradiso,
all'Amore di Gesù al SS.mo Sacramento, e do-
manderà in Perseveranza le Grazie di cor-

corrispondere alla sua Vocazione santa, e scriverà alcuni suoi Proponimenti specialmente per emendarsi de' suoi difetti, e per istabilire l'osservanza delle sue Regole, e l'Esercizio d'una Ubbidienza Perfetta. La sua Confessione la potrà fare oggi otto; cioè nel Venerdì della settimana ventura; onde il giorno avanti vi si preparerà con un poco di esame e con gli Atti di Contrizione. Se le distrazioni non le lasceranno fare la Meditazione supplisca colle Vocali, e colla Lezione Spirituale, ma attenda a frutto tutto il suo tempo. Prenda ogni giorno un Santo per sua Avvocata, e preghi per i poveri peccatori per il suo Monastero, e per la sua Sig.ra Madre. Sorrento 16 7bre 1791

Maria Paola Figlia in Gesù Cristo Sartagna.

Ora che V. S. è rifiutata al suo Petitore ... gli strepiti del Purgatorio venga a riverirla, e ... suggerirle, che adesso con più comodo può attendere a ringraziare il Sig.re per la Grazia della Vocazione, e della Istituzione, e fare le proteste della sua fedeltà, e gratitudine, come avrebbe voluto fare nel tempo della funzione e nei giorni delle sue Nozze spirituali. Iddio si muove a dispensarsi nuovi favori, quando vede che siamo a lui riconoscenti dei già ricevuti

Consideri quante buone Zitelle innocenti, e fervorose
desiderano la sorte toccata a Lei, e non la ottengo-
no, e vi è stata da Dio preveniuta, e chiamata in
quel momento nel quale forse meno la meritava
per le sue distrazioni, e vanità. Consideri che le
stesse Spose di Gesù Cristo già consegrate a Dio
in altri Monasteri invidiano la sua sorte per
la maggior santità del suo Istituto, e per i van-
taggi, e comodi maggiori a divenir santa, che
hanno le Cappuccine sopra le altre Religiose.
Il tempo della Santa Comunione è il tempo più
proprio per benedire la Misericordia di Dio del
Beneficio ricevuto, ma in ogni momento Ella se
ne deve ricordare, e baciare l'Abito della Re-
ligione, che è la livrea di Gesù Cristo, e la cor-
da che la lega alla sua Croce, e le Mura che
la difendono dalla vanità, e dalle insidie del
Mondo. Le austerità, ed i patimenti non li hanno
da spaventare, ma piuttosto da incoraggire a
seguitare la via del Calvario dove la aspetta
Gesù Cristo per condurla poi al Paradiso. Se an-
che Gesù Cristo fu necessario che patisse per così
entrare nella sua gloria, e noi suoi discepoli
vorremo andare per altra strada diversa della
sua? I mondani patiscono per il mondo, i va-
nagloriosi per la gloria terrena, gli avari per le

richezze caduche, i volutosi per piaceri momenta=
nei, e noi ci aggraveremo di patire per l'Amor
di Dio, e per le richezze del Cielo e per la Glo=
ria eterna? Oltre alle austerità, ed ai patimen=
ti del corpo, bisogna che V.S. si prepari anche
a quelli dello Spirito, che sono i più prenosi alle
aridità, alle angustie, alle tentazioni. Ma questa
spezie di patire spirituale è necessario per la
perfetta imitazione di Gesù Cristo, che è lo suo
spo vero di tutti i Cristiani, ma specialmente del=
le Madri Cappuccine, si disponga adunque anche
a questo, e si abbandoni interamente al divin be=
neplacito, ed alla totale Perfezione del suo stato.
La Santa Ubbidienza le spianerà tutte le dif=
ficoltà, e le darà l'ane per non deviare dalla
strada, e forza per batterla fino al suo termi=
ne. Preghi per me, e sono. 10. 8bre 1791.

Figlia in Gesù Cristo

Verrò volentieri a riverirla, se la Madre Bades=
sa me lo permetterà; intanto vengo a visitarla
colla presente per raccomandarle che custodisca
la gemma preziosa, ed il tesoro inestimabile del=
la S.ta Carità con tutta la gelosia possibile, se
desidera piacere al suo Sposo Gesù Cristo, d'im=
parare a far orazione, e di stare col cuore sempre

allegro anche in mezzo ai patimenti. Confessi la divozione di Maria Vergine, dell'Angelo Custode, di S. Giovanni, del quale porta il nome, di S. Tomaso d'Aquino, di S. Luigi, del bel Coro delle Vergini, che fanno Corona in Cielo all'Agnello di Dio Gesù Cristo: preghi poi a liberarsi da tutte le tentazioni, ordinerà a difendersi da tutto, coll'orazione cioè, colla fuga delle occasioni. Si accinga subito a combattere, la tentazione della Superbia: se V.S. non presumesse di pensar bene, e di voler fare a suo modo per far meglio, Ella non avrebbe volontà propria, e smaltirebbe per suo vizio questa di superbia. Vincendo dunque la superbia V.S. acquisterà subito la santa Ubbidienza. Questa virtù è la prima esercitata da Gesù Cristo quando ubbidì all'Eterno Padre discendendo in terra a farsi Uomo, e sottomettendosi alla sua Madre, ed al suo Padre putativo S. Giuseppe come un loro suddito, benchè fosse il loro Maestro, ed il loro Dio. Questa virtù è la più meritoria di tutte, perchè l'uomo con essa nega se stesso, e la sua propria volontà per fare quella di Dio, e così rende meritorie anche le opere indifferenti. Questa virtù finalmente è la più facile di tutte, perchè la volontà

dei superiori è la sua regola sicura, e basta far questa per aver fatto tutto ecc. qui deve riflettere, che sta da farne Voto solenne a Dio, e che è necessario, che nel tempo del suo Noviziato si perfezioni in essa per poter mantenere il Abbito, il Voto fino alla Morte .... Preghi per me sono 8 9bre 1791

Figlia in Gesù Cristo

io sono ancora così debole di piedi che non posso uscir di casa specialmente in questi tempi spero però di poterlo fare presto almeno in carozza, e di venire prima della feste a ritrovarla intanto si unisca a Gesù Bambino, e si abbandoni alla sua amorosa, e sollecita providenza, e viva tranquilla di quanto egli dispone di lei .... e si vada fortificando nell'Amor di Dio, e nell'esercizio dell'Ubbidienza che sono le due ali, colle quali non correrà, ma volerà alla Perfezione Religiosa L'Amor di Dio le farà diventare leggieri tutte le fatiche, e le austerità dell'Ordine, e l'Ubbidienza la terrà sulla strada diretta della Prudenza, della discrezione, e della Moderazione preghi per me sono 19 9bre 1791

Figlia in Gesù Cristo

Che timori, figlia, che apprensioni sono queste? Perché le Prove che il Signore vuol fare al

suo Spirito le prende per segni di abbandono e di riprovazione. Le angustie e le noje per trovarsi ... sono porzione del calice amaro, che ha bevuto Gesù Cristo nell'orto, e che da ad assaggiare alle sue spose, ed a lei per vedere se le sono fedeli, e pronte che le abbia ricolmarle poi de' suoi doni, armarle di fortezza, e refocillarle colle consolazioni. Il levare di notte, il digiuno quotidiano, e la negazione continua della sua volontà proprio parelle penose, ma sono il distintivo della Cappuccina, e la divisa delle figlie di S. Francesco, e delle vere discepole del Crocifisso. Queste penalità passeranno, ma non passerà giammai il premio, che Gesù Cristo le ha preparato. ... La tenerezza verso la sua Sig.ra Madre è una tentazione troppo patente del Demonio, che vorrebbe con questa falsa, e carnale carità farle perdere la sua preziosa vocazione, ed imbarcarla nei geni del Mondo perverso per farla perire nell'anima, e nel corpo. Preghi per la sua Sig.ra Madre, Raccomandi a Gesù suo Sposo l'Anima di lei in grazia, e le impetri cognizione e quiete, e si persuada che V.S. Cappuccina sarà l'unico conforto della Madre, e che V.S. secolare sarebbe stata la sua tribolazione

maggiore le distrazioni, e la freddezza nell'Amor di Dio, purchè non siano volontarie non saranno di discapito all'anima, nè le devono recare malinconia i soli Peccati si devono cagionare malinconia, e quando questi sono detestati e confessati non più si consoli, che Ella non sono i segni dell'abbandono di Dio, ma bensì quelli della Predilezione. Disse Iddio ad Abramo, Perchè eri caro a me fù necessario, che io ti provassi colla tentazione. Queste sue angustie diffidenze, tenerezze, e malinconie sono tentazioni, che Iddio le permette per umiliarla, purificarla, e santificarla. Si presenti al Presepio, preghi il santo Bambino, che le metta la mano sul capo, e che le dia forteza per combattere fino all'ultimo, e si protesti di volergli esser fedele, e stare sulle spine, e sulla Croce con lui, fino alla morte. Sono quattro giorni, che ho deliberato di venirla a trovare alla i miei piedi oggi sono più che mai debolice non mi fido di loro. Mi riverisca la sua Maestra che sento essere incomodata e preghi per me il S.to Bambino, la benedica, e S. Francesco le comunichi un poco di quella Divozione, che egli aveva al Misterio del Presepio. Sono il Giorno del suo Glorioso S. Giovanni 1791

Maria Teresa Sartagna

S. M. Giovanna Figlia in Gesù Cristo

Ora che sto ripigliato la penna in mano vengo a salutarla. Ella ha passato la solennità de SS.to Natale, e quella della Epifania, nelle quali la Chiesa ci presente di adorare, di ammirare, e da imitare il SS.to Bambino. Credo che V.S. si sarà esercitata nel meditare questo dolce Mistero, che era la delizia del suo santo Padre Francesco d'Assisi, e che avrà imparato ad amare la povertà, l'Umiltà e l'Ubbidienza del SS.to Bambino. E passata ancora la festa di S. Giovanni Evangelista, il Santo del suo nome, il Prediletto discepolo di Gesù Cristo, il Figlio, e l'ospite di Maria Vergine. Ella lo avrà onorato per la sua purità, e per il suo grande Amor di Dio, ed egli l'avrà presa a proteggere, per essere un Santo così benigno e caritatevole. Non si dimentichi però così presto di queste due feste, ma vada risovvenendosi ora del Bambino, ora di San Giovanni, ora del Maestro, ed ora del discepolo, per seguire gli ammaestramenti del primo, e gli esempi del secondo. Serva il Signore con allegrezza, e con coraggio tenga l'occhio sempre al Paradiso. Non tema gli assalti del Demonio, ma col segno della Croce lo metta in fuga. P. ri. me. sono ... 17 Gennajo 1791

Marianna Teresa Andreucci

Figlia in Gesù Cristo.

Le cose, che ora non mi posso scrivere, me le dirà a voce, se il Signore vorrà. Incominciato a camminare per casa, spero presto di poter uscir fuori, e di venire a visitare le Madri Cappuccine, e V. S. fra loro. Se il Sig.re non le ha fatto ascquistare ancora un po' di fervore, lo soffra con umiltà, e pazienza: il fervore non è necessario per divenire santa. Aiuta le anime a far orazione, e dalle senzazioni del Mondo. Ma la fede supplisce con vantaggio alle mancanze del fervore, e rende le Opere nostre più meritorie, perche si fanno con senza gusto spirituale, e con maggiore fatica. Procuri adunque V. S. di avere un gran fede domandandola a Dio ed esercitandola con la replica frequente degli Atti di fede, speranza e Carità, e colle Adorazioni del Santissimo Sagramento, che è il Sagramento della fede.

Per la festa di dimani si ricordi che Gesù Cristo colla sua Santa Madre comparvero al tempio in figura di Peccatori, e ne incontrarono, e soffrirono la ignominia per amor nostro. Erano esenti dalla Legge della Purificazione, ma per nostro esempio si vollero as-

soggettare. Noi inciambio dell'ignominia cerchiamo il nostro onore, ed in luogo dell'ubbidienza vorremo godere di tutte le esenzioni.
Maria Vergine in questa occasione di presentarsi nel tempio alla Purificazione ebbe una delle sue sette Allegrezze, ed uno dei sette Dolori. Si rallegrò nel vedere il suo divin Figliuolo riconosciuto per il vero Messia dal vecchio Simeone, e da Anna Profetessa, e si dolse per sentirsi predire la Passione e la Morte del Medesimo, e la afflizione, che essa stessa ne avrebbe provato sul Calvario. Vi si adunque nel meditare questo Mistero eciti nel suo cuore questi medesimi affetti, che provò allora Maria Vergine di Allegrezza per le glorie di Gesù Cristo ed di compassione per la sua Passione, e Morte, e si ricordi che quel Gesù Cristo medesimo, che fu allora presentato all'Eterno Padre è ora il suo proprio, vero ed unico Sposo, degno di essere amato, e corrisposto da Lei con tutti gli affetti del suo cuore, e con tutti i contrassegni delle sue opere. Preghi per me sono i Febbrajo 1792.
Figlia in Gesù Cristo
i Dolori di Suor Maria Angela sono finiti, ma non finiranno mai i gaudij del Paradiso

ai quali la dobbiamo sperare arrivata. Ora ella benedise il suo lungo male, e ne ringrazia il suo Sposo Gesù Cristo, perché trova che è stato la bella cagione della sua Gloria. Ora ella vorrebbe avere patito di più per godere di più. Ma pure è contenta, perché ha patito ciò che voleva Iddio, ed è molto più contenta perché gode quanto Iddio vuole che goda appresso di Lui. Quanto è mai bello il patire per Gesù Cristo? Suor M. Giovanna la morte di cotesta Religiosa, ed il male che ha sofferto con tanta pazienza l'ha da incoraggire a patire generosamente ed a meritarsi così il Paradiso. Preghi per me e si faccia santa. Soro 6 Marzo 1792

Figlia in Gesù Cristo.....

Ho piacere che la S. sentendo la Predica della verginità, si sia innamorata di così bella virtù. Questo è un tesoro nascosto della vita Religiosa, è una Gemma preziosa delle anime Giuste, che forma la delizia di Gesù Cristo ed aggiunge loro una bellezza angelica che risplenderà in paradiso come una stella del firmamento. Consiste questa nel conservare illibato colla modestia, e colla mortificazione il corpo, e col' allontanarlo delle sovverchie delica=

tezze e dagli assalti delle tentazioni immonde perchè serva di buon compagno, e fedele all' Anima nell'amare, e servire Iddio - Per mezzo di questa Virtù le Anime vivono in terra la Vita degli Angeli perchè sono più facilmente sollevate a contemplare Iddio e coll' Orazione si uniscono a Lui. Godono della Protezione speciale di Maria Vergine, che è la loro Regina e le tiene nascoste e difese sotto il suo manto, sono libere da molte infermità, e miserie corporali e spirituali indispensabili a quelle che non sono da Dio state favorite di questo bel privilegio. Formano nella Chiesa di Dio una Gerarchia assai luminosa, e tengono il primo luogo dopo i Sacerdoti. Le loro buone opere sono sempre valute da Dio di più perchè rendono sulle sue bilancie il frutto del cento per uno laddove quelle delle Vedove il solo settanta, ed il trenta appena quelle delle Maritate. Ma il pregio, ed il merito di questa Virtù si conoscerà solamente in Cielo. Due grandi privilegi goderanno le Vergini in Paradiso l'uno che staranno più vicine al divino Agnello e l'altro che canteranno con lui un inno dolcissimo che noi potranno, ne sapranno cantare

gli altri beati comprensori, i quali due Privi-
legi formarono un grado di Gloria, e di Beatitudine singolarissimo. Che da noi non si puo
ora neppure in parte concepire o comprendere. Le
Gesti il sapere che Gesu Cristo venendo in terra
a farsi uomo ha voluto nascere d'una ver-
gine, ed a voluto per suo Padre Putativo un
S. Giuseppe, che era Vergine di questa Virtu
per farsi vedere quanto Egli volentieri fa colle
Vergini, e conversa con loro e fa loro dei loro piu
grandi favori. Sia che il Vangelo delle altre Cap-
pucine fosse assai piu rigoroso, ed austero di quel-
lo, che è, e fosse il solo premio di ritenersi in
essa la sta Virginità, dovrebbero per questo solo
tutte le Giovani farsi Cappuccine, e ricercarsi in
essa questo nobilissimo pregio, colla come fara S.
Maria Giovanna ed Emanuele? 1° Colla Raccoman-
darla a Dio in tutte le sue Orazioni. 2° Colla
custodia dei sensi, e dei pensieri. 3° Colla esatta
Osservanza del Sto Istituto. 4° Colla Divozione
a Maria Vergine, a S. Giovanni Evangelista il
Sto del suo nome, a S. Tommaso d'Aquino, ed
a S. Luigi Gonzaga. 5° Col dire di tanto in tanto
la preghiera delle Sante Vergini: Jesu Corona Virginum
Preghi per me, e corrisponda con fedeltà alla

grazia grande d'essere stata da Dio voluta nel
Coro di coteste Religiose Vergini Cappuccine per
potere anch'essa con loro cantare in Para=
diso l'Inno che cantano col divino Agnello le
Vergini di quella Santa Gerusalemme Serva Marzo 25
Vostra in Gesù Cristo 1742
Nella Serva del Signore tutto è grandezza nulla
si deve considerare di quello che giova o di quel=
lo che nuoce — Che poi Ella non abbia anco=
ra fin ora spirito per una Religione sì santa
lo vedo e lo concedo, ma sto che lo acquisterà
se sarà umile, e docile. Chi viene dal Mondo
non può avere lo spirito del Vangelo,
ma viene nella scuola della Religione per ac=
quistarlo. Nel avendo lo S. in vece di prenderne ma=
linconia deve invogliarsi di ottenerlo da Dio coll'
Orazione, e di praticarlo coll'ubbidienza se sarà
vera ubbidienza ed umiltà averà subito lo
spirito dell'istituto delle Cappuccine. Quanto più
Ella deve sperare nel ministerio di divenire vera
Cappuccina, e sperare nell'ajuto della divina Gra=
zia di essere tale — Si abbandoni all'amor
di Gesù Cristo si dedichi tutta a lui, abbia
fede che l'amor suo è più forte della Morte
e più efficace di qualunque altra forza e virtù

Questo Amore Le darà una piena Vittoria del Nemico, e Le farà acquistare tutte le Virtù proprie di una Cappuccina. Ella poi ha saggio evidente segno a ... e presentemente sia ... verranno da quel Dio che Lo ha chiamato la Grazia dello Stato. Vivendo Umile, ubbidiente, e stia allegra, e ... tutto ciò che ... Ella desidera ... Preghi il Signore ... Sono

11 Maggio 1792

... in Gesù Cristo

Le ho mandato due libretti del Sagro Cuore, per ... rendersi ... come ... Leggendo ... innamorandosi di quel fonte di eterno amore, ... qui in terra ... che ... sua ... eternamente ... Oh quanto ... tutto ... se tutta sarà ... dall' Amor di Gesù? Quanto facilmente vincerà i suoi nemici, se ... da loro si nasconderà nel Cuore di Gesù? Come farà ... nella Virtù se si prefiggerà per suo esemplare il Cuore di Gesù? Oh Cuor di Gesù chi si ama me, infiamma il mio Cuore perché arda per te. Ora siamo nella Ottava del Corpus Domini, e con questa diamo compimento alle solennità della Vita di Gesù Cristo. Ma non dobbiamo mai dar termine all' Amore verso di Lui; anzi nell' adorazione.

continuazione del SS.mo Sagramento, che è il mezzo di arrivare ad amare Gesù Cristo con tutto il cuore e tutte le forze nostre. Questa deve essere la sua prediletta, ed unica occupazione, la quale la fortificherà nel bene e la consolerà nelle sue penitenze e fatiche. Preghi per me, e mi comandi. 5. Giugno 1796

Figlia in Gesù Cristo

Chi meglio di me può assicurarla della sua vocazione e consigliarla a perseverare, che sono stato testimonio di tante misericordie usate con Lei dal Signore? Ma chi potrà persuadermi, che non si debbano attribuire che da Dio contro di Lei, se Ella corrisponde a tal Vocazione, si conoscerà indegna di una Grazia così grande e un atto di umiltà, ed è una ispirazione divina; ma il diffidare di non poter corrispondere sarebbe un far torto a quel Dio, che l'ha chiamata, quasi, che avesse voluto cominciare l'opera senza volerla finire. Crede Ella che sarebbe vestita di codesto Santo Abito, se Iddio non avesse fatto per Lei una specie di miracolo? E' dubita che non sia per farne un altro, per darle forze di divenir Santa; e di adempire tutti i doveri dello stato per mezzo suo abbracciato. Ho presenti le sue distrazioni, le sue imperfezioni, i cattivi esempij dati da Lei nel secolo. Ma se il Signore ha

in quel disegno [illegible] anche [illegible], molto più
l'anima sua diverrebbe sua [illegible] [illegible], che
è uscita dalle [illegible] della sua Comunità, che porta
nel [illegible] di sua sposa. Ella è ingrata di gustio=
[illegible], [illegible] peccati. Ma il [illegible] sposo, è pieno di mise=
ricordia, [illegible] Ella [illegible] a [illegible] di
[illegible] [illegible] Gesù [illegible] [illegible] di [illegible] e di [illegible],
e di [illegible] [illegible] [illegible] in lei, [illegible] delle
sue [illegible] [illegible] [illegible], [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], e [illegible]=
[illegible] [illegible] opera [illegible] si [illegible] [illegible].
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] la sua [illegible].
[illegible] [illegible] di [illegible], [illegible] L'ha
combattuta [illegible] fatto. L'ha inspirata, illuminata,
guidata, ed introdotta nel Monastero. Egli conjura
l'esperienza [illegible] [illegible] di così santa
[illegible] di guardia della sovrana [illegible]
che potrebbe divenire una tentazione diabolica. Ella
[illegible] a conseguire la vittoria de' suoi combattimenti,
ella è per afferrare la Palma delle sue vittorie,
guai a lei, se per un timor panico, e per una
difficoltà importuna tornasse addietro, e perdesse una
grazia così grande, e non meritasse colla perse=
veranza tanti doni, e tante benedizioni di Dio.
diffidi di se stessa, si creda pure indegna di vi=
vere in un così santo [illegible], [illegible] ringrazi il Sig.re

di opere [illegible], e opere più meno di quelle di [illegible]=
rare migliore, anche ancora in [illegible] più vuole si
considera l'ultima della [illegible] per delli [illegible]
una la [illegible] nell'[illegible] di Gesù Cristo l'Obbe=
dienza l'Ubbidienza come la sua [illegible] prediletta. Que=
sta [illegible] la [illegible], che non [illegible] mai se il figlio la
[illegible] provano cose delle tribolazioni, ricorra all'
ubbidienza de' suoi direttori: se si troverà distratto,
e freddo nell'orazione, supplisca colle opere di in=
vidia, che l'ubbidienza [illegible], se teme di an=
dar dal bene, e di non morire nella grazia del Pa=
radiso, si ricordi del divin [illegible] del merito dell'ub=
bidienza delle [illegible] [illegible], e [illegible]. Preghi
per me. Sono [illegible] 27 [illegible] 17[illegible]

Figlia in Gesù Cristo

Ricevo qui in Bergamo la sua carissima lettera,
che mi significa che V.S. si va preparando alla
sua Professione. Gli nemici de' suoi spirituali Ave=
[illegible] il Mondo, il Demonio, e la Carne, si faranno
più [illegible] in quello giorno [illegible] V.S. deve ar=
marsi di Fede, appoggiarsi tutta a Gesù Cristo e
aver di mira il Paradiso. Chi le ha voluto più
bene Gesù Cristo e la sua SS.ma Madre? A chi è
più obbligata? che chi per maggiori grazie con=
certe adunque la tenerezza per la sua SS.ma
Madre in altrettanta orazione per Lei, ed in de=

siderare di trovarsi insieme in [illegible] diver-
timenti del Mondo [illegible] a quest'ora che sa-
rebbe di [illegible] tanto sono [illegible] le [illegible]
[illegible] [illegible] che [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] il [illegible] della [illegible] Religiosa per l'Amor di Dio
[illegible] le [illegible], ed il premio eterno a
[illegible] [illegible] [illegible] dunque con coraggio innanzi,
[illegible] [illegible], e [illegible] [illegible] di le-
[illegible] [illegible] Dio [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] a Gesù Cristo, e
[illegible] d'essere presente [illegible] santo Sagrifizio [illegible]-
[illegible] più [illegible] sono Bergamo [illegible] [illegible]

Figlia in Gesù Cristo

Sebbene io mi sia rallegrato col Sig.re dell'a-
[illegible] che [illegible] fatto d'una [illegible] fedele in [illegible]
[illegible] [illegible] desiderosi di [illegible] anche [illegible] le
[illegible] congratulazioni in tutto il [illegible] viaggio l'ho
[illegible] presente, e specialmente nelle [illegible] de' San-
tuarj più [illegible], ma quando [illegible] intesi che
[illegible] aveva fatto la sua Professione, e che era legata
a Gesù Cristo col [illegible] di una [illegible] fedel-
[illegible] mi sono rallegrato di più, ed ho detto il Te
Deum. Ricordandomi dei pericoli del Mondo dei
quali il Sig.re l'ha cavata e delle [illegible]
[illegible] colle quali l'ha fatta sua non ho po-
tuto a meno di non benedire le divine Misericordie

-ne la infinita sapienza, che sa cavare bene dal male, e sa sollevare i piccoli in alto, e farli sedere coi Principi del Paradiso in alto seggio di felicità. Quante sono le obbligazioni, che ha suor verso questo suo Sposo? e come potrà corrispondere a tante beneficenze? Qual Perfezione vuole il suo Dio che in Lei? Quale esattezza nell'osservanza? quale prontezza nell'ubbidire? Qual fervore nell'orazione? Qual purità nei suoi pensieri e nel suo corpo? Che non si perda un momento di tempo, ne si [illegible]. Quel Dio che ha fatto tanto per Lei, [illegible] fa-rà di [illegible] per l'avvenire, e le darà la grazia per corrispondere e [illegible] l'orazione e la Perfezione, che egli desidera da Lei. Diffidi di se, e confidi in Dio, e farà tutto. Non si stanchi del patire e dell'operare. Abbia carità ed umiltà, ed l'ubbidienza sia la sua virtù prediletta. Non abbia volontà propria, dipenda dai Direttori, e dalle Superiore, e sino dalle Converse, ed ella camminerà per la via diritta a quella santità alla quale Iddio la chiama. Preghi per me

Figlia in Gesù Cristo [illegible] di tutti i Servi [illegible]

L'essere Cappuccina non basta per essere santa, ma ~~[illegible]~~ molto e facilita il modo di divenire tale. Se osserva la sua Regola con fedeltà, [illegible] con cuore generoso gli impegni che si è addossati [illegible]

nella sua S.ta Professione, per cui Gesù Cristo continua=
mente ne diede la soccorsa a fare profitto, che li
liberasse da suoi difetti, e Gesù poi la venne a dar di
condurla alla santità. S. Paolo diceva delle Chiese
primitive da lui fondate, io le ho piantate colla
Predicazione, il mio discepolo Apollo le ha col=
tivate colla irrigazione dei S.ti Sagramenti, Iddio
dava loro l'incremento per farle moltiplicare; così
avviene dell'Anima sua, la vocazione è stata la
fondazione della sua Perfezione Religiosa. La Pro=
fessione è la coltivazione e la irrigazione della Per=
fezione medesima, Iddio la farà crescere fino al col=
mo della santità. Ma non bisogna stancarsi, né
guardarsi indietro, né credere d'aver fatto abbas=
tanza, né dimenticarsi de suoi Proponimenti, né
rallentarsi nell'impegno di farsi santa, dica ogni
giorno: oggi divento Cappuccina, oggi incomincio
a far del bene. Nel giorno della Presenta=
zione di Maria, la presentazione al tempio fatto da
Dio, perciò che ivi fu accolta, e trattenuta da Gesù
Cristo, ed ivi santificata, voglio dire che la offe=
rirò al Signore come se avesse da fare di nuovo
la sua Professione, perché si fondi, e si stabilisca
nell'osservanza de suoi Voti, e della sua Regola.
Preghi per me, sono ... 20 9bre 1792
Vostro in Gesù Cristo

[illegible]

sio desiderio di vederla divota, fervorosa, e sollecita nello studio della Perfezione Cappuccina ma non mi piace che Ella si meravigli della propria negligenza, ne si impaurisca se le opere non corrispondono ai suoi desiderj, ne i fatti alle sue parole. Affrettiamoci a correre perché la strada è lunga, diceano i Santi, e S. F. solea dire che per ragione Ella è principiante, ed appena ha dato pochi passi per questa strada; i Santi stessi non sono arrivati subito alla Perfezione, ed anno dovuto gemere sotto il peso dei loro difetti, combattere contro il loro temperamento, mortificarsi per le loro instabilità, coll' Orazione, coll'Umiltà, e colla Perseveranza poi anno vinto se stessi, anno superati gli ostacoli, e sono arrivati ad amare Iddio, ad unirsi a Lui nell'orazione, ed a purificarsi da tutte le miserie, Ella è entrata in Religione colle passioni vive, e coll'amor proprio predominante, l'Anno del Noviziato è bastato appena per liberarla dai pregiudizj della vanità e dagli errori dell'intelletto; il Signore poi che è tanto buono si è contentato di quello che V. S. ha fatto ed ha voluto favorirla, accettando la sua Professione, ed ammettendola nel numero delle sue spose. Ma non si contenterebbe poi se Ella non si sforzasse di an-

dare avvertimento; i Giovanetti Ebrei che erano nella Corte di Babilonia, dovevano stare molto tempo innanzi presentarsi al Re, studiavano di comparire innanzi al Re, procurando in qualità di suoi Paggi. Così le Spose di Gesù Cristo devono colla pazienza colla mortificazione, colla lunga orazione attendere per molto tempo a prepararsi per rendersi degne di comparire innanzi al loro Sposo, e prenderli un grato servigio nella sua Corte; o ricevere consiglio da lui, e pretendo che sia vigilante attenta e desiderosa di approfittare, e di crescere nell'Amor di Dio, ma le proibisco l'affannarsi, il ~~[illegible]~~ il disperarsi di andare avanti. Per quanto sia difatto il suo spirito nelle, il suo temperamento ed instabile la sua volontà, Gesù Cristo ha delle Grazie grandi che vincendo l'istesso e queste Grazie che egli non le niega ad alcuno, e sono le migliori a Lei, Ma vuole che gliele domandi, vuole che le speri, e che le aspetti dalla sua liberalità; e intanto attenda a stare umile e soggetta a tutte, ed ha da diffidare interamente delle sue forze, ma ricordarsi d'essere Sposa e Sposa diletta del Figlio di Dio onnipotente ha da consolarsi e da tenere per fermo, che sarà santa, e che arriverà ad essere una buona Religiosa, ed a fare una santa Morte. Le gioverà l'andare rinnovando spesso i suoi Voti, ed i suoi

santi desiderj, di fare una revista ogni mese de' suoi
difetti nell'osservanza delle Regole, d'interrogare le
sue superiori sopra dei proprj andamenti, e special-
mente se convenga in lei qualche [illegible] prolo-
ngamente le Novene, e le solennità di Gesù, e di
Maria santissima, [illegible] opportune.
Di tali rinnovazioni se così farà Ella gli troverà
contenta in vita, ed in morte, e benedirà le Mi-
sericordie del Signore nelle quali s'ha incontrata del
mondo. [illegible] e prego
[illegible] Dicembre [illegible]

Figlia in Gesù Cristo

Non posso dirle altro se non che il Signore ha
voluto darle questa afflizione, e questo modo di
cercare la quiete, ed il silenzio che [illegible] di non
poterlo ottenere. Sono stato più volte al Confessionario
per V.S., ma o che non era giorno opportuno, o
che è mancato il giorno, e passata l'ora, e non
l'ho potuta far chiamare. Fa dunque tutto ciò
che V.S. dice, che il Signore non è contento che
Ella si sia distratta dal Mondo, ma che vuole che
si distacchi da tutto, anche dalle consolazioni spi-
rituali. Io conosco che il Sig.re le vuol dare a
bere un poco del suo calice amaro, e vuoi
che V.S. non se ne ritiri, ne che molto meno
se ne rammarichi, ma che [illegible] Gesù Cristo

Non la mia volontà si faccia, o Sig.re ma la vostra .... Se il timor de' peccati la tenesse così inquieta, o dei già fatti, o di quelli che può fare: Ella ne ha pronto il rimedio nel ricorrere ai Ministri della Divina Misericordia. Quando ella palesi a loro con sincerità i suoi timori, e presti alle loro parole fede ed Ubbidienza, subito ritroverà la sua pace .... Se le seguitassero a disturbarla ricorra coll' Orazione, a Gesù nel Deserto, a Gesù nell' orto oppresso dalla tristezza, a Gesù in Croce abbandonato dal Padre, e troverà difesa, e conforto. La quiete però della sua Coscienza, e del suo spirito l' ha da cercare e da procurare in tutti i modi, perchè è necessaria per piacere a Dio. Quando poi l' ha cercata, e procurata co' mezzi che il Sig.re le presenta, e non l' ha potuta conseguire. Vi si deve rassegnare al divino volere e sperare che Gesù Cristo la calmerà, e consolerà per se medesimo. Nel primo giorno che avrò di libertà prima di Quaresima, sarò a visitarla: intanto dica di cuore al Sig.re: Non la mia volontà si faccia, o Sig.re, ma la vostra. Desidero di servirvi con quiete, e rassegnazione, ma se volete anche il sagrifizi della mia quiete, purchè non sia con discapito della mia coscienza, e dell' onor vostro

sono contenti. Preghi per me, e per i miei benefattori. Sono 1 Febbrajo 1773

Figlia in Gesù Cristo

Sperando il Sig.re quello che le differisca la consolazione di conferire con me le cose della sua coscienza. L'esorto offerire al Sig.re tal dilazione che il Signore stesso ha voluta da Lei. Si ricordi però che il Luogo della Casa perfetta è il Paradiso, che il Monistero delle Cappuccine è l'Atrio di quella gran Reggia; ma che è un Atrio esposto ai venti, alle nevi, ed al sole, ed a molte intemperie di questo mondo. Ha il solo privilegio di difendere dall'Aria infetta dei peccati, e dei pericoli più grandi, e però è una Casa di Anticipazione del Paradiso dove non si offende più Dio, e non vi sono più pericoli nè grandi nè piccoli. Questo pensiero l'ha da tenere allegra, e contenta anche nelle tentazioni, e l'ha da difendere dall'avvilimento e dalle tristezze, mentre sta aspettando in questo Atrio santo, acciocchè quando si apriranno la Porta del Paradiso possa essere pronta, e preparata nel entrarvi. Oh quanto mi consolo, e benedico il mio, e suo Gesù Cristo, quando mi ricordo del modo col quale l'ha cavata dal secolo e l'ha voluta appresso di se. Lo Dio che ha fatto tanto per farla Cappuccina non vuole più

che faccia molto di grazie per farla santa, e per carità in [illegible] presto di [illegible] ha veduto come il P. Padre sia condotto a buon termine. La nostra [illegible] M. Leggiero [illegible] ricordanti di lei e le ingiustizie le grazie della perseveranza ottenuta da Lei. Pregate per me. Sono 10 Aprile 1793

[illegible] Gesù Cristo [illegible]

Il tempo della Pace stando servirono a prepararsi per la Guerra, ed i giorni del fervore ci debbono somministrare la fede [illegible] fortezza costante per le ore della aridità, e della desolazione. Noi siamo sempre [illegible] al nostro Dio, ma noi siamo volubili, e soggetti ai difetti, ed alle tentazioni. In mezzo alle tentazioni, ai difetti, ed ai [illegible] abbiamo ricordarsi dell'amor di Dio, e dei segni di predestinazione al Paradiso, che si ha dati, e dei benefizi che ha promessi a noi per combattere valorosamente, correggerci, ed emendarsi subito. Così deve fare V. S. ora che è al possesso della sua vocazione, e che ha il bel titolo di sposa di Gesù Cristo; e conoscere d'esserlo [illegible] prepararsi a nuovi combattimenti, ed armarsi delle sante virtù della Umiltà, della fede, e della Carità. Rinnovi i proponimenti della sua perpetua fedeltà, e col pensiero del Paradiso si fortifichi ad incontrare ogni sorta di patimenti. La vita delle

Conversazione e vita di Penitenti, perchè la loro Pro=
fessione, e Professione di Amor di Dio; Questo
Amore sia da raddolcire ogni pena, ed sia da
facilitare ogni difficoltà, e di vincere ogni osta=
colo. L'Orazione sia da essere l'alimento di que=
sto Amore, e l'imitazione de' Santi sia da esse=
re il mantice che soffia in così nobile incendio
e ne fa crescere le vampe. Preghi per me sono

Figlia in Gesù Cristo 24 Aprile 93

Le sue Lettere vorrei che fossero senza cerimonie
come convengono tra figlia, e Padre, ed ogni vol=
ta, che Ella crede, che io possa giovarle. Le Sole=
nità grandi dovrebbero eccitare in noi fervori
grandi perchè in esse rammemorandosi i Misteri
più dolci della nostra Religione si dovrebbe rav=
vivare in noi la fede, e scaldare la carità. Ma per
due motivi avviene, che in tali circostanze ci sen=
tiamo freddi, e siamo anche più tentati del so=
lito, o perchè non ci prepariamo bene a tali
Solennità, e siamo col cuore occupati nelle cose
della terra, e non nei Misteri celesti, o perchè il
Sig.re in tali giornate vuol mettere a prova la
nostra fedeltà nascondendosi da noi per farsi cer=
care, ed umiliandosi per poterci sollevare. Nell'
un caso, e nell'altro noi dobbiamo portarci ai
piedi di Gesù Cristo, e piangere le nostre miserie,

ma non confondersi, nè scoraggirsi, anzi prendere più
coraggio per fare ogni sforzo per obbligarlo con lasci=
arsi trovare [illegible], e nel [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]. Le [illegible]
da questi Giorni dedicati alla memoria dell SS.mo in
Sagramento dovrebbe [illegible] [illegible] tributi [illegible] di=
[illegible] di devozione [illegible] e tenerezza=
[illegible] negli [illegible] della festa [illegible] [illegible]
SS.mo Sagramento [illegible] più grande della divina
[illegible] [illegible] dell'Amo=
re infinito di Gesù Cristo per [illegible] [illegible] nostro
[illegible] [illegible] Se, anche in questi giorni così [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
di [illegible] al SS.mo Sagramento; perchè se [illegible] non
fosse [illegible] [illegible] Gesù Cristo in Lei,
e [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], e la
benedizione [illegible], e la [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] da Lei, Ella [illegible]
[illegible] [illegible] di [illegible] fin che non la
trova. Ella [illegible] da Lei più di quello che cre=
de, ma Egli la vorrebbe vedere più sollecita, e
più animosa, e desidera di essere pregato, e cercato
da Lei. Faccia dunque i suoi sfoghi verso di Lui
[illegible], e desiderandolo, e quanto più si vede dif=
ferita la grazia, Ella cresca nella speranza, e nella fi=
ducia di essere esaudita. [illegible] 2 Giugno 1793

Dartagna

[illegible] Gesù Cristo [illegible] non [illegible]

il suo desiderio [illegible] nella bontà della [illegible]

[illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] de' suoi [illegible]

ni. [illegible] questo desiderio [illegible]

[illegible] l'impotenza [illegible]

[illegible] [illegible]?

Quello stesso Gesù Cristo che comandò [illegible]

[illegible] che: [illegible]

[illegible] effetto della [illegible] Provvidenza

[illegible] farebbe [illegible]

[illegible] Questo Gesù [illegible] è lo sposo [illegible]

Non è quello di cui [illegible] cercate nel mondo [illegible]

[illegible] [illegible]. [illegible]

[illegible] Perchè dunque non dovrà [illegible]

[illegible] promettere, e mandare, come le mandava

[illegible] spirito santo. Riconoscete [illegible] le infinite [illegible]

[illegible] questo [illegible] il primo principio, e [illegible]

della sua Provvidenza [illegible] infinita [illegible]

[illegible], e l'effetto della sua [illegible] questo

effetto [illegible] [illegible]. Ma

[illegible] non deve mancare la fiducia, [illegible] sem-

pre di più il desiderio, e rinforzando la fede

nella divina Provvidenza, e [illegible] gli impedimen-

ti che si oppongono alla divina Grazia, e metten-

do tutte le virtù, che le faranno convenienti [illegible]

teggio, e grata accoglienza. Ascendens Christus in alto captivam duxit captivitatem, dedit dona hominibus: salendo Gesù Cristo al Cielo condusse seco la schiavitù, e dispensò i suoi doni agli uomini. Ecco quello che ha da fare V.S. non mancare a se stessa in questi giorni di Preparazione alla venuta dello Spirito Santo. Bene incatenare le sue Passioni, che tenevano lei in servitù, e condurle in trionfo dietro a Gesù Cristo. Deve in primo luogo vincere, ed imprigionare la superbia, ch'è la Capitana di tutte le altre Passioni, e questo coll'umiliarsi, e mettersi sotto a piedi di tutte, e coll'imparare a conoscere se stessa. In 2.o luogo deve frenare l'Accidia, che ama i suoi comodi, e perde il tempo inutilmente. In 3.o luogo la sua special impazienza, che per ogni piccolo contrasto si altera, e si turba. Così la Gola, l'invidia, e l'immodestia. Fatto questo il Sig.re le darà i suoi doni che sono quelli sette che dispensa lo Spirito S.to e V.S. deve impegnarsi a procurarli, ed a farseli suoi. L'intercessione di Maria Vergine sarà efficacissima per conservare il raccoglimento in questi santi Giorni, nascondendosi sotto il suo Manto, e ricorrendo a lei ogni qual volta si sentirà avvilita, e distratta. Per animare poi e rinvigorire la sua fede fiducia rifletta al titolo che

si da dello Spirito Santo nell'inno di S.ta Chiesa.
Veni Creator Spiritus. Vieni o Spirito Creatore ul
creare vuol dire fare del niente. Lo Spirito San-
to adunque operi in Lei cose grandi che Egli solo
colla sua Virtù creatrice, ancorchè Ella non veda
in se alcun merito. Unica lo Spirito Santo la nos-
tra cooperazione, e quasi gareggia con noi quan-
do si vede della nostra corrispondenza accompagna-
to; ma Egli stesso è quello che si da la coopera-
zione medesima, e che propriamente da nella crea-
tura noi i suoi Beni e la sua santità. Dunque per
quanto miserabile ella si trovi, speri che lo Spi-
rito Santo discenda in Lei ed operi tutto quel bene
del quale Egli le ha dato così ardente desiderio.
Preghiamo insieme, perchè tutti partecipiamo di
così preziosi doni e questi ci rendano degni del
dono ultimo della Vita Eterna e beata con Lui
sono: 7 Maggio 1793

Figlia in Gesù Cristo.

Se lo scrivere a me, ed il confidarmi le sue malin-
conie le è di qualche conforto, mi scriva pure
anche ogni giorno, che non me lo recherà mai
ad incomodo. Io verrei col mio sangue, non
che con un poco d'inchiostro, concorrere al suo
Profitto spirituale. Io sono pieno di una viva
fiducia in Gesù Cristo che ella abbia da fare del

Anime, e che abbia da corrispondere alla grazia della
sua Vocazione perfettamente, gioverà pure consola=
zione ai Superiori concorrere alla maggior gloria di
Dio istruendola, consolandola, e confortandola. Alla
perché l'Istituto della Congregazione è santo, e che
tende nel suo la Perfezione Religiosa, che consiste pre=
cisamente questo Istituto nell'abbandono [illegible] ai divini,
e nel ritiro, e principalmente nella annegazione
interna del proprio volere, nella mortificazione delle
passioni, e nella conformità della propria alla volontà di
Dio. Qui consiste la Perfezione dello Stato da Lei
abbracciato. La quale Perfezione non si giunge né da
Lei, né da alcuna conseguire, senza grandi sfor=
zi interni, senza molti patimenti e senza un conti=
nuo abbandonamento dell'Anima nel Signore. Questo è via che
Gesù Cristo ci ha insegnato colle parole, e colli patimenti ste=
ssi. [illegible] degli ajuti esterni sono mezzi dei quali
il suo sposo Amoroso Gesù Cristo si serve perché
Ella si spogli di tutto l'Amor proprio, di tutto
l'attacco alle consolazioni terrene ancorché buo=
ne, perché si vesta dell'Amor di Dio e non
voglia altro che i beni del Cielo. I desiderj che
aveva prima di essere Cappuccina non poteva
essere esauditi se non passa per questa trafila del=
le angustie, e desolazioni dello Spirito. Si faccia
coraggio adunque ché segni di essere in Croce, e di

agonizzare con Gesù Cristo, non si scoraggisca del-
le sue frequenti inosservanze, ma cerchi quanto più
che può l'ammenda. Manco spirituale Gesù Cristo ama la
fedeltà nel poco, e nel molto; sia costante nell'ora-
zione, benché si vedesse angosciata, e non trovasse gusto. Per-
ché i veri [illegible] fanno come i Poveri, che batto-
no alla Porta dell'ospedale di notte, alle nevi, e colla
febbre addosso seguitano tanto a battere finché viene
l'Ospitaliere ad aprire ed a ricoverarli. Allora trova-
no il fuoco acceso, che gli riscalda, il cibo per loro
ristoro, il letto, e le medicine per riposare e per
guarire. [illegible] costanti [illegible] alla porta della misericordia
di Gesù, e perciò troverà ogni ristoro in esso, e la
sua eterna salute. Si eserciti negli Atti della fede
speranza, e carità, quando la Malinconia le ag-
gravi, e visiti Gesù sagramentato, e vedrà, che
troverà consolazione, e allegrezza di [illegible] una
con libertà, e [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] Gesù Cristo
Si dice molto bene che in tutti gli Istituti Religiosi,
chi non attende alla Perfezione vive mal contento
che che ciò si verifichi molto più in quello delle
Cappuccine, perché privato essendo di tutti i conforti
umani, sentirebbero di più la mancanza dei soccor-
si divini, i quali mancano sicuramente a chi non
segue i Consigli Evangelici, e non [illegible] nell'imitazio

ne di Gesù Cristo la Perfezione, e la sua Carità. Ho premura che Ella abbia conosciuta la verità di questa Massima, e che sia risoluta di praticarla. Ella averà anche in terra dei pegni sicuri del Paradiso. Sappia pero per sua consolazione che se lo studio e l'impegno d'arrivare alla Perfezione è difficilissimo nel mondo, e difficile negli altri istituti religiosi, sarei quasi per dire, che è facile tra le Cappuccine. Si: Quelle Cappuccine che osservano la loro Regola, e seguono lo spirito del loro istituto, quelle arrivano con facilità ad essere perfette: tutto concorre ad ajutarle a questa bella impresa il ritiro del mondo, la mortificazione del corpo, l'esercizio dell'orazione, la frequenza dei sagramenti, e sopra tutto la rigorosa Ubbidienza e dipendenza dei loro superiori. Tre cose ci vogliano per essere perfetti secondo il Vangelo, lasciar il mondo, lasciar se stessi, possedere Iddio. Col ritiro, e colla mortificazione lasciano il Mondo le Cappuccine, coll'ubbidienza lasciano se stesse, e coll'Orazione, e co' sagramenti possedano Iddio. Il Mondo facendosi Cappuccine l'anno lasciato, co' sagramenti possedono Iddio, il più difficile è lasciar se stesse coll'Ubbidienza. Questa pare una virtù di poca fatica, e di poco contrasto, ma si come è destinata a combattere il vizio più ostinato e più avvisen

to da noi, che è la superbia, richiede una continua violenza per arrivare a spogliarla in grado perfetto, e sopratutto molto attendere da vero alla Perfezione bisogna che si metta alla sorte di diventare Ubbidiente, deve determinarsi ad ubbidire non solo coll'opere e col fatto, ma colla mente e col cuore; deve soggiogare tutti i movimenti contrarj alla volontà de' Superiori, e non avere più volontà propria; deve sentire gusto, e consolazione di condiscendere alle loro insinuazioni, anzi di indovinarne, e prevenirne i loro desiderj, e questo non solamente nelle cose ordinarie degli impieghi e delle Ubbidienze della Vita commune, ma ancora negli affari dell'Anima, nell'attendere all'Orazione, nel frequentare i Sagramenti, nel fare le penitenze. Chi arriva a spogliarsi del suo voler proprio in questo segno può dire con S. Paolo: vivo io, ma non io, perchè vive Cristo in me; cioè sono arrivata ad imitare Gesù Cristo che faceva sempre la volontà del suo eterno Padre, sono arrivata alla Perfezione del mio stato. Io capisco che V. S. ha bisogno di affaticarsi ancora per arrivare a questa virtù, che Mons.r Trento diceva essere la virtù propria delle Cappuccine. So che V. S. ha lasciato delle Comunioni contro il volere della Ubbidienza; e ciò per non avere assoggettato bene la

sua volontà. So che ella si dà qualche volta alla tristezza, ed alla diffidenza contro le informazioni mie, e lo spirito della sua regola, che la vuole ilare, e rassegnata. Legga il Trattato dell'Ubbidienza del Rodriguez, e vedere di qual natura sia da essere la sua docilità e la sua sommissione. Se V. S. adunque vuol attendere seriamente alla Perfezione del suo stato di Cappuccina deve 1.° Osservare esattamente la sua Regola 2.° Coltivare la santa Ubbidienza, e farla divenire la sua virtù prediletta. Preghi per me. Stia allegra, ed ami Gesù Cristo. [illegible] Agosto [illegible]

Figlia in Gesù Cristo

Finalmente [illegible] Lettera della Sig.ra Elisabetta Fava. Essa è costante per quanto mi scrive, e vogliosa di venire presto tra le MM. Cappuccine. Onde non resta che di raccomandarla al Sig.re, perché Egli che ha incominciato l'opera la finisca. V. S. intanto si fondi nella virtù, e nell'Amore di Gesù Cristo, per darle buon esempio quando verrà e non si spaventi se il Demonio viene a disturbarla: Chi è con Gesù non ha paura di tutto l'inferno. Sia fedele a Lui nella sua Osservanza regolare, e nelle Opere di Carità. Lo serva e lo ami con coraggio, ed allegrezza. S.ta

giustizia con chi però goderà con lui. Se poi il
Sig.re le vuole togliere ogni sollievo umano per es-
sere egli solo la sua fortezza, e la sua consolazione
V. S. se ne deve consolare, e contentare. È segno di
una predilezione singolare. Saprà bene Gesù Cristo
sostenerla, ed incoraggirla secondo il bisogno. Si guar-
di però dal rattristarsi, e darsi alla malinconia.
Questa sarebbe una tentazione pericolosa per lei.
Si guardi anche dal perdere la sua confidenza in
me, che sta Dio donando l'indifferenza di assister-
la nella sua vocazione. Mi scriva le sue angu-
stie senza diminuire punto la dipendenza, ed
ubbidienza dal suo Ordinario. Preghi per me.
Saluti le Novizie. Sono 31 Agosto

Figlia in Gesù Cristo

Credo che V. S. avrà passato il giorno d'oggi
dedicato a S. Michele in ringraziamenti a Dio per
avere in tal giorno deposte le vesti del secolo
e le vanità mondane per mettersi intorno la
Livrea di Gesù Cristo povero, e paziente. Molto
più poi dovrà ringraziare il Signore nella
festa di S. Francesco in memoria del feli-
ce legame col quale si è stretta a Gesù Cristo
nella sua Professione. Ella conosce queste due Gra-
zie, ed ha sempre fatto stima della loro gran-

dezza; ma ella fa poi torto a Gesù Cristo a sta=
re malinconica, ed a credere di non poter fare
del bene, perchè fin ora non ha fatto il Profit=
to, che poteva, e dovea fare. Ella farà col tempo
quello che non ha fatto in quest'anno. Iddio ha
permesso che sentisse la propria insufficienza, e
conoscere per prova la propria miseria, acciocchè
si umiliasse, e coll'umiliarsi si meritasse nuove
grazie, e più valida assistenza. Ella ha portato
in monastero un poco di mondo, delle passioni
vive, delle imperfezioni difficili a superarsi, onde non
poteva così presto investirsi dello spirito della Vita
Religiosa, ed avere la mortificazione del suo Padre
S. Francesco. Ma non per questo ella ha da rattris=
tarsene. Per fare un nuovo Edifizio bisogna at=
terrare le fabbriche vecchie, e sgombrare i mate=
riali inutili. Così ha fatto Dio fin ora: verrà tem=
po che anche ella edificherà nell'anima sua.
I difetti, le Passioni, le inclinazioni cattive, le dis=
trazioni sono i materiali inutili che ha da gettar
fuori dell'anima sua; l'Umiltà, la Mortificazione
l'Ubbidienza, la Confidenza in Dio sono i nuo=
vi muri che ha da inalzare del suo Edifizio Spi=
rituale. Buon per lei, che è in un Monastero do=
ve tutto concorre a purgarsi, ed edificarsi? Guai
a lei, se con tanti commodi non farà del bene

assai ? Ma ella sa da aspettare dal suo Sposo fedele, e liberale Gesù Cristo il soccorso maggiore. Egli le darà la mano a sorgere della sua tiepidezza. Egli che l'ha voluta nel numero delle sue care Cappuccine le darà ancora lo Spirito di S. Francesco e le virtù delle Cappuccine. Si guardi però dalle insidie del Demonio, che gettando le malinconie nel cuore la vorrebbe avvilire, e stancare, e farla cadere in diffidenze. Nel giorno di S. Francesco accompagni le Novizie e rinovi con loro il suo sagrifizio, e si ricordi di me. Son Maria Teresa Figlia in Gesù Cristo Crocifisso. 3.º 8bre 1793
Ella ha da essere tutta di Dio e allora si troverà contenta. Ma per essere tutta di Dio ha bisogno di fare dei tagli, che la separano dalle Creature, e da se stessa. Questi tagli non sono altro che Atti generosi di Mortificazione, e di Negazione di se stessa. Quando tutti i suoi legami saranno recisi allora dirà: I miei lacci sono rotti, ed io libera mene volo al seno del mio Dio Gesù Cristo. Jo la ringrazio della Ubbidienza che ha fatto e mi congratulo con Lei. La ringrazio perchè mi ha liberato da una grande sollecitudine che mi dava il vederla ....., mi congratulo perchè ha fatto un atto meritorio, ed ha aperto a se l'atto ..... Ella ha bisogno di fare di tali Atti

e di essere Generosa, e Liberale col Signore. Sempre più benedico il Signore, che mi abbia fatto Ministro della sua vocazione, ma in questa occazione l'ho fatto in modo particolare. Il Timor di far peccati la difenderà dal farli, ma bisogna che sia unito all'Amor di Dio ed al ricorso a Lui. Mi saluti la Sig.ra Betta, e faccia la Novena del Santo Bambino con S. Francesco nel Presepio, cioè coll'umiltà e col fervore di quel Santo suo institutore. Confronti Gesù che nasce nel Presepio, con Gesù che verrà a giudicare il Mondo; ....

Siamo nell'Avvento, cioè nel tempo della Preparazione alla venuta di Gesù Bambino. Sospiri questa sua venuta spirituale nell'Anima sua. Procuri di uniformarsi ne costumi al perfetto esemplare di questo suo sposo. Ne imiti la semplicità la purità, l'ubbidienza, la carità. Si esibisca alla sua S.ta Madre nel ministero di questo suo Figlio pargoletto le domandi la grazia di riceverlo nelle sue braccia, anzi nel suo seno, e di riceverlo per suo sposo. Si consoli di essere nell'istituto, che per la Povertà più si assomigli allo Stato della S.ta Famiglia, e d'essere discepola di quel San Francesco, che andava in deliquio d'Amore quando si ricordava del Presepio. Il

Mistero di Gesù Bambino ha della attrattive grandi per il nostro cuore; e non possiamo fare migliore apparecchio, ne offerire dono più gradito, che il praticare degli Atti ferventi d'Amore verso Gesù. Non poteva prendere il Verbo Eterno nell'incarnarsi figura più amabile, e più atta a farsi amare da noi da quelle di un semplice, innocente, e vago bambino. Non poteva avvicinarsi in altra maniera più a noi, ne meglio nascondere i raggi della sua Maestà, e lasciare trasparire fuori solamente quelli della sua Bontà, che coll'impiccolirsi, e farsi bambino. Corrispondiamo adunque a tanta Carità, e Degnazione, ed onoriamo questo Mistero con tutto il fervore del nostro spirito. P. P. me e mi credi 20. 9bre 1793

Figlia in Gesù Cristo.

Quel buon Signore, che ti ha datto grazia di arrivare all'ultimo giorno del 93. ti assista perchè possiamo toccare anche l'ultimo del 94 se sarà di sua Gloria, e di nostro vantagio. Ma poco giova che passiamo gli anni se noi non facciamo buon uso del tempo. Come passa un giorno così passano le settimane, i mesi, e gli anni, e così passa tutta la vita. Ma noi che facciamo intanto per la Eternità? Ah? Fi-

glia in Gesù Cristo, noi siamo nati, e creati per il Paradiso, e cerchiamo di star bene in terra; siamo formati per l'Eternità, e stimiamo tanto i momenti passaggieri di questa vita. La fede ci insegna che ci aspetta in Cielo un Regno, e noi facciamo conto di cose frivole, e ci perdiamo in esse. Solleviamo adunque il Cuore a Dio, e cerchiamo Lui solo. Per Lui siamo fatti, e per Lui dobbiamo conservare, e cercare, e sospirare Lui solo. Ella è Cappuccina, cioè in quello stato che nella Chiesa di Dio è il più vicino al Paradiso, ma bisogna che V. S. procuri di essere Cappuccina da vero, e che aspiri con tutto l'impegno alla Perfezione della sua Osservanza. Ella è sposa di un Crocifisso, ma diverrà sposa del Re della Gloria. Un Poco di Pazienza in questo Mondo produce un peso immenso di felicità nell'altro: se fin ora non ha fatto tutto quello che Gesù Cristo vuole da Lei, non si perda di coraggio. Si umilij, ma non si scoraggisca faccia conto d'incominciare in questo nuovo anno a vivere veramente da sposa di Gesù Cristo. Desidero anch'io di venire a parlare con Lei dell'Anima sua. Preghi il Signore, che mi dia tempo di farlo. Mi saluti le sue Compagne, e preghi pe me. Desidero e le auguro di vederla Santa. 2 Gen 1794

Figlia in Gesù Cristo Crocifisso

Come sacerdote del Crocifisso dio pregato, e prego, e pregherò per V. S. e come sacerdote, e Padre dell' Anima sua spero che sarò esaudito. Ma V. S. non si deve sgomentare ..., nè della Fredezza ed insensibilità che più prova nelle cose di divozione. Si deve bensì Umiliare, e persuadere che da se stessa non è buona a far cosa buona neppure a dire Jesus di cuore; molto meno sarà a difender si dai suoi Nemici spirituali ed a vincere la sua Pigrizia ... Ma quando si è bene disingannata dal suo Amor proprio, e che si è conosciuta inutile a ser vire Gesù Cristo, ed a divenire buona Cappuccina, concepisca una grande speranza nelle promesse di Gesù Cristo stesso e ricorra a Lui con Fede semplicità e Cordialità, e si sentirà rinvigorita, e confortata a su perare ogni ostacolo, ed a praticare ogni atto più difficile .. Quella stessa ... che ora la disturba si di leguerà, ma le lascierà la cognizione e la consola zione d'essere fuori da pericoli del mondo, e di essere in stato di conservarsi fedele, ed illibata a Gesù Cristo fino alla morte. Chi non ha provato le battaglie non fa stima della Pace, e chi non ha veduto i pericoli, non può stare in guardia dai medesimi. Colla Pace troverà il Sapore dell' Ora=

[illegible]

zione, ed il Gusto dei Sagramenti: pertanto non sia infedele ai suoi doveri alle sue osservanze della Regola, agli esercizij della divozione, alle Opere di Carità. Faccia tutto con esatezza ancor che non senta gusto. Abbia l'occhio a Gesù Cristo, e si ricordi del fine per il quale si è fatta Cappuccina, che è quello di farsi Santa, e speri nella divina Grazia di conseguirlo. Preghi per me e mi creda. — 22 Gen. 1792

Suor M. Giovanna figlia in Gesù Cristo

Il P. Proposto Confessore della sua Sig.ra Madre mi disse tempo fù che questa aveva risolto di ricevere appresso di se una sua Nipote; ma che questo non sarebbe stato di pregiudizio al Monastero delle Cappuccine in quello che conosceva di dover fare; sapendo che V. S. era l'unica sua figlia. Tornerò però a parlare col P. Proposto perchè le faccia memoria del suo impegno così ho risposto ieri al Sig. Confessore Bearzi e così a Lei scrivo. Per altro V. S. sia da stare tranquilla, e rassegnata a tutto consolandosi d'avere Gesù Cristo per sposo, e per Padre, e per provveditore di Lei, e del suo Monastero. Il suo San Francesco cacciato di Casa del proprio Padre si consolava di poter dire con più fiducia: Padre nostro che sei nè Cieli. Si ricordi che la sua Casa è il Monastero delle Cappuccine finchè si finisca di fabbricare il suo grande Appartamento

nella Reggia dei Cieli. Stia allegra, sia queriosa;
e serva il suo Signore Gesù Cristo con fede, e fe=
deltà perpetua; e preghi per me Sono; 10 febbr. 1794
Figlia in Gesù Cristo
Se Gesù Cristo oltre l'averla chiamata non volesse av=
rla ancora nel numero degli Eletti non le avrebbe
fatto tanto timore la sentenza del Vangelo. Chi te
me ama, e chi ama sarà amato, e chi sarà amato
sarà eletto. Uno dei segni de essere eletto è quel=
lo di sentire la voce del buon Pastore, e di se
guirla. Ella ha seguito questa voce facendosi Re-
ligiosa. La segua ancora corrispondendo ai dove
ri del suo stato, ed il buon Pastore che l'ha
chiamata alla sua sequela la eleggerà nella
sua greggia degli Eletti al Paradiso. Per corris
pondere ai doveri dello Stato Religioso Ella
non ha da far altro che osservare la sua Re
gola, ma esattamente, ma volontariamente, ma
costantemente. Ella non ha da fidarsi delle sue
forze, ne appoggiarsi ai proprij meriti, ma alla
grazia di Dio, ed ai meriti di Gesù Cristo. Ha per=
ciò da attendere alla orazione, ed alla frequenza
dei Sagramenti Combattere le proprie passioni, e tenere
in freno la sua Carne colla mortificazione; e per
ultimo abbandonarsi alla misericordia amorosa del
suo Dio, e confidare in lui, ed aspettare tutto da lui

Non si stupisca se nel suo Santo ritiro, e sotto l'Abito di Cappuccina Ella è ~ ... — Chi è amato da Dio deve per necessità passare per mezzo delle persecuzioni. Gesù Cristo istesso è stato perseguitato, e crocifisso .. chi vuole essere eletto e Santo con lui deve correre l'istessa strada, e dar saggio di fortezza, e di pazienza. Egli però è insieme con noi nelle tribulazioni, e ci ajuta, e si difende, e non ci lascia soccombere sotto i nostri Nemici. Abbia fede e Coraggio. Ricorra a Maria Vergine. Combatta e trionfi. Si ricordi che il Regno de' cieli vuole sforzo, e vittoria dell'amor proprio, e che colla sola negazione di noi stessi arriviamo alla pace del Cuore; il mondo non merita più da lei uno sguardo, poiche ella è chiamata Erede del Paradiso, il Corpo non deve avere riguardi, quando si tratta di salvar l'Anima. Stia pure sicura, che il suo Sposo unico Gesù Cristo non la lascierà perire. Se crede che queste mie righe le siano di ajuto, non abbia verun timore di scrivermi ne' suoi bisogni; intendo l'intelote delle sue tribulazioni, e prego per lei e spero che sarà consolata. Sono 17 frebbr 1792

Figlia in Gesù Cristo

Se avessi creduto, che V. S. avesse di bisogno di parlare con me l'avrei fatta chiamare, Ma sapendo

che V. S. si è suggerata, e che sia tutta la confidenza necessaria col suo ordinario mi sono contentato di domandare informazione di lei alla Madre Badessa. Per altro la malinconia che sente per ..... è buona purchè non divenga eccessiva – L'aver paura, ed il fuggire dai pericoli del peccato ..... e salutare all'Anima sua: Non deve però diffidare di Dio nè lasciar di pregare ancorchè la ... tribulazione insista, nè deve rattristarsi, e vivere inquieta L'inquietudine fa cercare sollevi, ed il Demonio esibisce i sollevi peccaminosi che amareggiano e rattristano l'anima; Bisogna dunque stare quieta, e rivolgersi ai pensieri del Paradiso · ricorrere a Maria Vergine ed a S. Luiggi, e figurarsi la contentezza degli Angli in Cielo e le Feste che faranno le Vergini intorno al Trono dell'Agnello divino il loro Sposo Gesù Cristo · Ella dice che non sa come fare a distaccarsi dalle Creature · io le rispondo · Coll'attaccarsi al Creatore · Pensi a Dio per il mezzo del suo Unigenito figlivolo Gesù Cristo · Pensi al Regno de' Cieli per il quale Ella è stata Creata; pensi a quella eternità beata inanzi alla quale si dilegua ogni idea di questi momenti terreni · Che cosa sono settanta, o ottanta anni a fronte della Eternità? Che sono i piaceri del Mondo al

paragone della beatitudine del Cielo: Questi riflessi la faranno distaccare dalla terra, e la univano a Dio. Ma bisogna sospirare un poco, fin che viene il momento di un tale distacco. S. Paolo gemeva, e sospirava per questo motivo. Ma quanti secoli sono che egli gode il frutto di quei suoi sospiri. Ehi? Figlia in Gesù Cristo, non si arriva a regnare se non per mezzo della guerra, né si trova il vero riposo che dopo la fatica. Ella è Cappuccina per divenir santa. Sarà santa per divenir beata. Ma bisogna patire, combattere, e perseverare. Sono: 22 febbr. 1741

Andreani Figlia in Gesù Cristo Crocifisso

Io non mi stancò di servire Gesù Cristo Crocifisso che non si è stancato di patire e morire per me, e servendo le sue spose intendo di servire Gesù Cristo, e molto più quelle che da Gesù Cristo mi sono state consegnate in particolar modo. Lasci adunque di dimandarmi scusa, e mi comandi, e mi scriva quando le occorre. quella .... sono segni, che il Demonio ha invidia del suo bene, e che vorrebbe discreditarle la sua vocazione perchè non corrisponde alla medesima. Il Chiostro ajuta a vincere .... ma non la leva in un tutto, anzi Iddio molte volte permette, che si senta più

nel Chiostro, che nel secolo perchè vuol mettere alla prova il sagrifizio fatto e renderlo con i combattimenti più meritorio? Soffra combatta, e vinca. Quanto più le battaglie saranno lunghe, tanto più la vittoria sarà gloriosa e sicura; vedo che il Sig.re le vuol dare delle Prove più rigorose di quelle, che le anno date le Cappuccine; vedo che il Sig.re la chiama ad una maggiore santità di mente e di cuore. La fede nella Beata Vergine, la Perseveranza nella orazione, e la custodia di se stessa saranno le sue armi per difendersi. Osservi gelosamente la Regola del suo Monastero. Sia umile ed ubbidiente colle superiore, e col Conf.e Ella è sicura d'essere stata chiamata da Dio allo stato di Cappuccina. È sicura adunque d'avere ancora le grazie di tale stato, e ciò le deve servire di un motivo di grande consolazione. Il non far caso poi delle cose piccole è segno che non è abbastanza diligente e premurosa adesso del suo Profitto; Ma subito che di ciò si correggerà il Sig.re l'ajuterà ad andare avanti; si difenda dell'avvilimento, e della diffidenza. Tutto ella può fare coll'ajuto di Dio, che la conforta. Aspetti l'effetto delle Promesse che Gesù Cristo ha fatto a chi lo ha seguito, come ha fatto Lei facendosi Cappuccina P. P. me. Stia consolata pieni in G. C. Crocifisso, e vada avanti sono Il Venerdì santo 1794

Figlia in Gesù Cristo Crocifisso.

Gesù Cristo ne invita alla Perfezione, dunque la Perfezione è possibile. Gesù Cristo dice che il suo Giogo è soave, ed il suo peso è leggiero, che andiamo a lui se siamo aggravati, perché egli ci solleverà; dunque la Perfezione, che è il Giogo, ed il Peso imposto da Gesù Cristo ai suoi fedeli, ed alle Anime Religiose in particolare, è facile, e dolce. Perché si spaventa V. S. perché domandata se sia ..., o se sia da darsi ad una vita ...? Nè l'uno, nè l'altro... Alle sue forze la Perfezione è difficile, ed anche impossibile, ma alla Grazia di Dio è possibilissima, facile, e soave. Mi creda S. M.ª Giovanna, che il Demonio non potendola vincere in altra maniera la tenta ..... e V. S. sia da confonderlo colla speranza nella Grazia del suo Sposo ed ha da rispondergli: Ogni cosa io posso in Lui, che mi conforta. Omnia possum in eo qui me confortat. Il Signore è la mia fortezza. Egli che mi ha collocata in un Luogo di Perfezione mi darà la Purità, egli purgherà la mia coscienza, egli mi distaccherà dalle Creature, e da me stessa, e mi incoraggirà alla mortificazione. Lo bramo, lo voglio, lo spero. Gesù mio Sposo me l'ha promesso, egli è di parola e mi farà divenire tutta sua. Non gli farò mai il torto di diffidare di Lui, e di abbando=

narlo. Egli che ha fatto tanto per me non vorrà lasciare imperfetti i doni suoi. Ancorchè fin ora gli sia stata ingrata, ed infedele, io voglio sperare in Lui, ed aspettare da Lui il mio ravvedimento e la mia Perfezione. — Ubbidisca al suo Direttore, che le parla a nome di Gesù Cristo; e che ha da render conto a Dio della sua vocazione, e dell'Anima sua. Sono — ~~[illegible]~~ Maggio 17 924

Figlia in Gesù Cristo

Nelle prime lezioni dell'Uffizio di jeri S. Giacomo Appostolo dice ai Cristiani: Credetevi fortunati o fratelle mei, quando vi trovate assaliti da varie tentazioni; sapendo che messa così alle prove la vostra; ~~[illegible], e la [illegible]~~ fede vi insegna a patire, opera in voi la Pazienza, e la Pazienza della fede, operata e prodotta vi conduce alla Perfezione; e farà che siate in ogni cosa senza difetto; Queste parole sole dovrebbero bastare, a consolare V. S. ed a farle sofferire volentieri le presenti sue tribolazioni, ed Angustie, finchè il Sig.re le farà conoscere, e sentire di nuovo la Preziosità della Grazia della sua.... — e le renderà dolce e soave quello, che nella presente oscurità le pare insoffribile. Stia sicura, che Gesù Cristo farà tregua, e pace con lei; e

le restituirà la sua primiera allegrezza. Beva il calice amaro, se vuole poi gustare la dolcezza della Manna celeste; si ricordi i desideri grandi che il Signore le ha dato di consegrarsi a lui si risovenga del momento felice, nel quale l'ha cavata del mondo, quando era per ingolfarsi in esso, e per abbandonarsi alle più pericolose passioni. La stima che giustamente allora professava all' istituto delle Madri Cappuccine non può essere in lei diminuita, dopo che ne ha sperimentato la carità, la vigilanza, la Esatezza, e dopo che ha toccato con mano che Iddio l'avea destinata a farsi santa in essa: Quelle ... che prova sono effetti della tentazione e della malinconia, che il Signore ha permesso per provare la sua Fede: La insensibilità nell' Orazione passerà, e se si metterà a meditare Gesù Cristo nell' Orto Ella vedrà l'esemplare perfetto della pazienza, e rassegnazione, che vi si deve aver in finchè viene l'Angelo Confortatore a consolarla Preghi il Signore, che maturi le vocazioni delle Giovani, che Iddio le destina per Compagne e si prepari per essere loro un esemplare di Perfezione Religiosa Sono 19 Maggio 1792

Figlia in Gesù Cristo. Marianna Teresa
Non mi domandi mai scusa d'incommodarmi, la sollecitudine che il Signore mi da per l'Anima sua fa che intendo volontieri nuove di lei, e più vo=lentieri incontro l'occazione di ajutarla. Jo la vedo patire, e mi rincresce, ma conoscendo che il suo patire è per lei vantaggioso, e che si cambierà in una Corona di letizia, e di merito, ne benedico il Signore, e le imploro fortezza, e coraggio per combattere, e perseverare. Discenda lo Spirito San=to in questi giorni sopra di lei, e col suo di=vino fuoco estingua le sue tentazioni moleste, che eccìti la speranza, e la Carità, e la fede, e le infonda fervore, ed allegrezza nel servizio del Sig.re Mediti la Unione degli Appostoli, e di Maria Vergine nel Cenacolo, el silenzio, e raccoglimento col quale aspettavono le promesse di Gesù Cristo, e gli imiti pazientando, sospirando, e pregando finchè Ge=sù Cristo le facia conoscere, che egli è il suo Spo=so, che l'ha eletta per farla buona, e poi feli=ce, per averla compagna in Croce, e poi in Gloria. Quando è così angustiata, e desolata, vi=siti il SS.mo Sagramento, e domandi ajuto. Rico=rra a Maria Vergine Madre di Consolazione, e ne dica: Ora pro nobis Santa Dei Genitrix

ut digni efficiamur promissionibus Christi. Pregate
per me S.^ma^ Madre di Dio perché possa essere fat_
ta degna delle Promesse di Gesù Cristo; Baci
l'Abito di Cappuccina, e dica a se stessa: Sei
pure in questo Santo Abito sospirato da te,
ed ottenuto della Misericordia di Dio per
farti Santa; ed ora ti sgomenti, e ti avvilisci
per un poco di contrasto, e di noja che pro_
vi? Pensa al tuo Sposo che suda Sangue, che
agonizza in Croce: Pensa al tuo Santo Institu_
tore Francesco, che languisce di fame, e di
sete, e di stanchezza sull'Alverna. Pensa che
tutti i Santi del Paradiso sono passati per
mezzo a tentazioni, e battaglie, e che ora go_
dano, e goderanno in eterno; Con queste pa_
role si incoraggisca, e rinnovi nella Festa di
Pentecoste i suoi Voti, e la sua Professione pre_
parandosi colla Novena ad un tal Atto. Mi
darà conto poi di ciò che averà fatto per mos_
trare a Gesù Cristo la sua Costanza, e per me_
ritarsi lo Spirito Santo. Mi saluti le due ulti_
me Professe e le due Novizie, e preghi per me. Sono
Figlia in Gesù Cristo 27 Maggio 1744

jo consilo che sia disceso in Lei lo Spirito Santo in queste feste, e lo argomento ancora dell' Atto di Ubbidienza e di Sincerità che ha fatto scrivendomi. Non avrebbe V. S. quel sentimento di se stessa, e quel timore di Dio, che ora la agita se i Doni dello Spirito Santo non l'avessero illuminata, e colpita. Se le sue Confessioni sono state imperfette per mancanza di integrità, e sincerità Ella si umilij si compunga prometta di rinovarla, domandi a Dio la Grazia di ravedersi, e poi si rassegni all' Ubbidienza di chi la dirige, e viva quieta. jo non ho veruna difficoltà di ascoltarla in una Confessione generale; Potrei avere tutti gli affari del Mondo sulle mie spalle, troverei quell' ora, quel giorno di ascoltare una mia Figlia, che Iddio mi ha consegnata perchè la ajuti a devenir Santa. Ma Ella non ha da agitarsi, e conturbarsi tanto. Si contenti di giorno in giorno delle Confessioni, che fa coll' Ordinario. Col proponimento di rifarle se sarà bisogno, si acquieti, e vada alla Comunione si guardi del timore eccessivo di danarsi. Gesù le ha dato dei contrasegni di predilazione, e di predestinazione al Paradiso Egli non la lascerà perire. Ma della Tentazione caverà profitto

e la consolerà; Preghi per me, e gli altri desiderosi di venire a stare con Lei. Sono

Sua amantissima Teresa Figlia in Gesù Cristo Sr. Rosa Fontana

Il Pane degli Angeli, che è anche il Pane dei Forti le darà vigore di vincere tutti i suoi nemici, e S. Luigi combatterà per lei, e trionferà con lei. O quanto è mai bello il Patire S.r M.a Giovanna e quanto è più profondo il fondamento del Patire tanto più si inalza l'Edifizio della Perfezione. — O Patire, o Morire, diceva S.ta Teresa, e la sua discepola Santa Maria Maddalena de Pazzi: Patire, e non Morire per seguitare a Patire. Conoscevano queste Anime innamorate di Gesù il Profitto del lungo, e grande patire, e perciò lo desideravano, e sospiravano. S. Ignazio Martire quando andava al Martirio, e si aspettava di essere lacerato dai denti delle fiere diceva: Io so cosa mi giova il patire, ed anelava ai suoi vicini tormenti; il tempo del patire par lungo, ma passa, e lascia il cuore contento, e viene poi il tempo della pace, del gaudio, e della beatitudine. Beati quelli che soffrono? Beati quelli che piangono? dice Gesù Cristo, perchè

saranno consolati, ed egli sarà la loro mercede. La carne si scandalizzerà, lo spirito deve resistere, il Demonio tenta, ma Gesù Cristo vincerà. O bel Paradiso, tu sarai mio; ma più di te mi piace il mio Dio per Lui solo patisco, e per Lui col pensiero in te gioisco; Fede figlia mia, fede nel Paradiso, Amore al suo Sposo Crocifisso, e Costanza nella Grazia dello Spirito Santo, e non tema. Dimani vigilia di S. Luigi verò a trovare la Madre Badessa, ed in tale occasione le domanderò la grazia di parlare con Lei; Preghi per sono. 19: Giugno 1794

Figlia in Gesù Cristo Maria Paola

L'Ubbidienza, figlia mia, non falla mai; e verissimo e l'Ubbidienza la condurrà al Paradiso. Si lascia guidare da questa fedele guida, che sa tutte le strade d'arrivare a Dio, e non potrà perdersi; Quando l'Ubbidienza o la consiglierà o le comanderà di fare una Confessione Generale la potrà fare; Ma adesso l'Ubbidienza vuole da Lei altre cose. La Contrarietà, e le impazienze che sente or verso l'una, or verso l'altra, non sono peccati, e per queste non perde la Carità, ma bensi il Sig.re la mette alla prova, perchè divenga carità forte, carità vera

[illegible]

e ~~mortificazione~~ - Le virtù che non sono state da Lei provate nelle tentazioni, e nelle difficoltà sono virtù deboli, e di poco merito, e particolarmente la Carità, che essendo per se piacevole, se non si esercita quando si ha delle contrarietà, e delle negazione e piuttosto un affetto naturale, che una virtù Teologale si consoli adunque, e si avvezzi a praticarla, quando Ella sente delle ripugnanze, e del combattimento. Renda sempre bene per male, e sia più affettuosa, e più dolce con quelle verso delle quali sente avversione o, freddezza. Ella non è in peccato mortale per quanto può sperare onde non deve lasciare mai l'orazione, che è necessaria anche per i Peccatori acciocchè si convertano. Stia sicura che Iddio gradisce la sua preghiera e la vede volontieri comparire alla sua presenza e a stare con Lei, stia allegra, e pensi nel Paradiso e preghi per me sono. 26. Giugno 1742

Figlia in Gesù Cristo

Siamo alla vigilia della bella Festa della Visitazione, ed io vengo a visitarla. Maria vergine appena ebbe avuto l'aviso che S.ta Elisabetta era miracolosamente Gravida del Precursore S. Giovanni corse subito a visitarla, e ad assisterla; e così deve fare V. S. quando se si presenta un'Opera di Carità deve prontamente esibirsi, ed accingersi a praticarla con tutto il Cuore. La Carità è quella Virtù che le abbraccia

tutte, e che rende dolce ogni fatica e che [illegible] Strinza all'Amor di Dio più perfetto. Ella dunque la coltivi, e ne cerchi le occasioni. La sua Santità le da i modi di impiegarsi per gli altri, e la quiete dell'Anima verrà in seguito alle sue sante occupazioni. La Carità del Prossimo poi l'ha da condurre all'Amor solo di Dio, il quale l'ha da essere generoso, forte, paziente, Lunganime, e degno del grande oggetto. Stia allegra, e preghi per me. Sono 1 Lugio 921

Figlia in Gesù Cristo

Quanto a V. S. si persuada che non avrà vera quiete se non averà prima vera ubbidienza. La vera Ubbidienza non consiste solo nel atto esteriore di Ubbidire, ma nella sommissione dello spirito e nell'ossequio dell'intelletto al parere dei superiori. Le sue imperfezioni, e le sue Tentazioni, quando sono rassegnate al Ministro di Dio, non le anno da dare più fastidio. Il Confe la capisce più della Penitente. Ma il Sig.re permette che la Penitente non resti contenta perchè si umilij, si assoggetti, e si avvezzi ad ubbidire. Il Confe può benissimo capirla senza che Ella parli, dopo che da tanto tempo la confessa; e V. S. deve ubbidire ed offerire a Dio il suo scontentamento. La sua pusillezza si vincerà coll'Orazione, coll'uso dei Sagramenti, e coll Esercizio della Mortificazione. Intanto le soffra come una Penitenza. Preghi per me. 5 Lugi 921

[illegible]

Figlia in Gesù Cristo.

Se V. S. è scarsa di tempo per iscrivermi, e a me è mancato per rispondervi subito: Non per questo nè io nè V. S. abbiamo da lasciar di scrivere a gloria di Dio, e per confusione del Demonio tentatore.

La Divozione alla sua S.ta institutrice S.ta Chiara le sarà di grande aiuto, ma specialmente se la imiterà nella umiltà, e nella rassegnazione. Era essa la Maestra di tante Vergini, ed il primo esemplare del grande Instituto delle Francescane; eppure Iddio volle che fosse quasi sempre ammalata, e che non potesse intervenire a molte delle comuni Osservanze. Eppure con tutto ciò divenne santa, perchè fece sempre la volontà di Dio, e non la sua. Così succederà a V. S. se sarà umile sotto l'ubbidienza de' direttori, e delle superiore, ed aspetterà con fede la Grazia del Signore. Ella celebri la Novena facendo un poco di orazione vocale ogni giorno, e praticando qualche negazione di se stessa, o mortificazione volontaria colla quale acquisti il predominio delle sue passioni, e l'ubbidienza alle divine ispirazioni. Se le altre R. .... e V. S. sa di essere poco buona, preghi S.ta Chiara a farla essere, quale la desiderano; ma non se ne contristi, e dica: Perchè sia onorificato Dio

sono contenta: Signore fate che io ancora vi ami, e mi distachi dal Mondo, e da me stessa: io non preten-
do da Te che a quest'ora sia affatto distaccata; ma vo-
glio che desideri, e domandi, e si sforzi di distaccarsi:
L'Abito di Cappuccina Le da L'Obbligo di essere santa
ma il divenire santa richiede tempo, e fatica, e molte
vittorie di se stessa: Ma S.ta Chiara, e San Francesco
pregano per le loro figlie, ed impetrano loro delle
Grazie grandi: Nessuno istituto Regolare ha conserva-
to tanto lo spirito dei fondatori quanto quello di
S. Francesco, ed in particolare quello dei Cappuccini
Speri dunque anche V. S. di essere esaudita, e di arrivare
a fare qualche cosa: Ma stia allegra; e speri in Gesù
Cristo appoggiandosi al suo sposo Gesù con umiltà, e
Fede: Saluti La signora Betta, e le dica che presto
averà una compagnia: sono . . 5 Agosto 1792 . .

Figlia in Gesù Cristo

Ella resta indietro nella via del Signore perchè con-
fida più in se stessa, che in Lui; e perchè si avvilisce
poi quando si trova difettosa, incambio di umiliarsi, e
di ricorrere al suo sposo Gesù Cristo; — — —
Il Giorno di ritiro si fa una volta al mese. Si
sceglie un giorno di Comunione. Alla sera precedente

sera

si ordina ciò che si ha da fare: 1.° Al primo svegliar-
si alla mattina si dice: Deus, Deus meus ad te de
luce vigilo: Questa è giornata vostra Signore, la de-
dico tutta a voi. 2.° Si procura di fare le azioni
consuete, e la propria osservanza e l'ubbidienza an-
cora con esattezza, e si dirigge l'intenzione di far
tutto a gloria di Dio. 3.° Una mezz'ora, o alme-
no un quarto d'orazione, di più alla mattina, ed al-
la sera, e questa sopra alcuni dei Novissimi, e si
notano i lumi avuti per ricordarsene in tutto il Me-
se: 4.° si fa un poco di esame sopra la Passione
Predominante, o sopra la Virtù più necessaria, e
si può dimandare al Sig.r Confessore quale sia l'
una, e l'altra; fare ogni sforzo per emendarsi della
prima, ed ornarsi della seconda. 5.° serbare il silen-
zio, ed il raccoglimento senza però fare singolarità
che dia nell'occhio, ed alla sera recitare il Te Deum
Questo ritiro giova assai per rinovare il fervore, e
per conoscere i disavanzi quotidiani dell'Anima, e per
correggersi dei difetti occulti. Venendo la Sig.ra Giulia
Mangilli da Santa Lucia, il che avverrà oggi otto, le fa-
rà buona accoglienza anche per parte mia; le da-
rà buon esempio, e pregherà per Lei; si ricordi

sempre della Grazia grande che ha ricevuto da Gesù Cristo nella sua vocazione; e lo benedica, e se ne mostri allegra, e contenta. S. Teresa vide in estasi il luogo preparato per lei nell'inferno, se non si convertiva dalla sua vanità, e dalla sua tiepidezza. Se V. S. restava nel secolo Dio sa che luogo era preparato per lei in quel fuoco? Canti adunque le Misericordie di Dio, e speri di cantarle in eterno in Paradiso. Mi scriva, e preghi per me: 2° Agosto 174[illegible]

Figlia in Gesù Cristo

Che V. S. si sia compunta, e confusa nel Giorno della Vestizione di Suor Maria Metilde in vece di rallegrarsi, non me ne sgugrisco e non la rimprovero. Ecco essere stata questa una Grazia di Gesù Cristo, che le ha fatto conoscere la sua tiepidezza in vista dell'altrui fervore. Ma che V. S. poi se ne attristi, e si abbatta di spirito, e diffidi di conseguire quella Virtù che è propria, e necessaria del suo Instituto, e che si abbandoni alla malinconia, oh? questo poi non lo posso intendere, ne lo devo dissimulare. Se fin ora V. S. non ha corrisposto con perfetta fedeltà alla sua santa vocazione; ecco il momento di incominciare a farlo. Si pensi di essersi vestita adesso dell'Abito di S. Francesco; si ponga

sotto la direzione de' suoi superiori, come se fosse una Novizia: rinovi i suoi desideri, e le sue offerte a Gesù Cristo; pratichi subito quello, che ha differito fin ora di fare, e per cui ora si rammarica: sia sopratutto semplice, ed ubbidiente, e si lasci guidare dal Sig.r Confessore, dipenda dalla sua Madre Badessa, come farebbe una Bambina di tre anni, si applichi all' Orazione, ed alla SS.ma Communione con cuore amoroso, ed umile verso il suo Sposo Gesù Cristo. io le prometto, che scuoterà da se la sua pigrizia, e vincerà le sue passioni, e le tentazioni. La confidenza in Dio le darà coraggio, il coraggio la farà stare allegra, e l' allegria la accompagnerà nelle sue battaglie e nelle sue osservanze. Non si spaventi, se le pare che il Demonio abbia preso forza sopra di lei; se la sua carne le sembra ribelle, ed il mondo si presenta davanti alla sua fantasia. Questi Nemici nel nome di Gesù gli vincerà, e gli fugerà e V. S. si troverà contenta, e fervorosa. Mi scriva, e mi creda sono: ... 12 7bre 1791:

S.r M.a Giovanna Figlia in Gesù Cristo.

Beato chi sa vincersi, e ajutarsi dagli assalti delle proprie passioni? Gode una pace interna, che supera ogni altra consolazione. Una delle Armi per vincerli, è quella del parlare e sincerarsi co' direttori. io prego il Sig.re che le faccia cono-

scere questa verità. Mi creda Sr. M.a Giovanna che se procurerà di vincersi in questo, anche quell'altra tentazione passerà e V. S. si innamorerà di Gesù Cristo, e troverà tutto in lui; V. S. procuri di star volentieri sotto il peso delle Osservanze, e delle sue incombenze, ma si rinvigorisca col fuoco dell'Amor di Dio, se vuol continuare, e perseverare; questo solo le può dar forze di attendere ai suoi doveri, e grandi, e piccoli; e di far tutto con Perfezione; ora questa Forza, e questo Amore non si ottiene se non coll'Orazione fervente, e continuata speri in Gesù Cristo che le ha fatto già tante grazie, e preghi per me. Sono

Sr. M.a Giovanna Figlia in Gesù Cristo

Cividale 21 8bre 1792

Le ho detto che le sue Lettere non mi danno incommodo, e che volontieri le rispondo per consolarla, e confortarla ad amare Iddio. Questo è ciò che pretendo da Lei, e che di Lei spero, che diventi una vera Cappuccina; cioè una vera discepola di Gesù Crocifisso et una sua perfetta sposa. A questo fine deve difendersi delle Tentazioni della Malinconia stando allegra, e contenta nel suo patire; - - - se avrà il Paradiso in vista, e l'Amore di Gesù Cristo tutto le parerà facile, e tutto farà con coraggio, ed allegria delle parole che la Sig.ra N. N. possa aver dette, non si curi. Ella sa

che è [redacted], e giudente, e che non le mancherà mai dell....
disfacci adunque ogni sospetto, e viva tranquilla su di questo
e non manchi di confidar tutto ciò che appartiene [redacted]
... Non si prenda pena dalle osservazioni delle sue signo-
rione, e conferenze sopra le sue Azioni. Che non vorrebbero che
ella facesse ... perche temono ... Operano per la carità,
e per la buona stima, che anno di lei. V. S. però deve stare
alle Regole, e mettersi tutta sotto la Santa Ubbidienza. Sia
libera, e sincera co' suoi direttori; Mi scriva ciò che le da
fastidio, e ciò che non può dire al suo ordinario; e cammi-
ni sempre al chiaro della verità. Sia osservante a tutto
rigore della sua Regola. Non si prenda arbitrj e questo la
porterà alla Perfezione; Preghi per me, e si faccia santa.
Gesù Cristo l'ha voluta cappuccina per questo. Mi scri-
va, e mi creda sono . . 8bre 92 ...

Figlia in Gesù Cristo

Fortezza, Generosità, Costanza, se vuole essere degna sposa
del Crocifisso. Una dignità, ed una Fortezza così grande ha
da essere accompagnata da una grande Virtù. Se V. S.
penserà alle qualità ammirabili, ed amabili del suo Spo-
so le passeranno tutti gli affetti, e gli attacchi inutili delle
Creature. Se rifletterà alle misericordie, e grazie fattele da
Gesù Cristo, tutte le buone grazie del mondo le paran-

no disprezzi. Per fare tali riflessi: Ella ha bisogno dell'orazione di stare innanzi al Ssmo Sagramento, e di fare delle buone Communioni. Preghi per me: stia allegra. Saluti la Sig.ra Giulia, ordini comandi sono - 1 Dec: 1794

Figlia in Gesù Cristo

Il suo desiderio di far bene mi consola, perche so che quando Iddio infonde il desiderio, e segno che vuol dare anche la grazia della Esecuzione. Aggiunga al desiderio l'Orazione, ed all'Orazione la fedeltà di abbracciare le occasioni, e di seguire le inspirazioni divine. In questa Novena Ella ha da innamorarsi del Bambino Gesù, e da ravvivare la sua Fede verso la sua Carità, e Misericordia. Ha da pensare che è comparso nel Mondo in figura di Bambino per darci coraggio, ed imprimerci una forte idea della sua Benignità, e Cordialità; e che pretende ora che è in Cielo nella sua Gloria e Maestà d'essere da suoi amato qui in terra, con confidenza, e tenerezza come se Bambino ancora fosse tra di Noi. Ma più che Bambino egli è nel Ssmo Sagramento, dove nasconde i raggi della sua divinità sotto le specie Sagramentali, e si degna di farsi nostro Cibo, e nostra Sostanza. Nel Sto Tabernacolo si rappresenta la Capanna, e nella Particola veda Gesù Bambino, e nel Sacerdote la B. Vergine; e così adori il Mistero di questi giorni, e

lo frequenti non avendo che invidiare ai Pastori che lo vi-
dero nel Presepio. Faccia degli Atti di virtù, e di Annegazio-
ne di se stessa, e stia raccolta in Dio; e preghi per me sacro

17 dec 1791.

Figlia in Gesù Cristo

Marianna Iorda

Dica pure e lo creda di essere serva inutile di Gesù Cristo,
ma non per questo lasci di sperare in Lui, e di aspettare mag-
gi-ore grazie. La Livrea di Pazienza la renderà rispettabile alle
Potenze delle Tenebre. Ella sia generosa nel fare le sue osservan-
ze, e nel prevalersi delle Comunioni e delle Orazioni fatte in
comune. Cerchi Gesù solo; e se lo trova, non si curi più di
altro. Lo domandi a Maria Vergine sua Madre; sia umi-
le, e forte, ed essa glielo darà a tenere, ed a possedere.
Ricevo i suoi buoni Augurj, e glieli corrispondo. Ge-
sù le dia un Anno tutto fervoroso, e falle sorte
di santa.

3.o Dec 1791

Figlia in Gesù Cristo

Mi dispiace di non avere mai potuto venire a trovar-
la. Ma quel Dio, che dispone il tutto per nostro bene
avrà ordinato anche queste cose al suo vantaggio; Con-
fidi però in Gesù Cristo di essere in grazia sua; ma
si ricordi che senza tribolazioni di corpo e di spi-
rito, non si può diventar Santi, nè andar in Para-
diso; Procuri adunque di eseguire puntualmente mi

i doveri della sua Regola; offerisca a Gesù Croci-
fisso i suoi Patimenti; faccia Orazione; abbia Carità
col Prossimo; Ubbidienza al suo Confessore; e vi-
va tranquilla, e contenta. Quante migliaja di Ani-
me sospirano il suo stato, e non lo possono ottene-
re? Ella se lo tenga caro; e non cessi di benedire
e di ringraziare il Signore di così grande Miseri-
cordia. Ogni volta che penso alla sua Vocazio-
ne mi consolo. Cosa sarà quando ne vedremo, e
goderemo il frutto in Paradiso? Preghi per me.
30. Gen. 1795.

Figlia in Gesù Cristo Dartagna

Si è data una combinazione tale di strade, e di tem-
pi, e di occupazioni straordinarie per me, che non ho
mai potuto venire a farle la visita promessa. Mi sta-
va sempre a cuore l'anima sua, e la sua quiete: ed
ho pregato per lei. In questa settimana adunque
vero, ed infatto si abbandoni nelle mani amorose
e Benefiche di Gesù Cristo, che l'ha eletta per
se, e la vuole far tutta sua. Queste angustie, batta-
glie, e difficoltà che V. S. trova nel darsi tutta a
Dio, sono indizio dell'invidia del Demonio, e
della Predilazione di Dio. Iddio la vuole umile:

e diffidente di se, per darle poi degli ajuti straordinarj.
Iddio le fa conoscere la grazia che ha fatta cavandola
dal Mondo facendole sentire le sue cattive inclinazioni,
che l'averebbero portata ad ogni precipizio. Ma
nell'istesso tempo Iddio le dà un cuore affettuoso, ed
un animo libero, e sincero perchè tutta si innamori
di Lui; ed attenda unicamente al suo Sposo Gesù, ed
alla santificazione dell'Anima sua si eserciti nell'
orazione in questi santi Esercizij, e nel meditare ciò
che ha fatto Gesù Cristo per Lei nella sua Passione,
e nel mandarle la sua vocazione. Faccia poi dei
Proponimenti di attendere in vita sua 1° alla morti-
ficazione 2° all'osservanza della sua Regola 3° alle
di Carità col prossimo. con queste tre cose ben esegui-
te Ella diventerà Santa, e compirà i desideri che
ho avuto io nell'assisterla, ed i disegni di Dio nel
chiamarla Cappuccina. Scriva questi proponimenti e
dopo gli Esercizij me gli mandi da confermare
e da sottoscrivere. Preghi anche per me. Sono

2 Marzo 1797

Figlia in Gesù Cristo

Ora è il tempo di mettersi via una corona per il Paradiso: La noja, e la svogliatezza nel bene, e le tentazioni, che la tormentano, sono i carnefici del suo Martirio. Ma resista, combatta, confidi in Dio: preghi supplichi, scongiuri, chiami tutti gli Angeli e tutti i Santi in ajuto: e speri che Gesù Cristo la custodirà come la Pupilla degli Occhi suoi. Ella è sua sposa, e sposa carissima; ed egli non permetterà che l'Anima della sua sposa sia macchiata: il Demonio e la carne non prevaleranno allo spirito: jmponti dei Baci al suo Abito di Cappuccina. Visiti il SSmo Sagramento: si nasconda sotto il Manto di Maria Vergine; e viva coraggiosa, costante, e fedele. Mi scriva, e si sfoghi con qualche sua riga

sono. ... ... S. Tiuno, 9 ... ...

Sr. Ma. Giovanna figlia in G.C.

sono a parte dei suoi travaglij. Ma bisogna che V. S. si ajuti: jo non mi stanco, nè mi annojo delle sue Lettere; e non mi risparmierò di venire anche a sentirla quando le occorre; purchè Ella si spieghi, e dica con libertà tutto ciò che la disturba. Mi creda che non è tanto difficile il scuoprirsi, e mettere in chiaro tutti i suoi dubbij, e timori

subito che avrò una giornata libera verrò a trovarla
intanto procuri di star solevata dia di tanto in tanto
una occhiata a Gesù Crocifisso per Lei e dica tu solus
sanctus, tu solus Dominus, tu solus altissimus Jesu Chri-
ste. Preghi per me stia costante nell' Amor del suo
Sposo Crocifisso. 17 Xbre 1795.

figlia in G. C.

Non ho avuto il suo biglietto se non tardi, e non
le ho potuto rispondere per la Festa di S. Michele
Ma questa mia le arriverà per il giorno di S. Fran-
cesco, che in quest' anno s'incontra colla solennità
della B. V. del S.mo Rosario.
Ella si disponga a celebrare questa per Lei Fes-
ta doppie per essere anche l'Anniversario delle sue
Nozze con Gesù Cristo, cioè della sua Religiosa
Si figuri in quel Giorno di vedere Gesù Cristo
sedento sul Trono della sua Gloria circondato
dalle Sante Vergini, che cantano inni in sua lode
e si immagini di vedere alla sua destra
Maria Santissima sua Madre; che presenta Lei
al suo figlio, perchè la voglia ricevere in
sua Sposa Maria Vergine dica: Questa Gio
vane l' ho io custodita nella sua educazione
il Mondo, ed il Demonio me la volevano

rubare, ma io l'ho custodita, e ve la presento. Gesù Cristo risponderà: Dalla vostra mano Madre mia, la ricevo, e perchè divenga degna di me la consegnerò a questo mio servo, ed amico Francesco. Egli la accoglierà fra le sue dilette predilette le Cappuccine, e la istruirà nel suo santo amore, e nella imitazione delle vostre virtù. V. S. vedrà che a queste parole S. Francesco farà festa, e la inviterà ad entrare nel suo Monastero, e la consegnerà alla custodia di S.ta Chiara. Ma nel consegnarla dirà a Lei: Figlia, ti voglio fare un bel regalo col quale tu potrai piacere al tuo Sposo, e mio Sig.re Gesù Cristo. Prendi questi tre Chiodi. Sem-bran essere di ferro, ma sono d'oro. Sono i tre Santi voti di Povertà, Castità, ed Ubbidienza. Con essi ti configgerai sulla Croce di Gesù Cristo, e saranno in Paradiso tre Gioielli preziosi, che orneranno la Nuziale Corona della tua Gloria. Gesù Cristo allora benedirà questi tre Chiodi, e la riconoscerà per sua Sposa. Gli Affetti di Carità, di Umiltà, di gratitudine che inonderanno il suo cuore serviranno a tenerla raccolta in quel santo giorno. Non mancai poi dopo la

sta Comunione di rinovare la sua Professione, di-
cendo prima il Veni Creator, e dopo il Te deum,
e poi protestandosi di volere essere tutta, e solamen-
te di Gesù Cristo, e non voler più divider il suo cuo-
re colle Creature faccia poi il proponimento
di osservare le sue Regole di Cappuccina con tutta
la esatezza, e di avere una carità grande colle sue
Madri, e Consorelle. Se il suo Cuore sarà impegna-
to nelle Opere di Carità non vi resterà più
luogo ad altri inutili, e pericolosi affetti. Ami Gesù,
Maria Vergine, S. Francesco, il suo Istituto, le
sue Religiose, ed arda di queste Sante fiam-
me fino ad esserne consumata per il Paradiso.

30. 8bre 1795.

figlia in G. C. Maria Rosa

Coll'occazione che vengo alla Professione di Suor
M. Angela vengo ancora a fare una visita a Lei
con questo foglio. Spero che V. S. si sia rassegna-
ta alla volontà del Signore, e che attenda con
animamente all'Amore del suo Sposo celeste. Ella per
questo solo si è fatta Cappuccina e per lui deve
sospirare, anelare, affaticarsi. Egli solo è degno di
essere da Lei amato, e servito; egli gliela corone

da, ed ho diritto di comandarglielo: in Lui solo
ella può trovare la sua calma e la sua consola=
zione; e da Lui solo aspettare il Premio. Si scuota
adunque dalla sua pigrizia, e tiepidezza e ritor=
ni alla generosità, e cordialità colla quale ha
servito, ed ha da servire Gesù Cristo. È qual-
che tempo che non ò lettere sue; e per questo
ho pensato di venire a svegliarla. Ella sa che
io sono mallevadore appresso Dio della sua
Vocazione. Mi dia nuova relazione del suo
spirito, e mi comandi. Sono [illegible] Gennajo
179[illegible]

Figlia in G. C.

Marzia Rosa Tartaglia
[illegible]

Ella non può pensare quanto mi stà sul cuore l'Anima sua non solamente perchè desidero il suo Profitto spirituale nell'Amore di Dio, e nelle sante Virtù, ma ancora perchè la vedo agitata, e distratta, e temo che Ella si lasci prendere dalla tiepidezza, e dalla diffidenza. Io dunque priego più del solito per lei, e se le altre mie faccende me lo consentono, permesso sarei venuto a trovarla. Ma intanto desidero, che Ella si ajuti coll'abbandonarsi con fede, ed amore nelle mani di Gesù Cristo, e che procuri di togliersi via dall'anima sua ogni impedimento, e dissipamento. Sia bene che Ella è chiamata a cose sante, e che sempre inutilmente un luogo, che da qualche altra Giovane più buona di sè sarebbe con utilità occupato. Ma Iddio la volle, e chiamò lei, e da lei Egli aspetta corrispondenza, e puntualità. Netti il suo cuore, di ciò che non è Dio, e subito sarà contenta; Mi scriva, che poi verrò a trovarla.

Suo in G. C.

Angelo M. Cortenovis

29. Gen. 1796

Nr.